

Pubblicazione Trimestrale • Anno XIII • Numero 52 • dicembre 2004

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione



**** Ottimo stato *** Buono ** discreto

RACCOLTE

Raccoltine Nat del Santa Cruz - I e II serie volumetti 1/14
 Tony Falco - serie completa in 2 volumetti
 Scugnizzo - serie completa in 2 volumetti
 Il fiore inaccessibile - I edizione del 1946 e II edizione del 1950
 Il fiore maledetto - 1950
 Album gigante con Furio Almirante 1: Il segno del Drago
 Intrepido Giornale
 Annate complete rilegate 1935-1936 sciolte 1947-1948-1949
 Annate incomplete da precisare 1945-1946-1950-1951
 Corriere dei Piccoli - Annate complete dal 1908 al 1965 sciolte e rilegate da precisare
 Raccolta Boy Lampo - fasc. 49/58: Corride brasiliane
 Raccolta Boy Lampo - fasc. 151/160: Miniera insanguinata
 Raccolta Boy Lampo - fasc. 171/180: Contrabbandieri del West
 Raccolta Piccolo Re - formato albo d'oro - volume secondo
 Giorno dei Ragazzi - Annate complete sciolte 1957-58-61
 Hollywood - Collezione completa nuovissimo 1945/1952
 Topolino - Annate complete sciolte 1936-1939-1940
 Topolino - Annate complete sciolte 1941-1942-1945/1949
 Piccola Italiana - Annate complete 1941/1943
 Giornale Audace - Collezione completa 1935/1940 dal n. 60 al n. 330
 Vittorioso - Collezione completa 1937/1952 eccezionalmente rilegate non rifilate
 Domenica del Corriere 1899/1956 - si cedono annate singole rilegate da precisare alla richiesta

ALBI, STRISCE E GIORNALI

Albo Vitt: serie completa con Craveri 1942 fasc. 4
 Il Brontolosauro - Il balocchetto - La medaglia di Porcellino - Lo Zoo nella foresta
 Vitt gigante II serie con Craveri completa 1942 fasc. 4
 Il carro di Trespoli - La balena d'acciaio - Zoo in ferie - Zoo in pallone
 Albo Roma 1945 completa fasc. 4
 Amac il distruttore - Avventure nel West - La meravigliosa invenzione - Pippo trotta
 Nerbini 1948: il solitario della foresta - completa fasc. 14
 De Leo: Big Bill Le Casseur (1948) - completa fasc. 41
 Albi Giraffone 1948 - Serie completa fasc. 42
 Arc 1951: I due monelli - serie completa di 15 strisce
 Vecchi: Rin Tin Tin - Annate complete rilegate 1933/1934
 Jumbo - Annate complete rilegate 1933/1934 e 1935 sciolta
 Topolino libretto - Completa 1/1000
 Giornale Topolino - Annate complete rilegate 1935/1942
 Giornale Topolino - Annata completa sciolta 1941
 Giornale Topolino - Annate complete rilegate e sciolte 1945/1949
 Capriotti: Contastorie completa - fasc. 27 rilegati in unico volume
 Capriotti: L'avventura - annate complete rilegate 1944/1949
 Giornale Salgari I e II serie 1946/1948 complete
 Diabolik - Collezione completa dalla 1° alla 36° serie
 E.S.I.: Robinson completa rilegata (90 fascicoli 1945/1947)
 Vittorioso - Annate complete rilegate 1938, 1939, 1940, 1946, 1947
 Vittorioso - Annate complete sciolte 1945, 1948
 Grand Hotel 1946 dall'11 al 23 - dal 1947 e 1954 (annate complete)
 Giramondo 1945 (manca il 31), 1947 (mancano 7 e 47), 1946 (completa e rilegata)
 Jolly - Annate complete 1957 e 1958
 Il Signore delle Ande - Completo fasc. 18
 Morvan - Completo fasc. 26
 Edizioni Victor 1952 - serie complete di Tarzan
 Tarzan e i cacciatori bianchi Fasc. 5
 Tarzan e la fontana magica Fasc. 6
 Tarzan e le Amazzoni Fasc. 8
 Il trionfo di Tarzan Fasc. 7
 Tarzan e le schiave Fase. 6
 Tarzan sul sentiero di guerra Fasc. 6
 Il Monello - 1933/1935 - dal n. 1 al n. 100
 Il Travaso 1948 - dal n. 41 al n. 52 - + annate complete 1949-1950-1952
 Il Travasissimo - dal n. 19 del 13/02/1949 al n. 90 del Febbraio 1955 rilegati in 2 vol
 Topolino Giornale - 1935/1949 rilegati ottimi
 Grandi Film d'Avventure 1953: Capitan Blood fasc. li
 Piccolo Sceriffo - I serie rilegata in 12 volumetti
 Piccolo Sceriffo - III serie sciolti 1/54
 Piccolo Sceriffo - IV serie libretto 1/60

RIVISTE
 Avventuroso Film - Completa 1/277 (dal 125 diventa Grandi Firme) - 1949/1955
 rilegata in 8 volumi
 Avventuroso 1942/1943 - dal 379 al 450 (manca il 428)
 1941 rilegato
 Paperino Giornale - Collezione completa 1937/1940 dal n.1 al n. 149 sciolti
 Albi della Rosa - Collezione completa 1/1430
 Akim - I serie 1948 - 1/99 rilegati in 3 volumetti

Akim Albo D'oro -1960 - 1/150 completa
 L'Avventura giornale 1944/49 completa sciolta
 Topolino giornale 1945/49 rilegata in 4 volumi - non rifilata
 Albi Vitt Jolly - I anno 1957 fasc. 35
 II anno 1958 fasc. 52
 Albi dell'Intrepido 1945 dal n. 1 al n. 297 rilegato in 6 eleganti volumi (non rifilati)
 Zagor Zenit completa
 Tex serie topazio - Completa fasc. 15
 Giornale dell'Uomo Mascherato - 1948 - completa fasc. 73 (manca inserto al n. 70)
 Albo Giornale Fulmine - 1939 - dal n. 36 al n. 50 (manca n. 39) solo in blocco
 Dal n. 51 al n.104 (mancano n. 58-63-66-69-71-72-75-81) +n. 190-194
 Albi dell'audacia nuova serie - 1942/43 n. 4-6-9-10-11-13-15-16-18-21-22
 Giornali Paperino - Proveniente da rilegatura - lievemente rifilati (buoni)
 n. 1-2-3-4-5 6-7-8-9-10-1 1-12-13-14-15-19-54-55-56-57-58-59-60-61-
 62-63-64-65-66-67-68-69-70-71

DISPENSE

Nick Carter - Ed. Nerbini 1930 completa fasc. 200 rilegati in 4 volumi
 Morgan il Pirata - Ed. Nerbini 1948 fasc. 50 rilegati in 2 volumi
 Kansas Jack - Ed. Nerbini 1930 fasc. 50 completa rilegata in 2 volumi
 Il Corsaro delle Tenebre - Ed. Sonzogno 1928 fasc. 40 completa in unico. volume

ALBI SERIE COMPLETE

Ed. Nerbini 1935 Gordon fasc. 7
 Ed. Nerbini 1947 Gordon fasc. 30
 Ed. Nerbini 1956 Gordon fasc. 21
 Ed. Nerbini 1935 Uomo Mascherato fasc. 12
 Ed. Nerbini 1940 Cino è Franco fasc. 10
 Ed. Nerbini 1936 Impero degli Incas fasc. 12
 Ed. Mondatori 1937 Albi Salgari fasc. 13

SERIE VARIE

Il Figlio del Campione fasc. 6
 James Dyan 1959 fasc. 42
 Red King 1958 Ed. Lodoietta fasc. 18
 Simbar 1948 fasc. 14
 Alaska Gin 1950 fasc. 16
 Indian Chief 1955 fasc. 8
 Amok II serie 1949 fasc. 29
 Amok Ed. Zodiaco 1952 fasc. 10
 I due monelli 1951 fasc. 15
 Tavole originali - 1952 - "Pinocchio" opera completa illustrata da Manca 107
 tavole +Copertina
 El Coyote - Ed. Dardo 1952 completa fasc. 180
 La Settimana dei Ragazzi - I anno 1945 completa fasc. 40
 II anno 1946 completa fasc. 52
 III anno 1947 completa fasc. 52
 Corriere dei Ragazzi - I anno completa 1972 + 1973 - 74 - 74
 Jolanka - 1971 formato grande a colori completo fasc. 67
 Walalla - 1969 completa fasc. 54
 Oltretomba - 1971 completa I serie fasc. 300
 Oltretomba - 1978 completa II serie fasc. 19
 Oltretomba- 1974 special fase. 5
 De Sade - 1970 completa + 2 supplementi fasc. 174
 Turok I serie Ed. Spada - 1972 completa fase. 15
 Turok II serie Ed. Spada - 1970 completa fase. 28
 Gordon - 1968 completa fase. 31
 Gordon - 1968 Raccolte della Casa completa volumi 7
 Cinefoto Avventura - 1956 fase. 10 (manca n. 10)
 Cinefoto Avventura - 1957 completa fase. 18
 Cinefoto Avventura - 1958 completa fasc. 12
 Albi D'Oro - 1946/50 dal n. 1 al n. 184 rilegati in 12 volumi
 Albi D'Oro "Oklahoma" - 1951 completa fase. 31
 Intrepido libretto -Annate complete: 1951-1954-1955-1956-1958-1959-1960
 Albo Giornale Cicloni nuova serie - 1948 completa, fasc. 14
 Albo Audace - 1942 338 bis Gigante I episodio Orlando
 Albo Audace - 1942 339 bis Gigante II episodio Orlando
 Corrierino Estate - 1965 Principe Val a colori fase. 14
 Corrierino Estate - 1966 Luck Luke a colori fase. 12
 Giornale Cerchio Verde 1935/1937 110 nn. manca n. 23
 Albi Intrepido formato medio 1941 complete 1/150
 Italo americano - 1947 Rilegati fasc. 28
 Pecos Bill Albo D'Oro I - II - III serie rilegati in 9 vol.
 Tex I saerie striscia completa leggermente rifilati
 Giornale Paperino ed. francese Donald 1947/53 completo fasc. 313

PREZZI A RICHIESTA

Notizie a... Mano Libera!

I più dotati fra di noi e fra di voi di memoria ricorderanno magari che alcuni numeri fa (era il n.45) annunciavo nell'editoriale la nascita di una nuova rubrica sul nostro sito web www.amicidelfumetto.it, dal titolo "Articoli scelti della rivista Fumetto", che nel frattempo si è arricchita di una ventina di pezzi selezionati dai fascicoli in uscita; di solito riusciamo a metterne on line due o tre almeno una settimana prima del varo della rivista.

Poi, grazie al contributo volontario ed entusiasta del nostro collaboratore Giovanni Prensipe, pochi mesi fa è stata la volta di "Ai confini del fumetto", rubrica di recensioni letterarie che si occupa di libri il cui argomento, o autore o clima o spirito, li colloca in una posizione limitrofa al fumetto; a partire dall'ultimo libro di Eco, sono già 8 i libri o le opere recensite e disponibili.

Infine, ed è notizia recente, anche se nella conclusione dell'editoriale del n.49 lo si poteva intuire, siamo partiti con l'invio - ai soci e agli appassionati che hanno e ci comunicano il loro indirizzo mail - di una newsletter elettronica che abbiamo intitolato MANO LIBERA, di cui gli appartenenti alla nostra mailing list

hanno da poco ricevuto il primo numero all'inizio di novembre, dopo il numero di prova inviato in ottobre.

Che dire, si prova a migliorare, attendiamo come sempre da voi una

opinione in merito... intanto provo a parare l'obiezione che sento nell'aria: ma come mai tutta questa attenzione al mezzo immateriale, a Internet e derivati insomma, quando quello del fumetto è il regno del ma-

teriale, del cartaceo per eccellenza, soprattutto per i collezionisti come sono gran parte dei soci Anafi?

Beh, intanto devo dire che di sforzi ne stiamo facendo tanti, come associazione, per tenere alta la bandiera dei fumetti in senso materiale del termine, anche e soprattutto recuperando produzioni inedite in Italia di nostri grandi autori (da Ineditalia a Pattuglia Bianca a Magica America solo per restare alle ultime cose stampate); sarebbe però assurdo e perdente trincerarsi dietro una presunta sdegnosa superiorità del supporto di carta rispetto alle opportunità che comunque la rete ci offre per comunicare sempre di più e sempre meglio le nostre attività.

Quindi, avanti tutta e con tutti i mezzi a disposizione. Ricordatevi di farci avere il vostro indirizzo di posta elettronica se volete ricevere nostre notizie un poco più spesso che ogni tre mesi, il nostro è sempre info@amicidelfumetto.it.

E Buon Natale, Buone Feste e un strafelice anno nuovo a tutti voi e ai vostri cari, in compagnia con il nuovo numero di Fumetto dedicato alle fiabe.



SOMMARIO

1. ACCOGLIENZA FAVOREVOLE ALL'IDEA DELLA NEWSLETTER ••• 2. LUCCA: NUOVA MOSTRA E NUOVO MUSEO! ••• 3. I NOSTRI SERVIZI INFORMATIVI SUL SITO WEB DELL'ASSOCIAZIONE ••• 4. ANTICIPAZIONI SU FUMETTO N.52 ••• 5. NOTIZIE SULLA MOSTRA DI REGGIO EMILIA ••• 6. TAORMINA PRESENTA LE SUE NOVITÀ ••• 7. PRATT E LA SUA MAGICA AMERICA: SUCCESSO DI CRITICA DEL VOLUME PER I SOCI ••• 8. RARITÀ DAL NOSTRO CATALOGO ARRETRATI ••• 9. MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO A FERRARA

1 Primi commenti a "Mano Libera"

ACCOGLIENZA FAVOREVOLE ALL'IDEA DELLA NEWSLETTER

Ed eccoci dunque al primo numero vero della nostra nuova iniziativa editoriale, seppure solo virtuale, la Newsletter per i soci Anafi e per tutti coloro che, pur non essendo soci, sono curiosi di sapere che diavolo stiamo facendo... la speranza è che poi si convincano della necessità di diventare pure loro soci... eh... Comunque sia, in diversi ci avete scritto lodando l'iniziativa in quanto tale, alcuni hanno bonariamente dato consigli su come realizzarla meglio dal punto di vista della confezione, e insomma, una modifica qui, un taglio diverso là, ne è uscita la versione che vedete in questo momento sotto i vostri occhi. Presumibilmente più chiara nel formato e anche nelle intenzioni. L'idea è di uscire una volta al mese, con un invio diretto agli indirizzi che abbiamo nel nostro carnet, che ci auguriamo aumenti di volume. Se magari ci volete dare una mano, segnalateci l'e-mail di soci e/o appassionati che ritenete riceverebbero volentieri la nostra newsletter (col loro consenso, ovviamente, non vogliamo rompere le scatole a nessuno!). Bene, e adesso, via col nostro notiziario, che si colloca fra la fine della mostra di Lucca e l'inizio di quella di Reggio.



2 Una edizione ricca di novità

LUCCA: NUOVA MOSTRA E NUOVO MUSEO!



Di ritorno da LUCCA COMICS & GAMES 2004, alcune considerazioni s'impongono. Tralasciamo quella più ovvia: la mostra di Lucca è sempre meno mostra del fumetto e sempre più altro dal fumetto. Ma si tratta di cosa ormai nota ai più da parecchio tempo, per cui non di sorpresa si tratta. Casamai, appare assai positivo il fatto che dopo tanto parlarne sia stato finalmente inaugurato il Museo Nazionale del Fumetto, diretto da Gianni Bono, anche se non potevano mancare le polemiche accessorie che hanno accompagnato la sua nascita fin dall'inizio (soprattutto quell'aggettivo, "nazionale", senza che in realtà dal Governo sia giunto in merito alcun

MANO LIBERA WWW.AMICIDELFUMETTO.IT - INFO@AMICIDELFUMETTO.IT n.1 Novembre 2004

CALENDARIO MOSTRE

MODENA COMICS

4a Mostra mercato del Fumetto
usato e da collezione MODENA
sabato 22 e domenica 23 gennaio 2005
Fiera di Modena, Viale Virgilio, 70/90. Orario per il pubblico, ore 9-18. Telefonare per conferma data:
051 700016. Info: www.kolosseobologna.com

AREZZO COMICS

6a edizione - AREZZO
sabato 29 e domenica 30 gennaio 2005
Centro Affari, via Spallanzani
apertura al pubblico ore 10-19
Info: Ass. Culturale Kolosseo 051 700016
www.kolosseobologna.com

32mo Festival International de la BD d'Angoulême

ANGOULEME (FRANCIA), 27 - 30 gennaio 2005
Info: www.bdagouleme.com

TRIESTE COMICS

TRIESTE,
sabato 5 e domenica 5 febbraio 2005
Palazzo dei Congressi, Stazione Marittima,
Molo Bersagliere 3
apertura al pubblico ore 10-19
Info: Ass. Culturale Kolosseo, 051 700016
www.kolosseobologna.com

GENOVA COMICS - 15a edizione

GENOVA,
sabato 19 e domenica 20 febbraio 2005
Centro Affari, via Spallanzani
apertura al pubblico ore 10-19
Info: Ass. Culturale Kolosseo,
051 700016
www.kolosseobologna.com

58ª MOSTRA DEL FUMETTO E DELL'IMMAGINE D'EPOCA E CONVEGNO DEI COLLEZIONISTI DI MATERIALE CINEMATOGRAFICO

Sabato 9 aprile 2005
orario: 9.00-16.00
Centro Culturale Don Orione
Via Strozzi 8 - MILANO
Tel. 02-474308
Info: Moscatti 02/4079273 (solo pomeriggio)

BOLOGNA COMICS

BOLOGNA,
sabato 16 e domenica 17 aprile 2005
Palanord via Stalingrado, 81
apertura al pubblico ore 10-19
Info: Ass. Culturale Kolosseo, 051 700016
www.kolosseobologna.com



5

il punto
C'ERA UNA VOLTÀ...

Fiabe, fiabe, fiabe...

di Luciano Tamagnini

7

il punto

Magie made in U.S.A.

di Alberto Becattini

9

il punto - una serietta alla ribalta

Biancaneve a...

torte in faccia!

di Luciano Tamagnini

16

il punto - una serietta alla ribalta

Quando la fiaba si tinge d'Arcobaleno

di Enrico Anceschi

17

il punto

Pornofavole a quadretti

di Daniele Bevilacqua

19

il punto

Una fiaba tira... l'altra!

di Luciano Tamagnini

20

il punto

Le fiabe provengono dall'industria

di Franco Viotto

21

il punto

Ed ecco a voi l'Albo Giocattolo!

di Walter Iori

22

il punto

Fiabe a cavallo della guerra

di Ilenio Trevisan

23

il magico mondo di Asteriti

il piacere di vedere

Un Pratt a tutto schizzo

a cura della redazione

24

un disegnatore alla ribalta

Gino D'Antonio Cronologia

di Luigi Marcianò

26

un disegnatore alla ribalta

Un maestro dall'Appennino

di Luciano Tamagnini

27

buon compleanno...

L'Avventuroso e i suoi... parenti

di Luigi Marcianò

29

ricordando Jac

Jac a scuola

di Adolfo Ligabue

30

i Grandi Eroi del Fumetto

Dove è il mio Uomo

D'Acciaio?

di Gianluigi Angeletti

32

i Grandi Eroi del Fumetto

Monelli ad eco:

il popolare Skippy e...

di Fortunato Latella

33

il fumetto dimenticato

... il borghese Bicot

di Paolo Gallinari

38

un autore alla ribalta

Ma quel "Bandito

Giuliano" l'ho inventato io

di Gabriele Scotolati

39

flash

Una strana Mostra?...

di Raffaele De Falco

40

l'evento

Peter Pan a Sàrmede

di Piero Zanutto



INSERTO SPECIALE

Il misterioso

DEVI

a cura di

Silvio Costa

Luciano Tamagnini

in collaborazione con

Luigi Marcianò

RUBRICHE

1

Editoriale

di Paolo Gallinari

3

Vita Associativa

a cura della redazione

41

Fuori Circuito

a cura di Luciano Tamagnini

42

Fumetteria

a cura di Luciano Tamagnini

41

Il Fanziniere

a cura di Luciano Tamagnini

43

Scaffale Comics

a cura di Gianni Brunoro

e Luciano Tamagnini

45

Dall'edicola

a cura di Luciano Tamagnini



copertina:
Martin Branner

Fumetto

Pubblicazione trimestrale

Anno XIII • numero 52 • dicembre 2004

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservata ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992.

Proprietario: ANAFI

Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Presidente:

Paolo Gallinari

Segretario:

Franco Grillo

Direttore Responsabile:

Gianni Brunoro

Direttore Artistico:

Gabriele Fantuzzi

Caporedattore:

Luciano Tamagnini

luciano.tamagnini@tin.it

Redazione:

ARCI, c/o Luciano Tamagnini

Via Emilia Ospizio, 102

42100 REGGIO EMILIA

Tel. 0522/33.22.90 • Fax 0522/55.34.32

Indirizzo Internet

www.amicidelfumetto.it

e-mail:

info@amicidelfumetto.it

Comitato di Redazione

Giulio Cesare Cuccolini

Ermanno Detti

Franco Giacomini

Luigi Marcianò

Lorenzo Guerriero

Italo Pileri

Giorgio Salvucci

Ugo Boccassi

Silvio Costa

Federico A. Amico

Amico di redazione:

Franco Fossati

Hanno collaborato a questo numero:

Alberto Becattini, Enrico Anceschi,

Walter Iori, Adolfo Ligabue,

Ilenio Trevisan, Sergio Asteriti

Daniele Bevilacqua, Raffaele De Falco

Gabriele Scotolati, Gianluigi Angeletti

Fortunato Latella, Piero Zanutto, Franco Viotto

Iscrizioni:

QUOTA SOCIALE 2005: Euro 75,00

QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110,00

Importo da inviare, intestato:

ANAFI

Via Emilia Ospizio, 102

42100 Reggio Emilia con causale

QUOTA SOCIALE 2005, tramite:

- vaglia all'Ufficio Postale

di Reggio E. - S. Maurizio 42029

- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420 -

ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia

- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la BIPOP-

CARIRE, Agenzia 7,

IBAN: IT 63 G 05437 12807 000000008212



Questa volta facciamo un salto nel mondo delle pubblicazioni di tipo confessionale, perché ci sono diverse scoperte da fare insieme. Innanzi tutto Silvio Costa segnala che del mensile TROPICAL, che dal 1953 veniva edito dai Padri Bianchi, ma che, come il coevo Tam Tam, era realizzato da Renato Bianconi e dalla sua équipe, esiste, contrariamente a quanto precedentemente indicato in altre cronologie, il n.1 del 1954 con disegni di Pescador e Del Principe e con una storia a didascalie di Tosi e Bramante.

Dall'amico Vittorio Spallanzani riceviamo invece una pubblicazione edita nel 1957 dall'Armata Azzurra in Italia (c'era già Berlusconi?), LUCE DI FATIMA, che all'interno delle sue 32 pagine a libretto immetteva un racconto ferocemente anticomunista realizzato da Borsello e Maturanzo, PIAZZA DEGLI EROI.

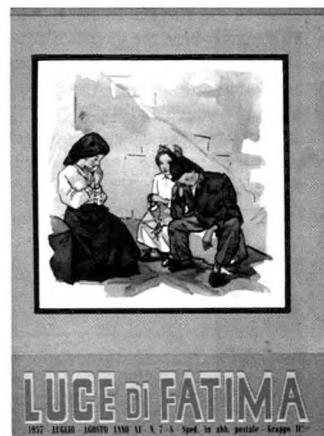
Invece Franco Viotto ci trasporta tra le pagine della rivista che in Veneto era attesa dai ragazzi e dalle ragazze, fino agli inizi degli anni sessanta, praticamente come unico momento di lettura, con i suoi famosi fotoromanzi di sapore classico; ebbene LA FAMIGLIA CRISTIANA in quel periodo, quando la sua veste editoriale assomigliava (paragone blasfemo!) a quella di Intimità, ha avuto diversi incontri con il fumetto e di qualcuno di questi siamo in grado di darvi titoli ed anni: nel 1947 abbiamo il racconto religioso LA VIA DEL SANGUE di C. Ruffinelli, nel 1949 la versione a vignette del film ODISSEA TRAGICA di M.C. Caro Rosas, nel 1950 ANIME ALLO SBARAGLIO di un ignoto L. T. (che non ha niente a che fare con il nostro Capo Redattore!) e nel 1952-53 lo zingaresco e strappalacrime CONCHITA di Racco; se ce ne siano altri ci aiutino i lettori a scovarli.

Sempre Viotto ci ha raggiunto con una veloce telefonata per comunicarci che la storia che era alla base di VIGILIA D'AMORE segnalato nel numero scorso, è stata tratta dal giornale PARADISO del 1949 (su cui torneremo) ove era pubblicata con il titolo di LA VITA CHE TORNA, nella realizzazione di Tangas (Gastone Tanzi) e Benvenuti; poi è andato a frugare tra i supplementi realizzati per il MESSAGGERO DEI RAGAZZI e ha trovato due numeri di SVEGLIARINO (che era anche il nome dato al Diario che la Basilica del Santo editava a cura di Pinù Intini nel 1972/73) ESTATE, fascicoli a striscia corta e larga senza data (probabilmente l'estate del 1973?) di 32 pag. ciascuno con la ripresa del racconto di Nicolette e Boscarato ANTONIO DI PADOVA, già veicolato dalla rivista nel 1970 e qui pubblicato a 4 colori alternati al bicolore: veramente una bella edizione!



Il prode cacciatore di rarità Simone Predieri ce ne sottopone altre due: la prima è un albo orizzontale all'italiana edito dall'ed. milanese Di Bella nella sua collana Juvenilia, serie in cui compare anche il detective Pat Perichon, ovvero LE GROTTI DI VAL MALA, costo L.12, scritto da Elena Alessio e disegnato da Salomone (quindi i numeri della serie non sarebbero due, ma tre; e se fosse uscito l'annunciato IL CONTE DI MONTECRISTO...); la seconda è il n.2 di una collana a striscia che tutti pensavano fosse stata chiusa con la prima uscita ovvero BARUD o I LANCIERI DEL BENGALA disegnata da Larraz e pubblicata dall'ed. Sagittario nel 1960: il titolo è LA RIVOLTA DEGLI INDU'.

Invece Fabio Oss ha rivolto il radar verso l'anteguerra per indicarci alcune delle storie apparse sulle pagine di Il Balilla, dopo la scoperta di quella VALLE DEL MISTERO di C. Cosio, di cui abbiamo parlato nei numeri scorsi; queste storie sono IL MISTERO DELL'ISOLA SENZA NOME di Cozzi (18 tav. a colori; sue sono anche molte storie brevi o brevissime di poche tavole), L'IDOLO DELLA GRANDE



PARETE di un disegnatore sconosciuto molto approssimativo (19 tav.), LA STORIA DI ALI' BABA', LE AVVENTURE DI SINDBAD (11 tav.), TURANDOT (3 tav.) e IL GATTO CON GLI STIVALI (5 tav.), tutti di Giobbe.

Un giorno o l'altro bisognerà esplorare a fondo anche questa testata del periodo fascista. E passiamo ad alcune brevi segnalazioni: siamo in grado di dirvi che nella serie busta supp. a GLI AVVENTURIERI della ed. Flaminia il n.14 ha per titolo LA PICCIOTTA di Gianca e De Fiore e il n.15 LA CITTA' MORTA di Mira-

bella. Inoltre si indica che la c. artiera Pigna nel 1979 utilizzò le strips originali del 1929 di BRACCIO DI FERRO per le sue copertine e che sulla rivista per ragazzine CIOE', edita dall'ed. Le Muse, nel 1981, accanto a fotoromanzi tra i cui interpreti c'era la oggi in voga Isabella Ferrari, accanto Massimo Ciavarrò, appare una serie di fumetti sentimentali interpretati da un giovanissimo accompagnato da un cane: PAUL E BABY di S. Lisi.

E dato che alle edizioni italiane di Pratt sconosciute sembra non esserci mai fondo ne



segnaliamo un'altra che ripresenta sotto altro titolo (LA SUA VITA PER LA SALVEZZA DI ALTRI) il racconto breve che abbiamo ristampato anche noi, I SOPRAVSSUTI; è apparso nel n.28 del marzo del 1971 di SUPER GLORIA delle Nuove Ed. Illustrate.

Un saluto a tutti ed un breve annuncio: nel prossimo anno al centro dei nostri 4 articoli annuali legati al tema del "ricordando..." ci sarà il grande Franco Caprioli.



8. CONCHITA CINEROMANZO DI LIA CARINI



CERCO

il n.18 di I ROMANZI DI GRAND'HOTEL (ADIMA LA ROSA BIANCA),
13 BOY SCOUTS/CONDOR giornale dal
n.19 al n.32 e i seguenti numeri
di INCANTO 1947
n.33, 1949 nn.17-18

GIUSEPPE PERUZZI C.so Matteotti 5
50063 FIGLINE VALDARNO FI
Tel. 055/952824 ore pasti

Bentornato PIF

Preannunciata da un n° 0, letteralmente andato a ruba, la mitica rivista "Pif-Gadget", nata nel 1970 e assente ormai da più di un decennio, ha rivisto la luce nelle edicole nel Luglio del corrente anno, sotto un'accattivante veste editoriale di ben 132 pagine (solo per il 1° numero, mentre i successivi variano tra le 80 e 100 pagine) tutte a colori, accompagnata, per ogni numero, da un gadget "intelligente" che, come recita lo strillo, "permette ai ragazzi la scoperta, la manipolazione, la sperimentazione". In effetti, la nuova edizione di "Pif-Gadget" s'indirizza principalmente verso i ragazzi appartenenti ad una fascia d'età compresa fra i 7 e i 13 anni, ma con l'intento di conquistare, mediante la presenza di storie a fumetti, sia di genere umoristico che avventuroso, anche lettori più adulti. Pubblicato da PIF Editions, il nuovo mensile punta a presentare serie fumettistiche, in episodi autoconclusivi, di personaggi storici per la testata quali M. le Magicien di Mattioli, Le Concombre masqué di Mandrika, Rahan di Lecureux e Chéret, Pifou et Léo di Mas, Corinne et Jeannot di Tabary, La Jungle en folie di Godard e Delinx, Gai-Luron di Gotlib, il bellissimo Loup Noir di Jean Ollivier e Kline ed altre ancora, ma anche nuove creazioni come Pif nella versione di Chicco, Couik, l'oiseau préhisto e Dientim l'Eurovingien di Kamb, Dr. Justice di Ollivier-Cortegiani e i disegni del nostro Emanuele Barison, La Jungle en folie nella versione di Christian Godard e ancora Circus Story di Ivars, Cosmos di Abel e Marazano, Placid et Muzo nella versione di Nicolaou, Tenno Heika Banzai di Al Coutelis, la giovane reporter di Images/Mirages, ecc. Inoltre, in tutti i numeri fin qui visti (ne sono usciti quattro) si possono trovare delle interessanti rubriche che spaziano su vari argomenti di natura scientifica, sociale, sul rispetto della natura e via dicendo nonché un mini-romanzo illustrato ed altro ancora. Insomma, questa nuova edizione di Pif-Gadget, ha tutte le carte in regola per ripetere l'exploit del suo predecessore e direi che i 3,90 euro del costo di questo mensile sono più che giustificati. (Luigi Marciano)



ED. CAMILLO CONTI - V.LE DELLE MILIZIE 1 - 00192 ROMA

UN GRANDE ANNUNCIO!

TOPOLINO GIORNALE CONTINUA:

PRIMO LOTTO nn.642/647 euro 90

Per la Mostra di Reggio saranno approntati:

- 1) 4 albi della cronologia 1947 di AUDAX di J. Gary: n.25, LA DIABOLICA SIGNORA JENNY, n.26, LA NEBBIA FATALE, n.27, IL TERRIBILE DOTTOR COE, e n.28, DELITTO AL PASSO DI LUNA; il lotto euro 68;
- 2) 4 albi della cronologia 1951 di CINO E FRANCO di L. Young: n.9, LA CASCATA SCOMPARSA, n.10, LO ZOO DI PIETRA, n.11, UNA FUGA SORPRENDENTE, e n.12, IL MISTERO DELLE PANTERE NERE; il lotto euro 52;
- 3) 2 lotti dell'anastastica degli ALBI D'ORO Disney; 1° lotto: n.86, T. E PIPPO POLIZIOTTI, n.113, ALMANACCO ESTIVO 1948, e n.119, T. E L'INVENTORE PAZZO; 2° lotto: n.137, ALMANACCO 1949, n.171, T. E IL TESORO DEL RAJAH, e n.174, P. DISOCCUPATO; ogni lotto euro 66;
- 4) 2 albi di PRINCE VALIANT di J. Cullen Murphy, i nn.14 e 15; euro 19 l'uno.

Per ogni spedizione si prega di allegare le spese postali.



DISPONGO DI MOLTISSIMO MATERIALE ANTEGUERRA

ALBI E GIORNALI - SPECIALMENTE NERBINI E DISNEY

INVIATE PURE MANCOLISTE :

MAGGI LUCA CP 36 51012 CASTELLARE DI PESCIA PISTOIA E-MAIL: COMIXLUCA@VIRGILIO.IT



Fiabe, fiabe, fiabe...

di Luciano Tamagnini



C'era una volta...; non vorrei scrivere l'incipit di Pinocchio, ma sembra che quando si parla di fiabe non si riesca a sottrarsi al magico quartetto di parole, che fa partire la fantasia e la lancia in epoche e in lande misteriose, che non sono mai esistiti così, ma che racchiudono tutte le paure e le certezze del mondo. La fiaba è un racconto che gli adulti hanno fatto innanzi tutto a sé stessi prima di farlo migrare verso i bambini per esorcizzare le paure che il mondo del buio e delle cose che non si capiscono ha sempre portato con sé, per evocare mostri e cattivi e dare loro il benservito in nome di un tranquillizzante "e vissero tutti felici e contenti". I bambini hanno ricevuto con le parole dei genitori o dei nonni una serie di messaggi attraverso questa tipologia di racconto che chiedeva loro di "essere obbedienti" e di non uscire troppo dalle regole, perché in questo modo sarebbero cresciuti in un mondo di sicurezze, mentre invece ad essere cattivi ed ingordi si incontravano gli orchi, le streghe e i mostri. In queste narrazioni veniva fatta una certa confusione con la favola, quella che mette in campo gli animali parlanti, che tracciano esplicitamente una morale da seguire, per cui anche nella idea popolare di racconto per bambini che fossero favole o fossero fiabe, quelle con l'elemento magico come chiave narrativa, era tutto uguale. Questo settore è sempre stato così importante nella vita fantastica dei piccoli che su di esso si sono creati dei veri "imperi" editoriali, tanto che uno dei settori più letti all'interno di quel mito vagheggiato da tanti e posseduto da pochissimi che era l'Enciclopedia dei Ragazzi Mondadori era proprio l'ampio spazio dedicato, con colori suadenti, al mondo fiabesco. E lì si sono esercitati magnifici illustratori ad evocare sia i mostri che i bellissimi che incarnavano il bene: sfogliare i 92 volumi della collana Scala D'Oro realizzata da Errante e Palazzi, che mischiavano con abilità favole, fiaba e avventura a seconda delle età dei possibili lettori. È una vera delizia per l'occhio con disegnatori come Bisi, Baldo, Bernardini, Golia via via sino a Zampini, che è stato uno dei narratori più interessanti della fiaba a fumetti nell'anteguerra all'interno di collane come gli Albi della



Il famoso Pinocchio di Orsi

Fantasia, dove diede vita ad un mondo di fantasiosi racconti in cui l'oriente la faceva da padrone.

Se la fiaba è stata addirittura la colonna portante di iniziative editoriali di grande portata come quelle degli anni settanta C'era una volta dei F.lli Spada e Mamma racconta della Cenisio, essa è stata subito

adottata dal fumetto, perché di fatto costituiva un viatico che permetteva anche a chi odiava la narrativa a vignette di fare il salto tra il "libro" e il giornale. Non è un caso infatti che moltissime siano state le iniziative che hanno avuto la centro una narrazione a fumetti del mondo classico della fiaba. Valga per tutte la citazione

delle due collane ormai "antiche", Le Più Belle Fiabe della Mundus del 1939 e di Le Favole Animate del 1938, sulle cui pagine si fanno le ossa i fratelli Cossio. Nel dopoguerra ci fu addirittura l'editore Fantera che, sotto il titolo di Le Favole di Cineavventura, riuscì a rimanere in edicola per oltre 200 numeri con un settimanale di poche pagine a racconto completo, che mischiava fiabe e favole. In questa collana venne inventato un divertente eroe che rispondeva al nome di Nadir e che viveva tra i minareti di un Oriente di fantasia, protagonista di avventure magiche e sorridenti insieme. Di collana a fumetti che si richiamavano esplicitamente al mondo fiabesco ce ne sono state a iosa, sempre indirizzate in maniera esplicita la mondo dei più piccoli per i quali costituivano uno dei primi trampolini per padroneggiare la lingua stampata, dopo l'entrata nel mondo delle scuole elementari; dato che spesso questi racconti si rifacevano alla tradizione collane come Le Fiabe a Fumetti, collana ben diretta da Concetta Conte, che si avvantaggiò anche con l'uso del colore, o C'era una volta, libretti poveri, ma simpatici, o Fiabe Gaie, altro prodotto dell'editoria romana, o l'elegante Le Fiabe di Sergio Rosi permettevano ai piccoli di leggere da soli, aiutati anche dall'intervento esplicativo del disegno. Ma il grande business nel settore fu (ed è in parte ancor oggi) il mare di fascicoletti che vennero editi per i lettori piccoli non utilizzando in maniera diretta il fumetto, ma strizzando l'occhio anche a chi di fumetti non ne voleva sapere, attraverso un uso di illustrazioni larghe, che dovevano sottolineare il testo, ma che in realtà spesso lo superavano, e di un'affascinante uso del colore, quando quasi tutte le pubblicazioni per ragazzi da edicola erano in bianco e nero. Erano prodotti che nascevano sì anche per le edicole, ma che



Fiaba e disco uniti



Biancaneve, elegante versione di Da Passano

trovavano il loro mondo specializzato nelle cartolerie, dove venivano scelti per regali di compleanno non particolarmente dispendiosi o da nonnini in vena di regali culturali, perché non erano considerato deteriori quanto un fumetto, ma erano una sorta di libri in miniatura. Qua hanno proliferato editori specializzati che hanno fatto proprio questo mondo, in cui le ristampe si sono susseguite sempre uguali nel tempo, mantenendo un certo prodotto sempre presente, senza che l'usura dei cambiamenti delle mode. Anche editori importanti come la Mondadori, contando sul prodotto Disney, alternando storie più in linea con il mondo dei fumetti, interpretate magari da Yoghi o da Zorro o da Scamp, ad altre in cui la fiaba sia nelle vesti del racconto tradizionale dei cartoni, sia come cornice di narrazioni come Paperino o il canto di Natale o La Lampada di Aladino o il delizioso Giovannino Semedimela, diedero vita ad una lunghissima collana di librettini che rispondevano a titoli come Piccoli Gioielli, Un Piccolo Libro d'Argento, Mini Libro...; ma furono gli editori minori a trovare il loro "pane quotidiano" in questo settore. Sigle come

l'ed. Principato o l'ed. Boschi, l'ed. Conte avevano anche gli illustratori giusti per dare vita a collane di grande interesse dal punto di vista grafico. Certo qualcuno penserà che per illustrare fiabe ci voglia una mano particolare, dolce un gusto tondeggianti e tranquillizzante che non tutti i disegnatori hanno, invece crediamo che tutti siano capaci di adattare il proprio stile a questa tipologia di racconto. Pensiamo che ad esempio l'ed. Boschi all'interno delle sue collane Infanzia e Fantasia affidò a Carlo Jacono una versione di Cenerentola o ad Eros Kara il racconto di Il Cuoricino della Principessa! Certo se si avevano a disposizione disegnatori già roditi per questa tipologia di racconto...; l'ed. Conte aveva creato una serie di "favole" denominata Rosa D'Oro, in cui era possibile ritrovare anche raffinatissime versioni a rilievo di fiabe famose come Pinocchio, che fu una sorta di classico per decine di anni, venduto su tutti i mercati nelle versioni più diverse. Egli aveva nel suo parco disegnatori uomini come Andrea Da Passano, Orsi, Zardini ed aveva la sicurezza di un prodotto che avrebbe veramente resistito nel tempo! Ancor oggi



Vara copertinista

la versione particolarissima di Biancaneve di Da Passano rimane originale ed unica nel panorama delle fiabe illustrate. Poi sappiamo che sono arrivati gli incredibili successi di Le Fiabe Sonore che accoppiavano illustrazione e voce narrante, una invenzione epocale di Silverio Pisu, su cui si gettarono in tanti come con le serie di Stereovisione.

Peccato che spesso e volentieri queste storie siano ripetute pedissequamente, senza sussulti: forse è per questo che ebbero tanto successo le versioni prima erotiche e poi pecorecce delle varie "prese per i fondelli" degli anni settanta: c'era voglia

di un sorriso che desse una nuova dimensione a quel mondo, che lo facesse riavvicinare ancora agli adulti riportando loro, attraverso lo sberleffo, quello i bambini avevano loro levato.

Certo che se anche il fumetto qua e là ha provveduto a sorridere del mondo della fiaba, anche castamente come con il Biancaneve di Da Passano, gli incubi sono ritornati a galla attraverso il cinema: come riusciremo mai a dimenticare le inquietanti presenze dell'assassino Cappuccetto Rosso in Un Dicembre Rosso Shocking o la versione horror dello stesso racconto di In compagnia dei Lupi di Jordan?



Ancora Da Passano



Il cartone Disney come fiabetta

1 - La fiaba nei primi "Sunday Funnies"

Pochi anni dopo la nascita ufficiale del medium fumetto, sui supplementi ai maggiori quotidiani statunitensi presero ad apparire tavole settimanali che si rifacevano a classiche fiabe e racconti per l'infanzia. W. W. Denslow, primo e più noto illustratore del Wizard of Oz (Il Mago di Oz) di Lyman Frank Baum, si accostò assai presto ai comics, e per il New York World del 12 novembre 1899 realizzò Father Goose, tavola ispirata al libro dello stesso Denslow The Songs of Father Goose, che proponeva una versione maschile della più nota Mother Goose (Mamma Oca). Quella prima tavola era attribuita a Baum e Denslow, mentre le due successive (19/11/1899 e 20/7/1900) vennero realizzate dall'illustratore all'insaputa di Baum, con Paul West nella veste di sceneggiatore. In breve si creò una frattura tra l'autore e il suo un tempo prediletto visualizzatore, soprattutto quando Denslow firmò, dal 4/12/1904 al 12/3/1905, un'altra tavola intitolata The Scarecrow and the Tinman (con lo Spaventapasseri e l'Omino di Latta del Mago di Oz) senza neppure citare Baum, che nel frattempo realizzava con Walt McDougall Queer Visitors from the Marvelous Land of Oz (Agosto 1904-febbraio 1905). I due continuarono quindi, ognuno per suo conto, a creare serie fumettate a sfondo fiabesco. Denslow realizzò per il McClure Syndicate versioni personalizzate delle fiabe di Mamma Oca (Denslow's Mother Goose, 8/12/1901-26/1/1902) e dei Tre micini orfani (Denslow's Three Little Kittens, 11/9/1904-16/10/1904), mentre Baum fece distribuire dal George Matthew Adams Service Wonder Stories of Oz (disegni di John R. Neill, 1919-20), poi divenuta Wonderful Stories of Oz (circa 1920-22). Il magico microcosmo di Oz sarebbe poi stato nuovamente trasposto nella striscia quotidiana Wonderland of Oz, scritta e disegnata da Walt Spouse dal maggio 1932 all'ottobre 1933.

Tra le altre prime pagine a fumetti di stampo fiabesco occorre citare almeno Aladdin and His Lamp, creata da A. B. Canon per il Philadelphia Inquirer nel 1902; Jack the Giant Killer (Jack l'ammazzagiganti) di C. Twelvetrees, apparsa sul New York Herald dal 6/8/1911 al 3/9/1911; e Jack and Jill in Fairyland di Garnet Warren, anch'essa sullo Herald dal 31/7/1910 al 5/3/1911. Storia a sé fanno poi due creazioni originali entrate a buon diritto nell'immaginario collettivo dei bimbi americani (e non solo). I Brownies sono gli gnomi burloni creati nel febbraio 1883 da Palmer Cox per la St. Nicholas Magazine e da lui stesso trasposti a fumetti con le serie The Brownies in the

Magie made in U.S.A.

di Alberto Becattini



ALICE IN WONDERLAND IS HAVING TEA WITH THREE OF THE QUEEREST PEOPLE -- A MAD HATTER, A MARCH HARE, AND A VERY SLEEPY DORMOUSE!

Una vignetta tratta da TD disegnata da Chad Grothkopf per l'adattamento di Alice in Wonderland nella serie Famous Fiction (1942), © The Bell Syndicate.

Philippines (NY Herald, 7/6-29/11/1903) e Brownie Clown of Brownie Town (1906-08). All'illustratrice Rose O'Neill si deve invece, nel 1906, l'ideazione dei deliziosi Kewpies, apparsi continuativamente dal 1909 sul Ladies' Home Journal ed altre riviste femminili. Ai fumetti, i Kewpies approdarono il 2 dicembre 1917 sul New York American, con una tavola protrattasi fino all'anno successivo, per poi tornare in una Sunday page distribuita dal King Features Syndicate dall'11/11/1934 al 6/2/1937. Alcune di queste tavole vennero pubblicate anche in Italia su I Tre Porcellini di Mondadori nel 1935 con il titolo "Gli allegri Cupidini", e poi riproposte come "Nel paese dei Cupidini" sull'Albo dei Tre Porcellini n. 2 nel 1936.

2 - Dalle "Mille e una Notte" a Dickens, passando per Disney

Adattamenti tout court e versioni personalizzate delle più celebri storie per l'infanzia hanno continuato ad apparire periodicamente sui quotidiani statunitensi fino a meno di un ventennio fa. Dalle filastrocche di Mother Goose venne tratta un'altra strip realizzata nel 1926-27 da Eleanor Schorer. Dal 9/7 al 29/10/1933, nella tavola settimanale disneyana Silly Symphonies sceneggiata da Ted Osborne e disegnata da Al Taliaferro, fu il simpatico coleottero Bucky Bug (Buci) a soggiornare nel Paese di Mamma Oca, incontrando i vari protagonisti delle filastrocche come Humpty-Dumpty, Old

Mother Hubbard e Old King Cole (che quello stesso anno fu protagonista di una Silly Symphony animata). Da parte sua, il Mickey Mouse (Topolino) dei fumetti imitò la sua controparte filmica trovandosi prima a replicare in parte le gesta dell'ammazzagiganti Jack in "Giantland" (il cortometraggio uscì negli USA il 25/11/1933, le tavole settimanali disegnate da Floyd Gottfredson seguirono dall'11/3 al 29/4/1934) e poi a impersonare un coraggioso sartino, ancora opposto ad un gigante, in "The Brave Little Tailor" (cortometraggio del 23/9/1938, tavole settimanali disegnate da Gottfredson e Manuel Gonzales dal 28/8-20/11/1938). Al pari di Topolino, anche un altro celebre animale antropomorfo nato nei cartoni animati, il gatto Felix, fece varie incursioni nel mondo delle fiabe nelle tavole settimanali che il suo creatore, Otto Messner, realizzò per il King Features Syndicate. Dal 15/1 al 15/4/1928, Felix intraprese un onirico viaggio in un paese abitato da carte da gioco viventi, e a partire dal 5/10/1930 fino alla metà dell'anno seguente visitò il Paese di Mamma Oca.

Il racconto delle Mille e una Notte che vede protagonista Aladino con la sua magica lampada ispirò nel 1933 un Aladdin's Lamp contrassegnato dallo pseudonimo "His Mark" ("il suo segno"). Quello stesso anno, Milton Caniff proiettò il suo piccolo sognatore Dickie Dare nel magico mondo di Aladino, in una memorabile sequenza quo-

tidiana che si protrasse dall'11/10 al 6/12. Toccò poi al disneyano Mickey Mouse incarnare una versione maldestra e scalognata di Aladino nella favolosa continuity "Mickey Mouse the Miracle Master" ("Topolino e la lampada di Aladino"), disegnata da Gottfredson per le strisce dall'11/9/1939 al 13/1/1940. Ancora dalle Mille e una Notte provenivano un Ali Baba del 1948 firmato "Ostrup" e un più filologico Ali Baba and the Forty Thieves serializzato nei primi anni Quaranta nell'ambito della tavola settimanale Famous Fiction. Questa serie, prodotta dalla Parents Magazine e distribuita dal Bell Syndicate, si protrasse dal 1942 al 1945, proponendo trasposizioni di celebri romanzi quali Ben Hur accanto a quelle, appunto, di libri per l'infanzia. Queste ultime, che inclusero anche Alice in Wonderland (Alice nel Paese delle Meraviglie), vennero disegnate dal bravo Chad Grothkopf su testi di Elliot Caplin (fratello del più noto Al Capp, creatore di Li'l Abner). Una tavola settimanale intitolata Alice in Wonderland with Knurl the Gnome, in parte ispirata ai libri di Lewis Carroll, fu invece realizzata nel 1934-39 da Olive Ray Scott (testi) con Ed Kuekes (disegni) per lo United Feature Syndicate.

Tornando ad Aladino, occorre anche citare l'Aladdin Jr. che lo sceneggiatore Les Forgrave creò insieme con il grande illustratore e insegnante d'arte William Meade Prince per il King Features Syndicate. Si trattava di una tavola settimanale, inizialmente corredata da didascalie alla maniera del Prince Valiant di Hal Foster, dove un ragazzino di circa undici anni entrava in possesso di una magica lampada (con annesso un genio di statura particolarmente bassa), e con quella ne combinava di cotte e di crude. Aladdin Jr. ottenne un tiepido successo, durando meno di due anni, dal 4/1/1942 al 21/11/1943.

Nel 1941, l'editrice Gilberton aveva inaugurato la fortunata serie di albi Classic Comics (poi Classics Illustrated), proponendo ottime trasposizioni delle più disparate opere letterarie, ivi comprese quelle per l'infanzia. Nel 1947-48, alcuni di questi adattamenti vennero proposti anche nella forma di inserti allegati all'edizione domenicale di quotidiani quali il New York Post o il Chicago Sun. Tra gli altri, apparve in quattro inserti l'Aladdin di Carroll, disegnata da Alex Blum (da Classics Illustrated n. 49 del 7 luglio 1948) e in tre inserti il Christmas Carol (Canto di Natale) di Dickens, reso graficamente da Henry C. Kiefer (da Classics Illustrated n. 53 del novembre 1948). Come è ben noto, sin dal





SG del 6/12/1967 da Bucky's Christmas Caper © Neg. Inc.

1937 Walt Disney prese ad adattare le più classiche fiabe facendone degli splendidi lungometraggi animati, e quei lungometraggi vennero regolarmente trasposti a fumetti sui quotidiani della domenica. Nella già consolidata serie *Silly Symphony* apparvero dunque, sceneggiate da Merrill DeMaris e disegnate da Hank Porter e Bob Grant, le versioni fumettate di *Snow White and the Seven Dwarfs* (Biancaneve e i Sette Nani, 12/12/1937-24/4/1938) e di *Pinocchio* (24/12/1939-7/4/1940) le quali, curiosamente, includevano alcune scene nel frattempo eliminate dai rispettivi film in fase di montaggio. Frank Reilly (testi), Manuel Gonzales (matite) e Dick Moores (chine) furono invece gli autori delle trasposizioni di *Cinderella* (Cenerentola, 5/3-18/6/1950) e di *Alice in Wonderland* (2/9-16/12/1951), distribuite "una tantum" prima che tutti gli adattamenti dei film Disney venissero riconvoagliati nella nuova serie settimanale *Walt Disney's Treasury of Classic Tales*, iniziata il 13 luglio 1952. Qui, con i testi di Frank Reilly, apparvero tra le altre le splendide trasposizioni di *Peter Pan* (disegni di Gonzales e Moores, 4/1-14/6/1953) e di *Sleeping Beauty* (La Bella Addormentata nel Bosco, disegni di Julius Svendsen, 3/8-28/12/1958). Dal 3/10 al 26/12/1982, *Disney's Treasury of Classic Tales* presentò la riduzione a fumetti del mediometraggio animato *Mickey's Christmas Carol* (Canto di Natale di Topolino), ispirato al Canto di Natale dickensiano. Sceneggiata da Carl Fallberg e inizialmente disegnata da Sparky Moore, la trasposizione fumettata venne portata a termine da Frank Johnson, disegnatore del *King Features Syndicate*, a causa di un improvviso sciopero allo Studio Disney. Lo sciopero impedì invece il completamento del cartone animato, che dovette attendere un anno per approdare al grande schermo.

Di stampo decisamente fiabesco, con qualche riferimento alle storie per l'infanzia dell'Età Vittoriana, era Peter Pat, tavola settimanale realizzata da Moe Leff per lo United Feature Syndicate a partire dal 3 giugno 1934. Il protagonista, un ragazzino di circa dodici anni, si arrampicava su un'alta montagna e qui veniva prelevato da una sorta di divinità nordica alata e condotto in un paese sconosciuto abitato da nani, giganti, maghi e mostri (tra questi ultimi spiccava la mitica Idra). Le bizzarre avventure di Peter, che apparvero in Italia con il titolo "Piero Pat – un ragazzo al castello dell'oro" su I Tre Porcellini nel 1935-36, terminarono il 28 luglio 1935.

Durante gli anni Sessanta, la maggior fonte di "fiabe a fumetti" sui quotidiani USA fu rappresentata dalla tavola settimanale *Children's Tales*, distribuita dal McNa-

ghet Syndicate. Protrattasi dal 1961 al 1969, questa serie propose soprattutto, al ritmo di 2-3 puntate ciascuno, adattamenti di racconti per l'infanzia di celebri autori quali Richard Scarry e Margaret Wise Brown, già apparsi nella forma di libretti illustrati per i tipi di editori quali Golden Press, Random House, Doubleday & Co. e



Aladdin Jr. di Prince e Forgaave, parziale della TD del 30/8/1942 © King Features Syndicate

Simon & Schuster. La cosa curiosa è che le illustrazioni apparse su tali volumetti, realizzate solitamente a tempera da artisti del calibro di Gustaf Tenggren, Aurelius Battaglia e Tibor Gergely, vennero pazientemente ricostruite al tratto da Frank Bolle, che di tanto in tanto proponeva racconti originali da lui stesso scritti, come "Honey-Duck", storia di un anatroccolo serializzata dal 3 al 17/9/1967.

In tempi più recenti, è da ricordare almeno la tavola *Tales from Hans Christian Andersen*, realizzata per i quotidiani USA nel 1988-89 dal danese Werner Weip-Olsen.

3 – Fiabe natalizie

Natale è da sempre un momento ideale per le fiabe, e per molti anni alcuni tra i maggiori syndicates americani hanno pensato bene di distribuire delle speciali strips proprio durante il periodo natalizio. La prima ad avere l'idea dovrebbe esser stata la Newspaper Enterprises Association (NEA), che a quanto pare già nel 1924 produceva una striscia natalizia, realizzata da Ernest Lynn (responsabile del settore fumetti della stessa agenzia, nonché co-creatore di personaggi quali Biff Baker e Vic Flint). La prima sequenza documentata nell'ambito dell'annuale NEA Christmas Strip è tuttavia "Bobby's Christmas Dream" del 1938, seguita nel 1939 da "Peter and Pol-

ly in Toyland". Entrambe vennero scritte e disegnate da Howard Boughner, mentre i disegni delle storie distribuite nel 1940 e 1941 vennero invece affidati a Leo Nowak, già assistente di Joe Shuster per Superman. La NEA Christmas Strip, che appariva nella forma di striscia quotidiana per tre settimane e mezzo, terminando di solito in corrispondenza della vigilia di Natale, si protrasse per molti anni, proponendo ogni volta storie diverse affidate a vari autori, parte dei quali già sotto contratto con la NEA. Nel dicembre 1951, l'ex animatore disneyano Walt Scott realizzò la sequenza intitolata "Jeremy Christmas", dove introdusse un gruppo di simpatici gnomi che dal giugno 1952 divennero protagonisti della strip The Little People. Questa proseguì, nella versione quotidiana e settimanale, fino alla morte dell'autore nel 1970, ma nel frattempo Scott aveva realizzato diverse al-

mo "King Cole", le due sequenze vennero pubblicate unitamente in Italia con il titolo "Natale nel Paese dei Balocchi" sull'Albo dei Tre Porcellini n. 14 del 25/12/1936, poi ristampato anastaticamente dall'Editrice Comic Art. Ancora il King Features Syndicate, nel 1960, si accordò con lo Studio Disney per produrre annualmente una Christmas Strip strutturalmente simile a quella della NEA (tre settimane e mezzo di strisce fino alla vigilia di Natale), dove figurarono moltissimi personaggi tratti dai lungometraggi animati disneyani. Delle 28 sequenze prodotte fino al 1987 nell'ambito della Disney's Christmas Strip (tutte reperibili sul volume *Storie di Natale*, pubblicato da Disney Libri), alcune erano delle vere e proprie rivisitazioni in chiave natalizia di celebri fiabe già trasposte dagli animatori disneyani per il grande schermo. È il caso di "Pinocchio's Christmas Story" (1961, testi

tre sequenze per la Christmas Strip, tra le quali "The Little People Christmas" (1952), "A Christmas Carol" (1954), "The Three Wishes" (1955) e "The Music Box Trio" (1957). Scott fu il principale autore della serie fino ai primi anni Sessanta, dopodiché si alternarono vari autori, tra i quali è doveroso ricordare John Lane (1966/71/86), Wally Wood ("Bucky's Christmas Capers", 1967, apparsa in Italia come "Il paese Senzaanatale" su *Linus* n. 33), Jack Kent ("Why Christmas Almost Wasn't", 1968, riproposto nel 1978), Paul Gringle ("How Wyn Sock Saved Christmas", 1969, in Italia su *Eureka* Natale 1969), Newton Pratt ("Wanted", 1970, in Italia su *Eureka* n. 45), Mark Lasky (1980 e 1981), Joe Kubert (che nel 1982-84 adattò il dickensiano "A Christmas Carol", in Italia su *Eureka* n. 3 del dicembre 1988, "The Gift of the Magi" e "Hans Brinker") e Kevin Fagan, che nel 1987 firmò apparentemente l'ultima sequenza ("Elmore, the Too Tall Elf", in Italia su *Eureka* n. 3 del dicembre 1988). Come si diceva, anche altri syndicates distribuitarono strisce natalizie. La Central Press Association, affiliata al King Features Syndicate, lo fece nel 1934 e nel 1935, con due sequenze (apparentemente si trattava di tavole settimanali) ambientate a Toyland, il Paese dei Balocchi. Apparentemente realizzate da Royal Cole, che per l'occasione si fir-

di Frank Reilly, disegni di Chuck Fuson), "Cinderella's Christmas Party" (1964, testi di Reilly, disegni di Floyd Gottfredson e Manuel Gonzales), "Snow White's Christmas Surprise" (1967, testi di Reilly, disegni di Mike Arens) e della conclusiva "Snow White's Christmas Gift" (1987, testi di Carl Falberg, disegni di Keith Moseley e Bill Langley). Una citazione merita anche la Beauty and the Beast Special Christmas Strip (testi di Floyd Norman, disegni di Richard "Sparky" Moore, dal 30/11 al 25/12/1992), che riprendeva temi e personaggi del fiabesco lungometraggio animato La Bella e la Bestia, uscito sugli schermi USA l'anno precedente.



The Kewpies, TD di Rose O'Neill del 19/12/1936. ©
Rose O'Neill/King Features Syndacate

Biancaneve a... torte in faccia!

di Luciano Tamagnini

Uno dei personaggi più evocativi del mondo della fiaba, grazie non solo a Disney e al suo film, ma anche alla vastissima pletora di volumi e volumetti che editori di scarsa fantasia (e pronti ad approfittare di un testo ormai al di fuori del... copyright!), è certamente Biancaneve, che ha vissuto tanto a lungo (e ci auguriamo che continuerà) nella fantasia dei bambini e degli adulti non in grazia di sé stessa, ma anche trainata dall'invenzione di quei sette nanetti che da sempre le fanno da corollario. Personaggi come Datto, Brindolo, Cucciolò sono divenuti talmente famosi da avere una lunga serie di avventure, in cui essi stessi sono diventati i protagonisti spesso contro la strega Grimilde, lasciando la bella, ma così perbene e poco provocante Biancaneve ai margini della storia. Furono così importanti dall'inizio che nell'anteguerra l'A.P.I. dedicò una serie di 8 albi illustrati, in cui erano loro i simpatici protagonisti della fiaba; gli Albi di Biancaneve, che nascono come suppi, agli altrettanto famosi albi Nel Regno di Topolino, ebbero lunga vita a sé nel mondo dei libretti di fiabe per bambini. Questi nanetti furono gli eroi anche del capovolgimento di scena eremitica messi in cantiere nel 1973 da Pederlini e Froilo; già in origine essi esplicavano tramite il loro nome le tendenze del loro carattere; ora portano esplicitamente indicato fin dalla... carta d'identità quella che è la preferenza sessuale, a cui si aggiungono; però in questo caso la prosperità e godono. Biancaneve è ben presente (ed attiva) nelle storie.

Invece in una serie nel classico formato a striscia del 1948 Biancaneve (che spesso e volentieri veniva chiamata Bianca Neve come se si trattasse di un nome e di un cognome) diviene la giusta prosecuzione di quell'"imborghesimento" che dopo la fuga nella foresta è l'incontro con i nanetti aveva subito anche nel racconto disneyano. Andrea Da Passano già aveva avuto modo di disegnargli per le fiabe tradizionali dell'ed. Conte; bionda e con i capelli ricci (ora la racconta come se fosse una sorta di dolce casalinga pronta a rassettare e a cucinare per i suoi... bambini, tanto che il primo episodio inizia con "Nella casetta dei sette nani sta preparando la cena"; in quanto a prendere parte alle avventure dei suoi amici di bassa statura... a dimostrazione del suo scarsa importanza narrativa sono pochissime le volte in cui la bionda casalinga trova spazi in copertina, mentre invece i litiganti di piccola statura sono sempre al centro dell'attenzione. Addirit-

tura sembra quasi sparire l'idea del Principe Azzurro che deve arrivare, per darle una ancor più ristretta dimensione di vita all'interno delle mura di casa! Andrea da Passano era uno dei più talentuosi disegnatori umoristici (ed anche avventurosi in più di un caso) che il fumetto italiano avesse a cavallo tra gli anni antecedenti la Seconda Guerra Mondiale e il decennio successivo; da solo, di fatto, sorresse l'intera produzione di quella che è più conosciuta come Editat, ma che ha avuto una vera pletora di nomi editoriali dietro cui "nascondersi". Dal suo sacco provengono personaggi come Topino, la Signora Cocodè, il Nonno distrattissimo, Colosso e quella incredibile ed interminabile saga comica delle storie di Criche e

caneve fuori dal coro. Le storie inventate da Da Passano le raccontate con uno stile, se vogliamo, affrettato, ma incisivo come pochi altri: non si basano su lotte per il potere o su chi è la più bella del reame, ma alla base hanno uno scontro continuo tra i 7 nani (i loro nomi sono: Savio, il capo, Fiffo, Scodinzolo, Sbafo, Ciccio, Strombolo e Tirciolo), il Mago Racchione, fratello della regina strega, e il Re Cornofà, quasi come fossero bambini un po' ritardati a litigare nelle strade durante i giochi. Il re è un buon ciccione che si trova a quasi dover sposare la Bianca Neve, ma a lei preferisce continuare ad ubriacarsi come un carrettiere e a mangiare come un ippopotamo. Alta faccia degli ideali matrimoniali! I problemi dei due gruppi,



Criche, che si richiamavano agli arcifamosi Stanlio e Olio. Ma accanto a questi personaggi ne realizzò tanti altri, che sarebbe lungo enumerare, solo che nel 1948, anche lui sotto la spinta ideale di "fare facilmente i soldi utilizzando il fumetto", deve aver sospeso quanti quattrini ricavasse dai suoi lavori il buon Conte patron dell'Editat e quindi tentò di costruirsi una propria realtà editoriale. La intitolò a sé stesso con la sigla con cui si firmava: Dap. Ebbene fu proprio la Dap, in cui Da Passano era un vero "uomo tutto fare", visto che scriveva testi, disegnava, curava le edizioni..., a far nascere all'interno degli Albi del Sole le avventure di questa Bian-

capitanati gli uni dal nano Savio e gli altri dal Mago Racchione, consigliere del re ed intralazzatore continuo, sembrano focalizzati, un po' come capitava nel mondo di Criche e Criche, sul cibo. I regni in cui le storie si svolgono hanno per nome Sbafo e Sgnafonia, un vero programma di vita! Per questo nella avventure si alternano mangiate pantagrueliche, bevute a sfinitimento e disastri combinati ora all'uno ora all'altro degli avversari dei nani. Tutto questo viene raccontato con un vasto uso di inseguimenti, cadute, torte in faccia sottolineate come se ci si trovasse all'interno di un film alla ridolini da un vasto uso di comiche onomatopoeie: cuse, snap e così via. La cosa non è poi tanto strana nel fumetto italiano del 1948, visto che anche all'interno di avventure che dovrebbero essere serissime come quelle di Pierino di Renzi e Pedrassa spesso ci sono intermezzi di tipo comico, in cui si ricorre a simili espedienti per strappare il sorriso ai lettori. Solo che qui la cornice è da comica finale e queste scorte sono perfette per un prodotto che vuole strappare il riso a dei ragazzini in calzoncini corti.

Le avventure si susseguono per

pochi numeri, perché purtroppo Da Passano non è un editore professionale, ma è improvvisato e tutto gli casca sulla testa: carta da pagare, distribuzione...; così la Dap sparisce, ma i pochi numeri del suo Biancaneve rimangono come un esempio veramente godibile di come ci si possa rifare ad un mito già raccontando all'infinito e riuscire a scoprire cose nuove.

IL DETTAGLIO
La serie a striscia di Biancaneve nasce all'interno della collana degli ALBI DEL SOLE, a partire dagli ultimi mesi del 1948 (non è indicata la data dei primi numeri; la prima rintracciabile è quella del n.5 ed è il 7/11/48); la pubblica l'editore Dap con una periodicità che dovrebbe essere settimanale, ma che spesso ha delle pause, a L.15 per 32 pagine in bianco e nero. Direttore della pubblicazione è R. Renzi che poi passerà la mano a Da Passano; la stampa l'Off. Grafica Paolo Costa di Milano, a cui seguirà l'Off. Grafica La Commerciale, sempre del capoluogo lombardo. Le copertine, quasi tutte di color giallo a creare uno stile di richiamo, sono come gli interni di Da Passano, scrittore anche dei testi. In seconda di cop. parte con una sorta di prologo la storia, mentre in terza e in quarta troviamo pubblicità redazionale o alcuni racconti umoristici a puntate: dal n.1 al n.4 una storiella di Da Passano legata al personaggio di un cane in lotta con una tartaruga; dal n.5 LE AVVENTURE DEL CAVALIER 27 di Da Passano, che ironizzano sul giorno in cui gli statali ricevevano lo stipendio (il 27 del mese appunto); dal n.8 arriva LA GRANDE SPEDIZIONE di E. Merlino, una storiella a didascalie ambientata tra i pellissori; dal n.16 appaiono sotto forma di vignette per la preparazione al lancio di un albo, TITI, PICCIA E ILARIONE IL SORNIONE, albo che non vide mai la luce. La serie si chiude il 27/1/49 con il n.21.

- ITITOLI**
n.1 DIAMANTI IN POLVERE
n.2 IL CUOCO PASTASNIAC
n.3 7... DOTTORI!
n.4 STELLE A PIU' NON POSSO
n.5 IL TORNEO DI SBAFONIA
n.6 GLI OTTO... GRANDI!
n.7 REGINA DI SBAFONIA
n.8 LA FESTA DI RACCHIONE
n.9 LA PESCA MIRACOLOSA
n.10 IL DONO DI RACCHIONE
n.11 LA GUERRA DI RE CORNOFA
n.12 VENDEMMIA
n.13 L'INVENZIONE DEL MAGO RACCHIONE
n.14 IL TESORO
n.15 CACCIA GROSSA!
n.16 IL CONCORSO DEL RE
n.17 LA TEMPESTA DEL MAR SBAFFIO
n.18 LA PARTITA DEI CAMPIONI
n.19 LE VACANZE DI RACCHIONE
n.20 VICENDE DIPLOMATICHE
n.21 RICETTE DI CORTE

RACCOLTE
Della collana si conosce una sola raccolta con i primi 7 fascicoli messi in vendita a L.100 e realizzata utilizzando la cover del n.3.





NELLA REG-
GIA ALLEGRIA
IN PIENO!
NANI, RE
DAMIGELLE E
CORTIGIANI
SI
DANNO ALLA
GIOIA
SFRENATA!

4



una serie di alla ribalta: VENDemmia



QUASI...
MA
FUNZIONA
ANCORA!

6











NON SI SEN-
TE NULLA...
SARÀ' GUA-
RITO?

GUARITO
SÌ...
E...
PER
UN
PO'



SEI TU CHE HAI
FATTO QUE-
STO BEL
LAVORO?

UEH! NO!
SEI TU?



NIENTE PAURA! ORA
LO RIMBATTIAMO A POSTO
IN MBN DI NIENTE!



PERO'
CI SI
STANCA...

UEFA CHE
SEACCHINATA!

ASPETTA
FACCIO IO!



VEDI, C'ERA UN
COMPRESSORE ELETTRI-
CO! VEDRAI IN CINQUE
MINUTI SARÀ' A POSTO!

HAI RAGIONE



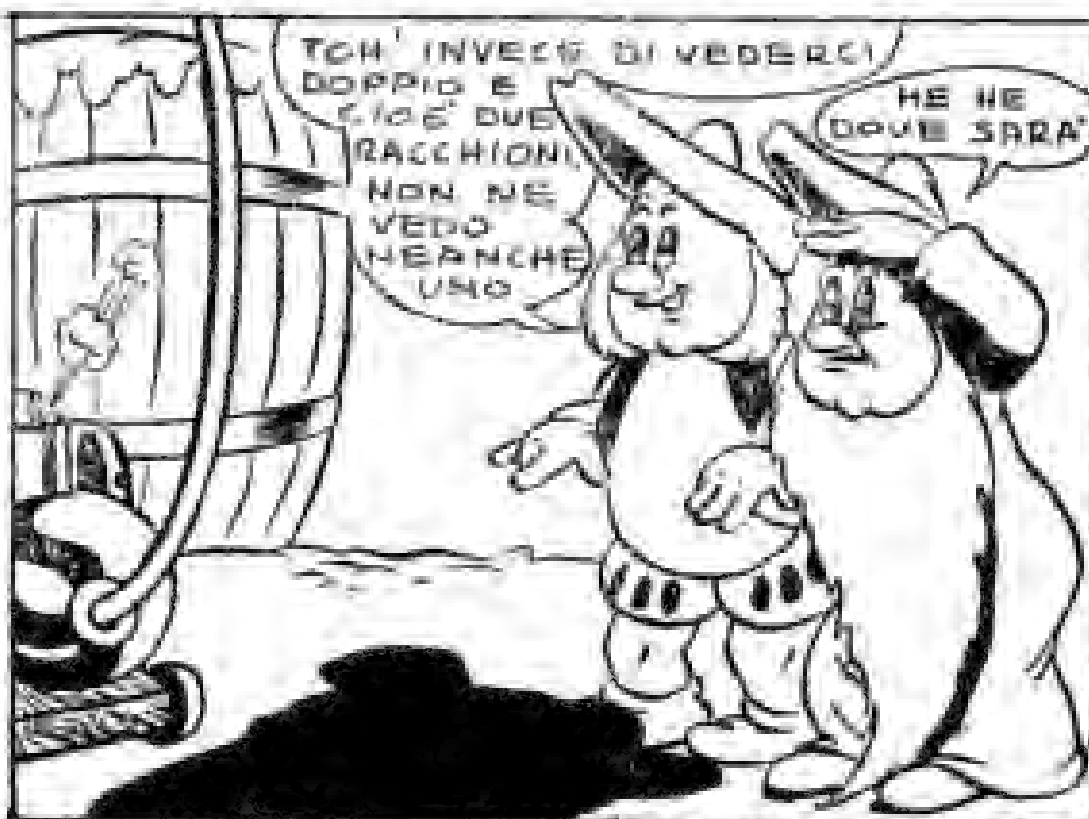
EHI VOI, FIFFIO
E SCODINZOLD!
VENITE QUI!

UEH! È IL
RE, DOBBIA
NO ANDARCI!



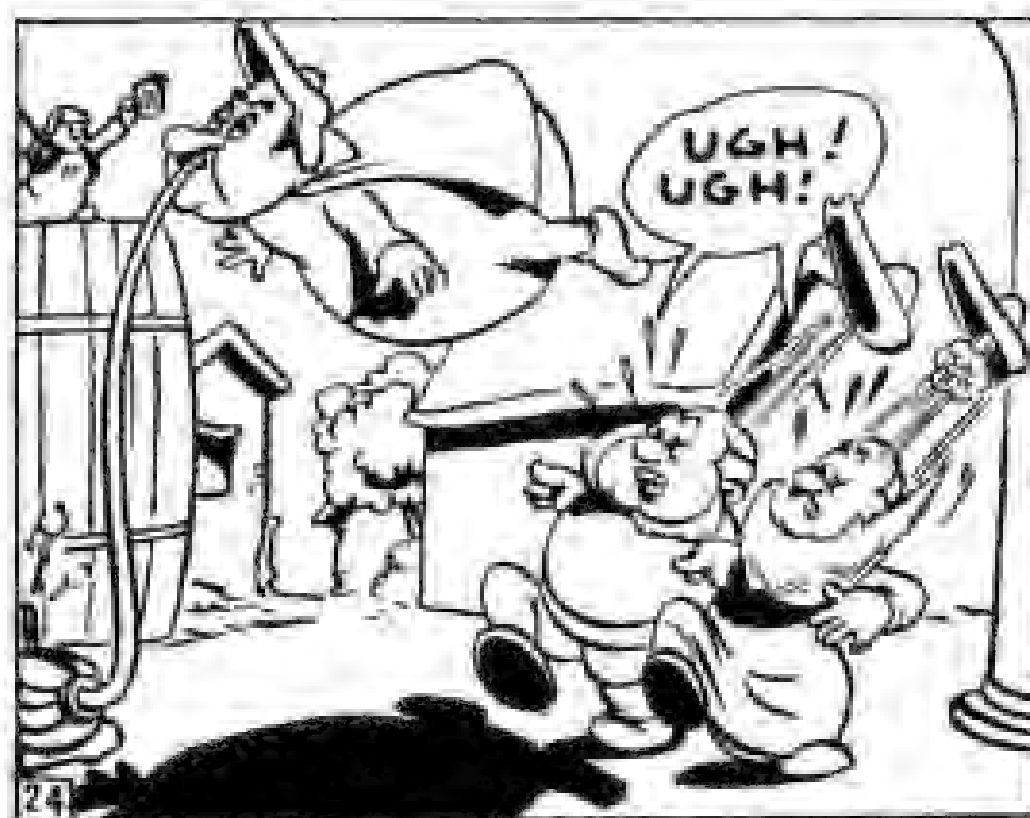
Dopo il "PRIMO" il SECONDO E... ..

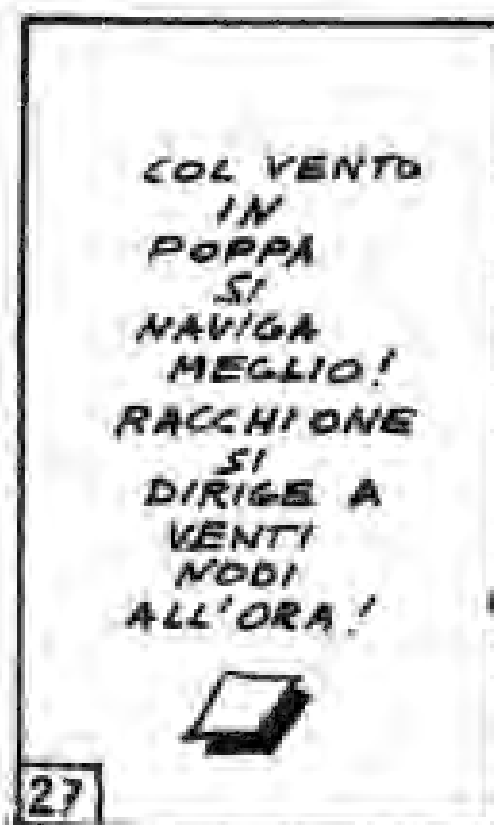
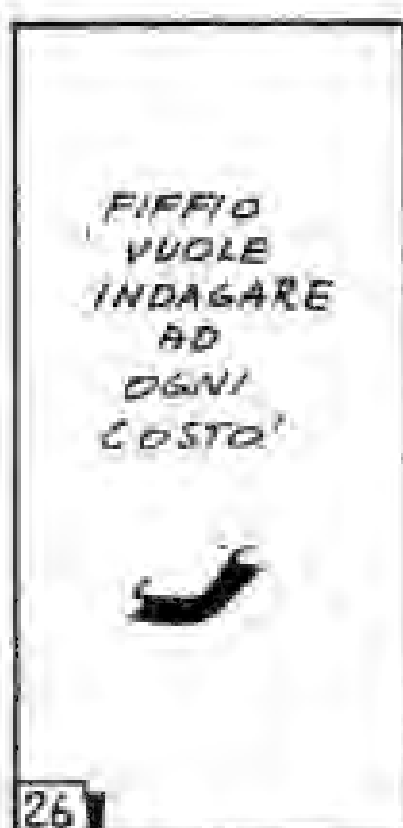
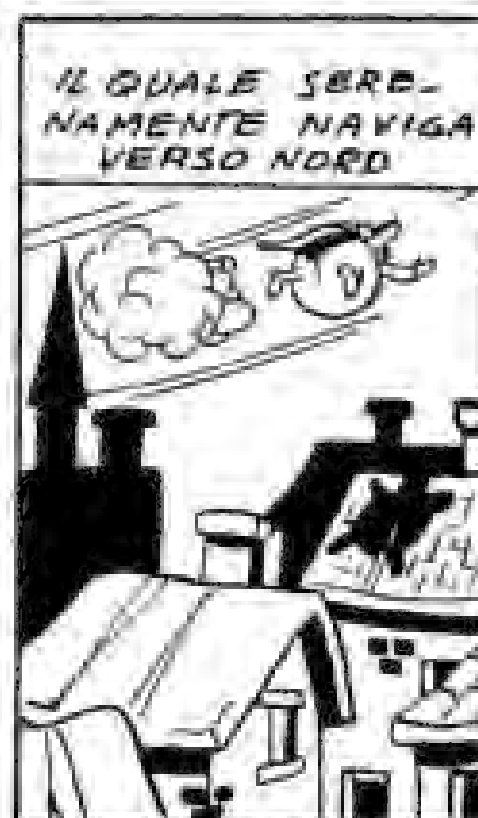
Dopo il CINQUANTESIMO SI RIPENSA A RACCHIONE



MA AD UN TRATTO

.....









Ogni lotto è composto di 4 numeri.

posti in vendita per i soli soci a 25,00 euro

La serie completa di 4 Lotti a 100 euro

(più spese postali in caso di invio; chi volesse risparmiare queste spese può chiedere di allegare gli albi al consueto invio della rivista)

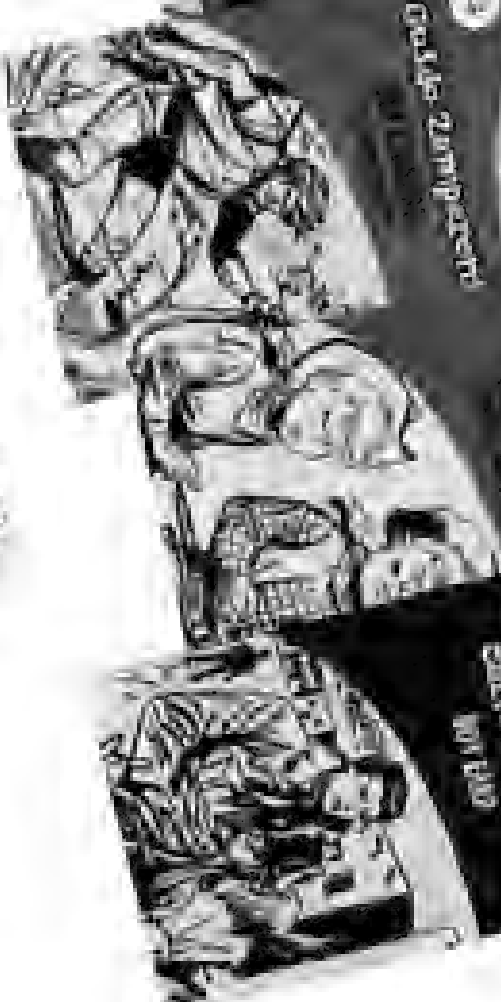
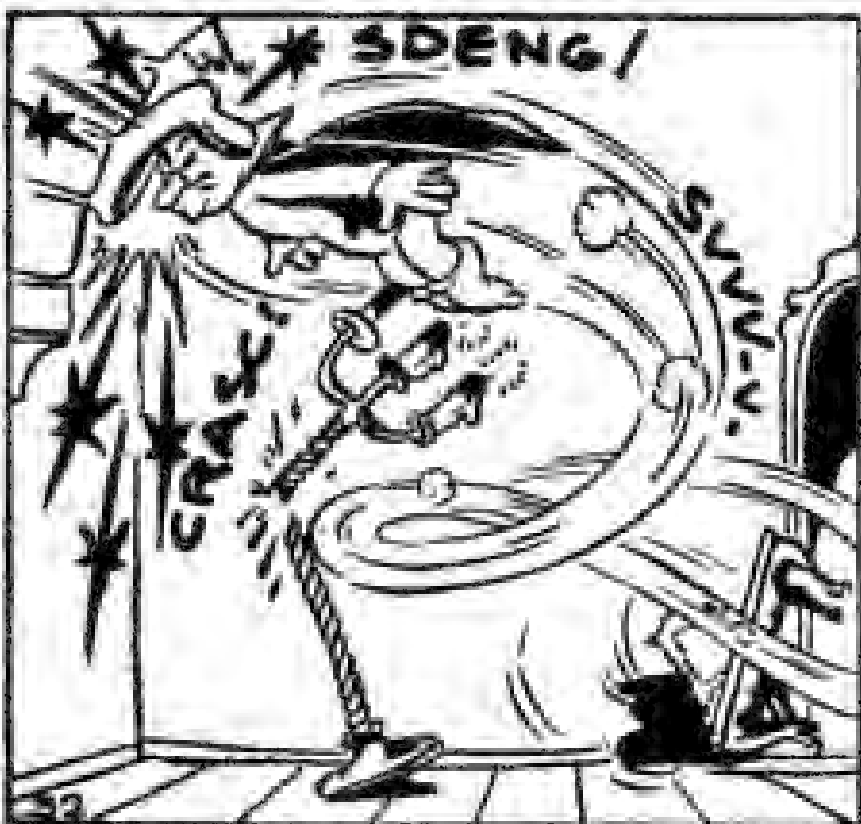


Sottoscrivete la quota secondo le modalità consuete, indicando come causale "Ineditalia - 1° e/o 2° e/o 3° e/o 4° lotto"

Il quarto lotto sarà disponibile

alla Mostra di Reggio Emilia a dicembre 2004

una serietta alla ribalta: **VENDemmIA**



ineditalia

Gli albi Ineditalia hanno il compito di presentare i lavori inediti realizzati per l'estero, dei grandi disegnatori italiani.

Quando la fiaba si tinge d'Arcobaleno

di Enrico Anceschi



In un secondo tempo per raccontare storie originali viene chiamato in causa un narratore rumeno decisamente innovatore, Ion Creanga, dai cui scritti vennero tratti gli albi della seconda serie. Abbiamo poi i colori di una certa Aldo-Crock (alla faccia degli pseudonimi scemfi) che erano invitati e stavillanti e che mantengono invariato il loro fascino anche oggi a distanza di tanti anni; chi ci fosse dietro questa sigla non è dato sapere, ma certamente era qualcuno dal gusto fortemente perso-

nalizzato nel campo del colore, capace di adattare la sua tavolozza ad una serie così elegante.

fiaba orientaleggiante, tanto da mettere in cantiere albi più complessi (ovvero di 32 pagine) rispetto ad altre iniziative similari svolte negli anni passati ad esempio dall'ed. Fantara.

Ovviamente una collana di questo genere aveva dei costi molto alti che era molto difficile in quegli anni, con una diffusione normale, riuscire ad ammortizzare, per cui la testata ebbe una vita stentata e frequentata da ritardi nelle uscite e da cambi di titolazione; alla fine furono pochi numeri quelli che videro la luce, ma furono albi destinati a lasciare una impronta nella narrativa a fumetti per i più piccoli.

IL DETTAGLIO

LE FIABE, che aveva scritto a lettere più piccole accanto al titolo un "...per i più piccoli", nacque il 10/6/55 con una periodicità mensile (poco rispettata nella realtà) con 32 pagine in cui il colore si alternava al bicolore. Con il n.4 la pubblicazione sembra interrompersi per riprendere invece con la nuova titolazione di GLI ALBI DELLA FANTASIA, sempre con le stesse generose (l'unica variante riguarda lo stampatore che è ora le Officine Grafiche Giuliani sempre di Roma) il 15/2/56, per poi divenire semplicemente COLLANA LE FIABE con il n.4 della seconda serie. L'editrice era per l'intera collana la ed. Il grillo di Roma e direttore era Sergio Rosi (che visto che si faceva arrivare gli abbonamenti a casa propria doveva essere quello che aveva investito del proprio nell'operazione), realizzatore di tutte le copertine e di molte delle storie interne. In seconda di cop. c'era la posta con i lettori tenuta da La Fata Postina, mentre in terza o in quarta si alternavano pubblicità settimanale e il racconto fiabesco a fumetti AMIN di Gi. Ca.-Rosi con i colori di Aldo-Crock, che rimane non concluso. Il prezzo di imp. è di L.80 ed è stampato dalle Art. Grafiche Del Zotto di Roma. La collana si conclude con il n.4 della nuova serie pubblicato il 10/8/56.

I TITOLI

- n.1 L'USURARIO PUNITO di Gi. Ca.-Sergio Rosi
- n.2 I DUE CALIFFI di Gi. Ca.-Sergio Rosi
- n.3 I QUATTRO PRINCIPI di Gi. Ca.-Sergio Rosi
- n.4 L'ORCO E LA PRINCIPESSA di Gi. Ca.-Ferber (Ferdinando Bonomini)

Nuova serie

- n.1 I 5 PANI di Creanga-Redebo-Rosi
- n.2 DANILLO E IL DIAVOLO di Creanga-Gi. Ca.-Rosi
- n.3 IL PRINCIPE VALOROSO di Creanga-Gi. Ca.-Rosi
- n.4 NEL REGNO DEI DRAGHI di Creanga-Redebo-Rosi

LE RACCOLTE

Di questa collana si conoscono due raccolte, una con i nn.1 e 2 della prima serie apparsa come supp. al n.1 di GLI ALBI DELLA FANTASIA del 1956 e intitolata IL LIBRO DELLE MERAVIGLIE (L.100); l'altra collezione, rifilata, i nn.1 e 2 della seconda serie ed è supp. al n.2 degli ALBI DELLA FANTASIA sempre del 1956 con il titolo di ARRENA L'ORCO! (L.100).



Pornofavole a quadretti

La breve (ma floridissima) stagione della fiaba per adulti...

di Daniele Bevilacqua



Un Pinocchio del non... erotico

All'origine della favola erotica c'è indubbiamente il trionfale successo di pubblico - e (ma soltanto) col senno di poi anche della critica specializzata - conseguito dalla giunonica *Biancaneve* (1970), testata che, tra l'altro, insieme a quella intitolata alla vampira Zona ed allo "scupafemmine" del Giambellino Lando, segna l'esordio effettivo e vincente della Segi-Edifumetto - la nuova etichetta varata da Renzo Barbieri dopo l'inevitabile separazione dall'ormai ex socio Giorgio Cavedon -, nell'universo erotico disegnato d'impronta "popolare" allora in piena espansione. In questo contesto la dolce e sontuosa creatura di Robino Ventura (testi) e Leone Frollo (disegni) merita senza dubbio il palcoscenico d'onore. Non a caso, come scriveva in apertura di un suo interessantissimo pezzo sul terzo numero di questa stessa rivista (1990) l'amico Moreno Burattini: "L'amore più grande che potrebbe commettere chi si occupa e parla dell'eroe creato da Robino Ventura e Leone Frollo, sarebbe quello di limitarsi e considerarlo come uno dei tanti personaggi riformati delle miti degli Anni '60 in poi delle officine di Renzo Barbieri e Giorgio Cavedon, avvertibile dunque sullo stesso piano di Goldbrick o di Iudella. Certo, *Biancaneve* si inserisce nel filone del fumetto sexy nato dall'esplosione verso il sesso (a il Ma, come i più raffinati scorgono sia coltozza l'erotismo) degli eroi nei anni sulle orme dell'oposifano *Diabolik* (la penisola, la *Satanik* a condire di pizante le storie horror). Tuttavia, la Principessa di Kartlandia presenta caratteristiche alquanto diverse



Biancaneve n. 5, 1974

e indiscutibilmente originali". Ed ancora, poco più oltre: "Almeno tre componenti di notevole importanza orisano e comotano *Biancaneve* in maniera particolare rispetto ai personaggi per adulti apparsi fino ad allora: gli ingredienti satirici e umoristici, la concezione giocosa del sesso, i riferimenti alla comica e al costume della società italiana". Senza entrare qui nel merito della singola testata ma rimandando per ogni ulteriore approfondimento all'articolo suddetto, ci limitiamo ancora a sottolineare come *Biancaneve* seppe fare da apripista a una miriade di iniziative analoghe da cui, in breve tempo, la popolarità di questo peculiare genere disegnato rimbalzò perfino alle cronache giornalistiche, da sempre risonanti verso il fumetto, viepiù se "nero" oppure - ora più che mai - erotico. Tra i primi ad occuparsene come fenomeno non solo editoriale ma anche e soprattutto di costume e, quindi, in quanto accadimento ben degno di nota, a tutti gli effetti sociale, fu il bravo Marco Giovan-

nini - che sarà poi autore, tra l'altro, dei volumi antologici "Dirty Comics" e "Dirty Stars" sulla produzione erotica underground statunitense degli anni Trenta (Savelli, Roma 1977 e 1978) - sulle pagine del noto magazine "Panorama" (agosto 1972). In quella sede prestigiosa, tra un paio di vignette esemplificative ed una bella foto di Renzo Barbieri trentino che posa a mezzo busto, il giornalista romano introduceva i lettori del settimanale d'attualità, politica ed informazione, anche i meno smaliziati e più retrivi alle erotiche tentazioni, al più curioso fenomeno fumettistico di quegli anni con una disontà quanto sorprendente cognizione di causa. Vengono anche riportate per inciso alcune testuali affermazioni rilasciate dall'Editore (e scrittore) di successo milanese, mentre altre vengono solamente riferite dall'estensore del pezzo. Apprendiamo allora che l'idea di base per queste libere rielaborazioni a luci rosse di tanti e tanti classici della letteratura per

l'infanzia, venne a Barbieri riprendendo a suo modo ad uno dei prodotti meglio caratterizzati dell'underground americano, cioè il celebre Fritz il Gatto (playboy) del grande Robert Crumb - autore abbastanza geniale ed innovativo quanto tanto ignorato qui da noi, che a sua volta era partito dalla violenta dissacrazione dei personaggi disneyani - ed inoltre che: "Secondo Barbieri, il segreto del successo sta nel fatto che le pornofavole sono come tutti vorrebbero fossero le favole vere: umoristiche, non reazionarie e non ipocrite". Anzi, afferma da par suo lo stesso Barbieri nelle vesti di sceneggiatore di genere: "Primo intelligente quando ho il tempo di scrivere bene". E continua: "Nel mio piccolo, oltre che vendere e divertire, ho tentato di fare una utopia sociale". Oltre a quanto sopra riportato, la scelta di Barbieri e di altri editori più o meno professionali di rivolgersi all'ampio spettro di temi, situazioni e personaggi offerti dalle favole non ci deve stupire più di tanto. Basti pensare, infatti, che oggi come quaranta o cento anni addietro il genere della fiaba, oltre ad essere tra quelli più antichi sotto il profilo letterario, è da sempre tra i filoni più duraturi, letti e frequentati dalla gente di ogni dove e dal pubblico d'ogni età, non solo e soltanto dai più giovani come converrebbe pensare. E proprio per fare il punto sul rapporto tra le favole e la società odierna, ormai circa un anno or sono (Autunno 2003) gli specialisti del settore si sono dati appuntamento all'Università di Torino per un'autorevole convegno su questo tema: "Fiaba, Märchen, Conte, Fairy tale. Variazioni sul tema della metamorfosi". Riferendo peraltro circa quest'intensa "tre giorni" accademica sul quotidiano "La Repubblica" (venerdì 3 ottobre 2003, p. 39), la giornalista Vera Schiavazzi ha scritto: "Non è un caso se, tra tutti i generi letterari, le fiabe e i loro parenti più antichi e complicati, i miti e le saghe, continuano a occupare saldamente i primi posti nelle classifiche di lettura, scondinando le mode del momento e i generi più recenti. E non è un caso neppure se questi brevi racconti, custodi di generazioni dopo generazioni delle norme e delle mode, raccontate da uomini e lette ai bambini, hanno rappresentato e tuttora rappresentano un formidabile strumento di interpretazione e di terapia in psicoanalisi". Chiudiamo qui la (devo)parentesi di riferimento culturale.

Fu così che alle antesignane, ed ancora per altri versi "sperimentali", Sexy Favole e Fiabe Proibite, si andarono via via affian-



cando serie dapprima soltanto volutamente ambigue (Cappuccetto Rosso, le Avventure di Pinocchio, Cenerentola, Fata Turchina, Fiabe Colorate), poi sempre più ammiccanti e allusive come Sirella e Cappuccetto Rosso (più esplicito di così...!), con un floruit che si pone intorno alla metà esatta degli anni Settanta e vide coinvolte, oltre all'Edifumetto (e alla consorella Geis), le più disparate case editrici di fumetti per adulti (G. Spada, CAR, Emmevi, Publstrip, U.P.) e le migliori firme del fumetto per ragazzi (Sandro Angiolini, Antonio Terenghi, Stelio Fenis, Leone Gimpellin, Nicola Del Principe, Gaspare De Fiore, Sante D'Amico, Dino Leonetti, solo per fare i nomi dei più insigni). La fiaba, del resto, si è da sempre rivelata uno strumento privilegiato ai fini della satira politica e sociale, e talvolta il mezzo ideale per mettere alla berlina il comune senso del pudore, rivisitando in chiave erotica la narrativa popolare. Se alcuni precedenti "colti", in questo senso, possono già rintracciarsi proprio nei famosi dirty comics americani degli anni Trenta - già citati più sopra - o in certi cartoon scandalosi, per Biancaneve e per tutti i suoi epigoni il contesto è stato senz'altro più "casereccio", ma non meno efficace. La rivisitazione in chiave sexy parodistica dei grandi classici della letteratura per l'infanzia, nell'ambito del fumetto erotico popolare diede quindi luogo, nel breve volgere di un paio d'anni, ad un vero e proprio sottogenere sigillatissimo, quello della "fiaba per adulti", dall'incredibile e talvolta inopinatamente duraturo successo, da Biancaneve (Stef Edifumetto, 1971) a Cappuccetto Rosso (Emmevi, 1973), da Cenerentola (Edifumetto, 1974) a Pinocchio (G. Spada, 1974) a Fata Turchina (Geis, 1975) fu tutto un susseguirsi di malizie ed ammiccamenti più o meno evidenti ed espliciti che contagiavano l'intero universo favolistico consolidatosi nella tradizione occidentale europea (e - non dimentichiamolo - d'impronta cristiana). Notoria ed assolutamente emblematica del fenomeno è, per esempio, la volgare ma anche spassosissima "riscrittura" in chiave sessuale dei nomi e dei caratteri dei sette nani "maliziosi" (come recitava nel 1973 il titolo del primo mitico albo della Biancaneve di Rubino e Frollo), "tipi bassotti non esenti da grandi vizi umani": Oochiolo, il guardone; Segolo, l'onanista; Chiappolo, il culattoni; Montolo, lo stallone di turno; Brutolo, il sadico; Masoreolo, il masochista; Anulo,

il sodomita. Parimenti, di lì a breve, avremo un Cappuccetto Rosso (più dolcemente... Rottol) che si confida con la "Fatina dai peli turchini"; un Alice nel paese degli "uomini-succello"; un Gatto con gli stivali più in foia di un mandarillo; un Gallo che viaggia in lungo ed in largo (e talvolta - anatomicamente parlando - persino dentro) stazioni ed ubertose bellezze muliebri e via discorrendo con un'incredibile messe di riletture dei miti dell'infanzia che si traducono il più delle volte in storie disegnate veramente poco innocue ed ancor meno goliardiche e, per converso, decisamente assai scurrili. Il linguaggio truce e volgare è d'altra parte un elemento primario di questo peculiare genere disegnato, proprio uno di quei fattori primari (negativi) ravvisabili nelle sexy fiabe a quadretti che spinsero una nota pubblicistica (e femminista) di un certo spessore in ambito capitolino come Graziella Di Prospero, più volte dedicata all'eccesso sociologico del genere erotico popolare ("L'Espresso", "Giorni - Vie Nuove", "Playmen"), a ribattere per le rime alle dichiarazioni in un certo senso giustificatorie e difensive addotte in più occa-

sioni autocensuranti, anche personaggi autistici titolari di testate come Strega Stregonza (U.P., 1973), Maghella (Publstrip, 1974), Sirella (Publstrip, 1974) ed Alice (Ellepi, 1974). Impensabile reputare oggi, neanche a distanza di molti anni ormai, tutta questa produzione come un insieme fumettistico di qualità. Vasi perché poche davvero furono le testate ben curate sotto il profilo grafico ed editoriale, vasi perché ancora di meno furono quelle che seppero sviluppare e proporre al pubblico una serie decente di soggetti e di sceneggiature (compresa a volte una parvenza di continuità interna come in Biancaneve, Cenerentola o Maghella), il fenomeno va analizzato in modo estremamente oggettivo e ricollocato nella sua più consona dimensione. Un'altra significativa lettura "extrafumettistica" delle fiabe per adulti, per certi versi assai simile a quella concepita dalla Di Prospero, la ebbe a dare Rita Tri-



entini e femmine segugio, violenza d'ogni tipo, tutti di varia natura ed insieme dell'organo... Alla funzione dissacratoria della fiaba tradizionale, che presenta ai bambini un mondo privo di dimensione reale, ma in cui sono salienti alcuni valori, come la ricchezza, la purezza, la stupidità delle fanciulle, l'esaltazione della famiglia, il culto dell'autorità paterna, la subordinazione della donna all'uomo, ecc., di chiamiamo stampo conservatore, si sostituiscono oggi, nelle "sexy fiabe" una serie di modelli e di valori che non possono essere considerati rivoluzionari, in quanto ribadiscono, attraverso una visione goliardica, violenta e unidimensionale del sesso, gli antichi stereotipi. Il maschio infatti è sempre la figura di maggior rilievo, e spesso anche più onesta, ma soprattutto, è questa la sua più precisa funzione, sessualmente forte, il, ma mai libidinosa come le donne. Le donne sono più o meno delle prostitute, la libertà sessuale che si concedono è degna delle volgari "mignotte".

A dispetto della sua estrema varietà la gloriosa e bizzarra stagione della favola per i più grandi ebbe vita breve e nel giro di pochi anni e, tutto sommato, di poche decine di albi - come per incanto e magia - scomparve dall'orizzonte per non far più ritorno. Maghi e streghe, castelli e spavieri, re e belle castellane, fucosi feudatari ed insaziabili cortigiani sporcaccioni in costume adomito fecero il loro casto ritorno nei libri illustrati dei ragazzi e nelle fiabe sonore per la gioia delle femministe più impegnate e del pubblico più bacchettoni e reazionario che mai aveva cessato di gridare allo scandalo. Non certo per un pentimento da parte degli Editori e non era ancora neppure un mimoso campanello d'allarme per quel genere disegnato... Si trattò piuttosto un normale "passaggio del testimone" tra sottogeneri del medesimo filone: a queste poco edificanti "favole" stavano per subentrare non meno edulcorati "mestieri" e "professioni", praticati con successo da nuovi caratteri maschili e femminili, all'eroticismo leggero dei reami disegnati (soft-core) stava per sovrapporsi la pornografia più pesante (hard-core) tratta dalla conca e dall'attualità di costume. In altre parole, quando cominciava a tramontare la stella di Biancaneve, buccava già alla porta la Poliziotta e, dopo il gran ballo di Mezzanotte, Cenerentola era stata violentata ed uccisa.



Biancaneve e i Sette nani incinta da Emma Fenis

gioni da Renzo Barbieri e riportate (anche qui da noi) dal già citato pezzo di Giovannini su "Panorama": "Di sesso, umorismo, satira intelligente non se ne intravede neanche l'ombra e di ombra che l'opposizione sociale degli ideatori sia dettata da un ottuso malfede che si tramuta in divisa volgarità e ripetizione di termini gergali" (da "Vie Nuove" n. 37/1975, p. 19). La forte impennata nelle vendite delle varie provocanti ed allusive Sexy Favole (Geis, 1973), Sexy Favole Doppie (Geis, 1975), Fiabe Proibite (Edifumetto, 1973), Fiabotte (G. Spada, 1974), Sexy Fiabe (G. Spada, 1974), Favolente Sexy (Geis, 1974), Strafiabe (Edifumetto, 1974), Fiabe Colorate (Edifumetto, 1975) e così via con altri titoli dall'accento inequivocabile ed incredibili slogan pubblicitari autoreferenziali del tipo: "Fiabe e fiabotte per vergini e mignotte", spinse i vari Editori a continuare più che mai su questa particolare linea, producendo, oltre alle suddette collane contenitive ad

poli nel cui "La scuola dei fumetti. Letture private" della Terza O" (Tartilo 1974). Nel corso di un'interessante inchiesta svolta su un campione di studenti e di studentesse delle borgate dell'hinterland romano dei primi anni Settanta, dopo avere intralciato per sommi capi la testata capostipite del filone Biancaneve, la studiosa scrive: "Dalle altre 'sexy fiabe' in commercio non si rileva altre 'femminine infelice' che sopportano e godono di ogni eccesso di libidine, maschi suntuosi, nani superaggressivi. Il candore fiabe e dissacratorio delle favole tradizionali viene smitizzato, ma non diluita senza ragione dello stile primitivo, dove il sesso è vissuto liberamente senza l'assillo, di origine prettamente religiosa, del peccato e del senso di colpa, dove la donna non è considerata il simbolo del peccato, ma un essere umano per niente inferiore all'uomo, di cui il compagno è non disdegnabile. La omologazione delle fiabe tradizionali serve da pretesto per introdurre una serie di stereotipi già collaudati dal successo degli altri fumetti perciò maschi



Una fiaba tira... l'altra!

di Luciano Tamagnini

Ci sono sempre stati disegnatori più portati per quel genere fantastico che siamo abituati a catalogare come fiaba, anche se alle volte di magico non ha nulla, ma riprende solo certe situazioni o certi stereotipi di un racconto fiabesco: i principi, i briganti, gli orchi...

Uno di questi che ebbe larghi spazi nel mondo del racconto fantastico per bambini certamente è stato Ferdinando Corbella, il cui segno fantasioso e personissimo possiamo ritrovare pienamente espresso in quel mondo avventuroso (sempre ai limiti della fiaba o della fantascienza, che negli anni cinquanta veniva in un certo senso vista come succursale della fiaba), che fu quello di Roland Egale sull'Intrepido.

La sua tendenza a tuffarsi nel fantastico l'abbiamo già documentata in passato quando abbiamo esplorato il mondo delle storie legate ai dischi messi in edicola sotto il titolo di Stereovisione-Le Fiabe Celebri, in cui la sua mano si alternava a Dell'Acqua.

Ora sono venute a galla altre sue due partecipazioni a queste cavalcate fiabesche. La prima è all'interno di una serie di albi cartonati di piccolo formato, in cui le storie interne sono raccontate alla maniera del Corriere dei Piccoli, ovvero con le rimesse sottostanti. Sono stati pubblicati senza data (ma con ogni probabilità a cavallo della fine degli anni quaranta) dall'ed. Carroccio e chiamati la Collana Dei Pupi. Nell'unico di questi fascicoli capitato fra le mani di Franco Viotto viene ripreso uno dei personaggi tipici del racconto fiabesco, quel brigante che attende le sue vittime armato di trombone al limitare delle foreste, solo che questo Bandito Panfocaccia si trova impedito a compiere le sue imprese delittuose da una coppia di bambini, giustizieri sì, ma pediti, come Ghita e Ghio. Essi lo mettono sempre in grossi guai, senza mai toglierli però la voglia di continuare con il suo "mestiere".

Queste storielle con ogni probabilità provenivano dalle pagine di Il Giornalino di Carroccio, mentre il lavoro effettuato per l'ed. R.E.A. è del tutto originale.

Questa editrice milanese era specializzata nella produzione di materiali vivaci per i ragazzi, come il famoso Göttrino, un albero che insegnava, con l'aiuto di alcuni giochi a disegnare, oppure come le sue famose raccolte di figurine sportive; nel settore delle figurine, però, diede anche ampio spazio a serie di tipo didattico, come quelle legate ai Popoli e ai costumi oppure alle regioni d'Italia. Comunque a cavallo degli anni cinquanta questa sigla editoriale diede il via a tutta una serie di albi, che avevano grande spazio in cartoleria e che erano dedicati ai più piccoli e svolti in maniera spesso originale.

E' all'interno di una di queste collane, la



Grande Parata della Fiaba, che trova collocazione ancora il nostro Corbella con le bellissime copertine della intera serie; guardate solo La Lampada di Aladino e capirete come riesce a valorizzarle ancor di più il suo tratto sempre soggiogato dal fascino dell'esotico. Gli interni, che utilizzano sia la didascalia che il fumetto, sono di un altro disegnatore, il cui tratto non siamo riusciti a riconoscere (suo anche un fumetto finale, Briscolin). Per rendere ancora più originale questi fascicoli, che mischiano con abilità la narrazione tradizionale al fumetto, alla fine ci sono alcune pagine che il ragazzo può ritagliare per costruire qualcosa con le sue mani: il castello del principe, la cassetta dei sette nani...

I titoli che compongono la serie dovrebbero essere i seguenti (se ce ne sono altri non ne abbiamo trovato traccia):

- n.1 BIANCANEVE
- n.2 LA LAMPADA DI ALADINO
- n.3 FREDDINO
- n.4 CAPPUCCETTO ROSSO
- n.5 IL GATTO CON GLI STIVALI
- n.6 ALI' BABA' E I 40 LADRONI
- n.7 LA FIABA DI ALICINO
- n.8 CENERENTOLA
- n.9 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO.

Le fiabe provengono dall'industria

di Franco Vietto



C'è stato un tempo in cui costruire e stampare un giornale non aveva i costi proibitivi che ha oggi.

In questo modo sono stati tantissimi gli enti, i sindacati, le associazioni che si sono dotati di uno strumento di comunicazione con i propri associati, che andasse al di là del classico veloce (e brutto) ciclostile. Con sede a Roma e con una diffusione su tutto il territorio nazionale, anche se il massimo lo si aveva nei grandi centri del Nord anche il Centro Assistenza e Perfezionamento tecnico produttivo nell'Industria, un ente parastatale che aveva tra i propri compiti statutari quello di fornire elementi agli operai per migliorare la loro condizione sia culturale che di conoscenza del proprio mondo di lavoro, ne creò uno a partire dal 1947.

La testata, che usciva con cadenza settimanale, era la Gazzetta Per i Lavoratori, che portava un esplicito sottotitolo: "assistenza sociale di fabbrica".

Stampato come fosse un rotocalco dalla Tumminelli di Roma e diretta da Genaro Pistolesi, il largo fascicolo a 11 facciate entrava nel mondo dell'industria per

spiegare come erano i laminati o per far sapere come si preparavano i panettoni. Tra un articolo sulla fabbricazione dei pneumatici e uno sulle matine ecco che, e questo è quello che maggiormente ci interessa, l'ultima facciata era lasciata a disposizione delle donne (che si pensava che leggessero poco e quindi a loro un quinto dello spazio) e dei bambini.

A questi ultimi era dedicata una storia a puntate illustrata da un disegno, legata da personaggi reali, tra i quali spiccò Buffalo Bill, o fantastici come il Pirata Spazzolone, rubrica firmata da un certo Gufo della Torre. Negli anni 1955-56 il lato verticale destro del periodico era occupato da un racconto a vignette che si scansionavano l'una sotto l'altra.

Erano racconti di ambiente fiabesco fondamentalmente che si rifacevano alla tradizione classica e che utilizzavano contemporaneamente sia il testo sottostante che il fumetto interno al quadretto.

I racconti che abbiamo incontrato e che vanno da Ali Babà e i 40 ladri a Giovannin senza paura, a La Lampada di Aladino, sono disegnati da autori sconosciuti, ma una volta tanto, anche se non firmati, ci troviamo di fronte a bei disegni ed a un racconto che si fa seguire con passione, visto che si svolge a puntate da una settimana all'altra. Due sono almeno i disegnatori coinvolti nell'operazione: uno di taglio più realistico, anche se incline al fascino dell'esotismo, che si spinge a dare corpo a mondi arabi di fantasia, però veramente affascinanti graficamente con un utilizzo di buone composizioni dei personaggi negli spazi e di un positivo senso del volume; l'altro, quello di Giovannin, è più umoristico, con un taglio alla Landolfi dei primi tempi quando lavorava per Corrierino. Però ambedue sono su livelli di tutto rispetto e ci piacerebbe veramente conoscere il loro nome.



Fiabe a cavallo della guerra

di Ilario Trevisan



Ci sono state case editrici che hanno fatto del basso prezzo una sorta di marchio di fabbrica e che hanno impostato su questo semplice meccanismo di attrazione la base della loro politica editoriale. Spesso accadeva che a questo basso prezzo di collegamento una qualità "bassa" anche del prodotto, ma ci sono stati casi in cui questo non è avvenuto, anzi...

La casa editrice SACSE, che già era specializzata in volumetti di autori italiani e stranieri di gusto popolare (un po' come faceva la Barioni per agganciarli al favore con cui era stato accolto in tutte le sue dimissioni il film di Disney dedicato a Biancaneve, varò nel settembre del 1938 una serie di albi che presentavano le fiabe più note, spaziando da Grimm a Perrault, elegantemente stampate e rallegrate da una serie di piacevolissimi disegni, sia nel testo che fuori testo con eleganti tavole a colori. Ad illustrare queste fiabe venne chiamato Domenico Natoli, che aveva la mano giusta, capace di inventare un segno tranquillo, pastoso e luminoso per il racconto, abile altrettanto nell'uso dei colori, che faceva divenire luminosi come fossero pastelli appena realizzati. Di queste fiabe ne uscirono una ventina di titoli, da La Bella Addormentata nel Bosco a Biancaneve nella casetta dei 7 Nani, a Il Tappeto Volante. Il grande successo di queste accurate edizioni ha fatto sì che di fatto venissero ristampate in continuazione sino al novembre del 1945, almeno a giudicare dalle date nei colophon; in realtà esse furono ripubblicate anche nel dopoguerra, pur mantenendo la stessa data di edizione di quelle apparse nell'autoguerria; di fatto queste ed. Sacse erano intracciabili nelle edicole, nelle cartolerie e nelle



buste a corposa sino addirittura agli inizi degli anni sessanta.

Un'altra collana di questo tipo venne realizzata dall'Edina durante il periodo bellico proprio a partire dal novembre del 1943, utilizzando come portabandiera di una narrativa a mezza via tra il fiabesco e la rilettura dei cartoni animati diversi dei suoi personaggi, già apparsi nei fumetti Codino, la Signora Coccodrillo, Orsacchiotto, Collosocco, Tra tutto il mondo creato da A. Dia Passano che veniva affidato per la parte in prosa a penne come Giulio Trabacchi o Angela Invernizzi, ma che veniva rallegrato nelle sue 32 pagine dai disegni dell'inventore di questo universo con inserti nel testo e con comiche tavole in versione bicolore a tutta pagina.

Anche la diffusione di queste pubblicazioni (vendute inizialmente a L. 1, ma con il prezzo più volte soprantampato o ricoperto con etichette mano a mano che il tempo passava) con i suoi 12 titoli continuò a lungo nel mercato del dopoguerra.

Simpatie curiose di un tempo ormai semotol.

DOMENICO NATOLI

Quattro brevi note per ricordare una dei più interessanti illustratori dell'editoria per ragazzi (e non solo) del periodo o quella tra le due guerre mondiali. Domenico Natoli, Naxos e Palermo nel 1885 e di avvicina agli studi artistici. La sua prima collaborazione avviene con il settimanale inventore de Verbo il Giornale della Domenica dove affiora la sua mano sia con illustrazioni di tipo realistico che con momenti di tipo fantastico o simbolico.

Questo suo modo di disegnare, capace di spingere da un mondo espressionista ad un altro (in estrema facilità) (ma questa fu considerata anche il suo limite, perché i suoi disegni, eleganti e morbidi, non riuscivano se non a tratti a trovare la forza e il segno necessari per una narrazione di tipo realistico-avventuriero) è il suo peso per la redazione del Corriere dei Piccoli, in cui entra nel 1918, rimandando, di fatto, sino alla fine degli anni Cinquanta, per questa tratta realistica (da illustrare per i racconti a tutto tondo che caratterizza le sue pagine, da (falsamente) con Dell'acqua) i primi racconti a quadretti (senza fumetti, ma con la didascalia sottostante) di tipo avventuriero, producendo tante materiale da diventare quasi il simbolo della testata.

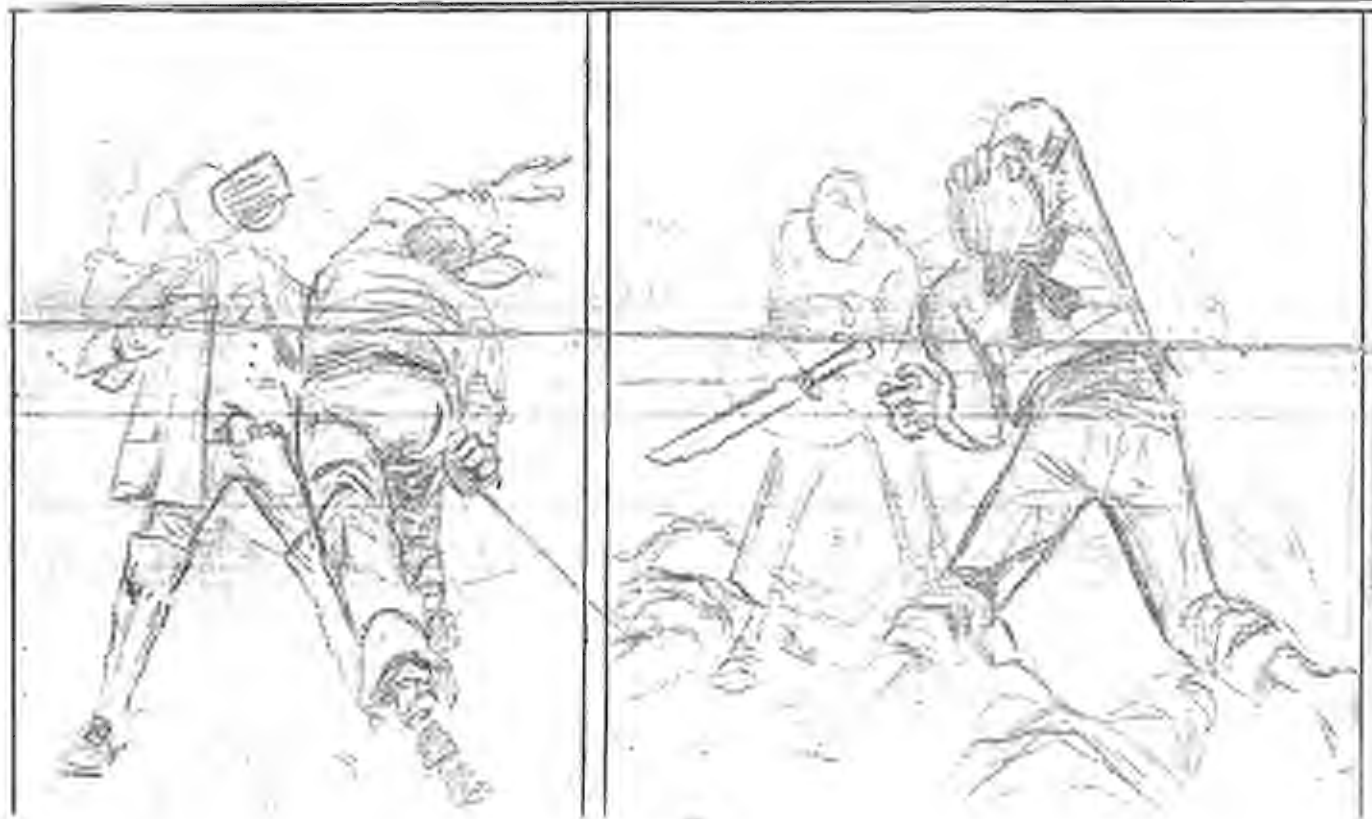
Egli utilizza sulle pagine del Corriere la perenne figura di Naxos, mentre lavorava per l'editore di Padova lavora sotto quello di Scapicci, fondamentalmente egli rimane un illustratore e scultore e la sua produzione per minori come Sempione, Modestissimo, Sempione (per cui inventa la sagoma di un elegante Arancia Capicci per la collana di volumi e dei disegni), questa stile "simbolico", che non oppone il massimo tipico del fumetto, è il perché della sua minor considerazione negli anni in cui il fumetto porta a fare da padrone.

Nel dopoguerra si ricorda fondamentalmente la collana di storie Libri Celebri realizzata per la pubblicazione della Magenta S. Pellegrino e per il personaggio di Cinghiale disegnato per la Ligata Lombarda. Scoprire a Roma nel 1968 (L. 1.)



Un Pratt a tutto schizzo

Dal magico mondo di Sergio Asteriti continuano a uscire meraviglie, accanto ai suoi ricordi personali, alle sue rivisitazioni del passato in chiave di memoria fantastica ecco che dai bauli del suo immaginario emergono una serie di schizzi realizzati da Hugo Pratt per l'amico nel bel "tempo che fu". Noi possiamo solo proporveli e ringraziare l'amico Sergio che ce li ha sottoposti. (La redazione)



Gino D'Antonio Cronologia

di Luigi Merciano

Il perché del Dossier

D'Antonio diviso in due puntate. Quando, io e Luciano Taniguchi, abbiamo pensato di realizzare un Dossier su Gino D'Antonio, eravamo di fronte a un'opera di un solo numero della nostra rivista. Purtroppo, andando avanti con il programma, abbiamo dovuto constatare che ciò non sarebbe stato più possibile, in quanto il materiale accumulato nel frattempo - sia illustrativo che letterario - era diventato veramente molto per poter andare su un solo numero di Funzione. Per fare ciò, si doveva effettuare dei tagli e ci si era indirizzati a semplificare la cronologia dei lavori di D'Antonio, condensando gli interventi scelti a ridurre all'indispensabile la parte illustrativa. Tutto questo, però, avrebbe snaturato non solo l'opera effettiva e, nelle stesse intenzioni, non avrebbe rappresentato in piena l'importanza dell'opera di Gino D'Antonio. Qualcosa però doveva dirsi. "Perché, allora, non fare un'opera speciale?". Certo, si poteva fare ma, purtroppo, i prossimi 5-6 lavori erano già programmati da tempo e non volemmo spostare troppo in avanti il lavoro su D'Antonio. Quindi, abbiamo preferito opportuna mantenere l'integrità del Dossier e dividerlo in due parti. Una prima parte basata sull'intervista all'autore curata da Taniguchi e un mio intervento che ripercorre la sua vita lavorativa, il tutto corredato da un repertorio di illustrazioni e immagini varie, e una seconda parte incentrata principalmente sulla cronologia che deve dire, e che la sua esattezza, sarebbe stata in grado di fare stati d'animo. Possiamo inoltre dire che ci sarà anche una terza parte in cui presenteremo delle brevi storie realizzate per il mercato inglese e del tutto inedite in Italia. Ma, sempre che la decisione che abbiamo preso, tutti i nodi sono concordati con noi così da poter gustarci al meglio questo Dossier su uno dei più grandi autori del fumetto italiano.

La sua frequentazione per le sue attive collaborazioni negli anni Settanta, Siliotto e Mario Focci, anche attraverso Gino D'Antonio i cui opere i suoi collaboratori hanno per la cronaca del primo lavoro. Note: La presente cronologia comprende solo i lavori di prima edizione, la ristampa sempre segnalata solamente in più puntate.

Editori Mario Orsini

TESTATA: Jiro D'Antonio (testi di Mario Orsini e disegni di Gino D'Antonio)
1° Serie del 1971 (14.01.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (17.11.1972) al 1972 (11.11.1972)
Note: La serie comprende sei numeri (11 e 12 del 1971, con copertina nera di Jiro D'Antonio).

TESTATA: City - Serie Western dal 1971 (04.01.1971) al 1971 (11.11.1971)
D'Antonio firma le copertine dell'intera serie
1° Supplemento - 1.1.1972 - Miniera a Rio presenta un episodio di Jiro D'Antonio (disegnato da D'Antonio)
1° Supplemento - 1.1.1972 - Impresa della California (disegnata da D'Antonio)
1° Supplemento - 1.1.1972 - Abito nudo (disegnato da D'Antonio)
1° Supplemento - 1.1.1972 - Kity presenta: Questa è la Tour (disegnata da D'Antonio)
Numero D'Antonio (1.1.1972) - Presentazione del 1972
Bianchini in la grande avventura (disegnata da Mario Orsini, disegni interni a opera di Gino D'Antonio)
TESTATA: Cow Boy dal 1971 (01.01.1971) al 1971 (11.11.1971)
D'Antonio firma le due copertine

Editori Longanesi

TESTATA: Angel della strada (testi di Mario Norberto Jono, disegni di D'Antonio)
dal 1971 (12.01.1971) al 1971 (11.11.1971)

Editori Zinich

TESTATA: Mio Melon
D'Antonio firma le copertine dell'intera 1° serie denominata "Il cavaliere rosso" dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)

Editori S.E.I.

Quattro numeri ad Niger di Franco Baglioni (1971) la data del 1° numero in assoluto illustrati da Gino D'Antonio

Editori AVT

TESTATA: D'Antonio
Disegni e illustrazioni di Gino D'Antonio
- Il trasvolatore delle diti (testi di Camillo) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
- Il campo dei campi (testi di Camillo) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
- Due ragazzi nella neve (testi di Renato De Bardi) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
- Santa Rosa - Romanzo a sette volumi (testi di Luciano Martini) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
- I ragazzi di Via Lunga (testi di Renato De Bardi) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
- I ragazzi di Via Lunga (testi di Renato De Bardi) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)

Editori Bompiani

TESTATA: L'Uomo della Strada
1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
- La giovinezza di Antonio (testi di Mario Norberto Jono) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
- Il sacro della Strada (testi di Renato De Bardi) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
- Romanzo (testi di Renato De Bardi) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)

Editori Mondadori

TESTATA: Mio D'Antonio
Pena (testi di Mario Norberto Jono) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
Disegni di Gino D'Antonio
1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)

TESTATA: Mio D'Antonio

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)
1° Serie del 1973 (11.11.1973) al 1973 (11.11.1973)

TESTATA: Superdino

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

Ed. di Antonio/André/Capini/Ed. di Tronchetti/Ed. di Neri

TESTATA: Gino D'Antonio (testi di Mario Norberto Jono) dal 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)



1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)

1° Serie del 1971 (11.11.1971) al 1971 (11.11.1971)
1° Serie del 1972 (11.11.1972) al 1972 (11.11.1972)



inserto speciale della
rivista Fumetto n. 52
dicembre 2004

Il Misterioso DEVI

A cura di Silvio Costa e Luciano Tamagnini
in collaborazione con Luigi Marcianò



DEVI



Il Mistero Devi

di Luciano Tamagnini



A De Vita piace...

Una delle caratteristiche dell'artigianato grafico dei buoni autori di fumetti del tempo passato è che il loro segno, pur nei dovuti limiti di quella che spesso viene indicata come iperproduttività, era quasi sempre, nel bene e nel male, immediatamente identificabile, di primo archito. Certo poteva capitare che uno non conoscesse il nome di chi tratteggiava una certa storia, perché la politica degli editori era quella di tenere ben nascosti alla concorrenza i nomi di coloro che facevano parte della loro scuderia; però uno sapeva che quella storia era stata realizzata dallo stesso disegnatore di un'altra avventura precedente. Mafile come quelle di Segna, di Zuffi, di Dell'Acqua, di Jeva erano riconoscibili qualsiasi cosa disegnassero. Oggi si tende a coprire il segno dei vari autori: il colore, la computer grafica, l'eccesso di interventi diversi nella stessa vignetta, la stampa su carta patinata rendono spesso il prodotto che viene pubblicato inerte e difficilmente identificabile rispetto allo stile delle matite. Ma torniamo a noi: i primi lavori di Antonio De Vita erano prive di "scolastico" approccio al mezzo, un mezzo non del tutto conosciuto nelle sue regole espressive e non del tutto digerito nelle sue tecniche; per questo ben pochi dietro quello pseudonimo di Ottavio Endina avrebbero individuato il nome del grande narratore del successivo Il Piccolo Duca. Poi è venuto il periodo in cui, senza troppo piegarsi a rifare lo stile di qualcun altro, come spesso era invece richiesto da altri editori, De Vita ha lavorato su personaggi già inventati graficamente da altri; così si è costruito piano piano un approccio originale al mezzo, una via personale alla vignetta, che avrebbe dato i suoi frutti di lì a poco: la mano nuova, elegante, identificabile, comincia già ad intravedersi, ma ancora è in fieri.

Dopo questo periodo appare in tutta la sua magnificenza grafica il mondo fantastico di Devi. Che cosa intendiamo? Provare per credere: a leggere una qualche sua storia, in cui ormai diventa padrone anche dei testi, per capire che cosa si vuol dire.

Egli costruisce un mondo basato sulle sue fantasie "eroiche", con i suoi rimandi al mondo dei cavalieri, delle imprese, delle magie; costruisce un universo al di là della realtà, a cui spesso invece "fingevano" di richiamarsi i narratori avventurosi dell'epoca. Quante volte abbiamo trovato scritto nella pubblicità di scrivere all'editore di un giornale per ricevere la "fotografia" dell'eroe amato? Capitava persino in casa Alpe con Volpe! Oppure si afferma-

va che le vicende narrate erano del tutto vere, vicende vissute. Invece il narratore De Vita in buona parte dei suoi racconti, in quelli più riusciti, rifiuta questo modo di raccontare; la realtà interviene solo per dare la cornice, quell'impronta che non invia le fantasie dei lettori troppo lontano; ci sono rimandi storici in Il Piccolo Duca o in alcuni dei suoi racconti per il mercato francese o nelle sue interpretazioni del mondo di Manzoni, ma sono spesso solo meccanismi per poi permettere al lettore

di spaziare in mondi fantastici che il De Vita disegnatore sa rendere tangibili con un segno di incredibile bellezza.

I suoi personaggi diventano muscolari, un po' come faceva Hagarth, perché hanno bisogno del loro corpo atletico per affrontare i pericoli; hanno facce di scattanti muscoli (attenzione: niente di anatomicamente studiato, bensì i muscoli sono rappresentati nella loro efficacia grafica, al di là che esistano veramente nel corpo umano) sotto gli indumenti; essi danno forza,



Il Mistero e Mondo Fede



... il mistero

vigore ed elasticità ai movimenti degli eroi all'interno della vignetta ed eleganza al compimento della pagina. De Vita, inoltre, evidenzia ancor di più questa tendenza a vedere il corpo come "strumento di avventura" facendo divenire piano piano il capo del personaggio meno importante del resto del corpo, rendendo più piccole le teste rispetto allo sviluppo muscolare dei corpi. Non è che De Vita voglia sottolineare che i personaggi avventurosi non debbano "pensare", ma che debbano fare, lottare, affrontare i pericoli e che quindi l'organo del pensiero debba essere più piccolo; è che nell'affrontare una natura magica, spesso nemica e spaventosa fatta di orridi, di boschi malefici, di castelli cupi e terrorizzanti, il corpo diviene uno strumento imprescindibile. La necessità di avere un corpo muscoloso, anche oltre la realtà, è sottolineato spesso anche da vignette in verticale dove il personaggio è dominato dalla natura matrigna che deve affrontare, per cui, per quanto il corpo sia "dominante", ancora più incombenti risultano essere le rupi o i pericoli sovrastanti.

Quella natura, così fisica e così inerte, è un'altra delle costanti grafico narrative di De Vita, che pone sempre il suo disegno in una composizione raffinata tra elementi realistici ed elementi subeschi, quasi si fosse una naturale ritrosia del disegnatore a tuffarsi appieno nel reale. Anche quando, nel mondo dell'Alpe, affronta tematiche western o storiche o racconta delle avventure metropolitane, affiora sempre un qualcosa che ci fa sentire a cavalcioni della fiaba.

Ora questo mondo grafico così originale ha rischiato di rimanere senza il suo giusto riconoscimento e dobbiamo ringraziare un ricercatore appassionato ed innamorato dell'opera del nostro De Vita, di cui ancora molto dovremmo vedere in Italia (e chissà che in un futuro non si possa presentare al nostro pubblico quello che ancora non ha visto della saga del Piccolo Duca o Robin che dir si voglia); grazie alla ricerca di Jean-François Guerre il suo nome è ritornato a galla per ottenere quei riconoscimenti, di cui era creditore. Guerre ha compiuto una vera opera da detective, che è documentata nel suo bel volume dedicato al Mistero Devi svelato, per ritrovare l'autore ormai estintone.

Noi dobbiamo ringraziare Guerre se abbiamo potuto parlare con Antonio De Vita, ricostruire il suo mondo fantastico e darvi un assaggio della sua potenza grafica.

Ci auguriamo di riavere presto il grande Antonio su di queste pagine.

Voci in libertà

a cura di Silvia Cesta e Luciano Tamagnini



Quiliani

Ci sono città che sembrano nate per il fumetto sia per le loro strutture, per come si presentano, sia per l'impressione che ti danno; ebbene la cittadina di Ghemme in un certo senso potrebbe (e il condizionale lo spiegherò tra poco) essere una sorta di capitale dei romici, un vero museo all'aperto: ospita un carnevale di grande risonanza che ad ogni anno lascia dietro di sé degli elementi decorativi ispirati al mondo dei fumetti. Ci sono passati Jacovitti, Altan, Silver, Modugno ed hanno donato qualcosa di sé, che servisse a rendere più fieri i giochi dei bambini delle sagome dei loro eroi, delle giostre con i loro personaggi, tutta una serie di amici di carta o di polistirolo che avevano il compito di allietare i momenti di svago all'aperto dei piccoli nel corso dell'anno, al di fuori del Carnevale, in maniera che fosse per loro un po' Carnevale tutto l'anno. Questa era una scelta che ci sembrava qualificante per la giunta della cittadina piemontese, ma che ha subito una variazione con la nuova amministrazione: quella che stava per diventare una nuova mecca del fumetto ha dimenticato i propri eroi e li ha lasciati in un angolo in attesa di decidere cosa fare.

Quando ci siamo andati a rintracciare il "disparacido" De Vita ci era piaciuto trovarlo in un contesto che faceva del fumetto la sua bandiera, ora in fondo l'unico fumetto... vivente rimasto a Ghemme è proprio lui, quello che i fumettisti pensano che fosse scomparso ed infatti è che solo la grande passione e la volontà di ricerca di Guerra ha riportato prepotentemente alla ribalta ed occupare il posto che merita.

Cadde ci siamo recati al suo appartamento nel centro storico della città ed abbiamo dato vita ad una piacevolissima conversazione che ha il compito di riportare alla luce l'opera di questo grande attore un po' troppo a lungo dimenticato.

Attorno al tavolo c'eravamo in quattro; sei due rappresentanti dell'ANAFJ, Silvia Cesta e Luciano Tamagnini, il grande Antonio De Vita e sua moglie Vittoria; le domande e le risposte si sono ovviamente succedute le une sulle altre e non ci è sembrato giusto occupare le tante parti diverse; ci siamo divisi in due squadre: chi domandava e chi risponde. Ed ora ecco ne è sciolto.

Parliamo da qualche dato anagrafico...

Sono nato a Tropea, oggi in provincia di Vibo Valentia, prima era in quella di Catanzaro; la data è quella del 26 aprile del 1923; ho esitato un po' sulla data esatta, perché sono nato in casa ed allora c'era sempre qualche differenza tra la data di nascita vera e quella che veniva dichiarata negli atti. Ho vissuto un po' a Catanzaro e poi un po' a Roma; verso i 24 anni sono venuto a Milano.

Che cosa l'ha spinto a venire al Nord?

La voglia di essere libero; ero stufo di stare a Tropea in un ambiente familiare che non mi era del tutto congeniale: ci stavo piuttosto stretto e appena ho potuto sono scappato.

Che tipo di lavoro svolgeva a Milano?

Mi sono iscritto alla Roccioni a Milano per studiare lingue straniere, poi per questioni economiche ho dovuto lasciare perdere: la necessità mi ha spinto presto a lavorare. Ho iniziato con il disegno, trovando immediatamente delle cose da fare; dovrebbe essere stato nell'aprile del 1947 quando mi sono avvicinato all'editrice.

Stellissima dove ho messo mano ai primi disegni per un giustiziere/bandito dalla faccia a teschio chiamato Za La Mort.

Ma lei aveva già esperienza con il disegno?

No, ero del tutto autodidatta; non conoscevo nulla; ho guardato dei giornaletti e mi sono presentato da solo all'editore; hanno visto i miei disegni e mi hanno subito offerto un lavoro per 3.000 lire, all'epoca una bella cifra per un debuttante. Questo primo ingaggio mi ha dato la possibilità di sopravvivere e di cercare un altro lavoro che mi fosse più congeniale. So che sono passato anche alla Mondadori, ma il mio primo lavoro vero me l'ha proposto Baggioni, un importante giornalista sportivo che aveva fondato una piccola casa editrice, dove lavorava in coppia con il fratello.

Molte delle cose di questo periodo le ricordo poco e male, perché non mi si sono ben impresse nella memoria: lavoravo un po' di malavoglia, visto che avevo sempre pressioni per produrre in fretta, spesso senza poter badare alla qualità del prodotto. L'Alpe, invece, è stata la prima editrice che mi ha dato quel respiro che sentivo come necessario.



L'incontro con il fumetto è stato casuale o lei aveva tra le sue letture preferite delle tematiche avventurose?

L'avventura debbo averla avuta istintivamente nel sangue. I miei mi dicevano che a quattro anni mi sdraiavo sul balcone di casa mia e col carbone e la carbonella disegnavo sul pavimento delle storie di avventura. Mi sono avvicinato al fumetto veramente solo dopo aver incontrato L'Avventuroso con i suoi Uomo Mascherato, Mandrake, Agente Segreto X9, poi mi sono innamorato di Cino e Franco che comparivano sulle pagine di Topolino. Non ero il solo ad essermi innamorato di quelle storie disegnate: con tutti i miei compagni correvamo alle rivendite dei giornali per leggere la prima e l'ultima facciata dell'Avventuroso, che si riusciva a leggere gratis visto che era appeso a mo' di pubblicità davanti alle edicole; questo fu il contatto con il grande Alex Raymond e il suo Gordon. Se qualcuno comprava un giornale eravamo tutti lì in preghiera: "Me lo fai vedere? Me lo fai leggere? Me lo presti?". Successe a quell'età avevo avuto una operazione chirurgica piuttosto importante a Roma, con conseguenti 30 mesi di ricovero ospedaliero, per passare il tempo mia zia mi aveva portato fogli e matite per disegnare ed io realizzavo delle storielle seduto sul letto. Non mi era mai accorto che dietro le mie spalle c'era un tizio che stava a guardare: era un professore di disegno che, entusiasta dei miei schizzi, mi incitò a fare un disegno per Mussolini per ottenere un qualche vantaggio. Ma io non lo feci: Mussolini mi piaceva poco e non ho mai avuto la divisa da Balilla o da avanguardista. Sono sempre stato un tipo libero e schivo.

Al ritorno a Tropea, mia zia mi aveva regalato dei volumetti di Dilly per ragazzine ed un romanzo di Ryder Haggard, "La Donna Eterna" (She); da quest'ultimo io, quattordicenne, trassi un vero e proprio soggetto/sceneggiatura di 64 pagine con 6 vignette per pagina, che avevo realizzato con mozziconi di matita, di gomma e con l'inchiostro dei calamai di allora, quello nero dei banchi di scuola, che spandeva da tutte le parti. Chissà dove è andato a finire quel lavoro che avevo completato sino all'ultima immagine? Darei l'anima per poter vedere oggi che cosa avessi combinato a quell'età!

Ferriamoci un attimo sull'ed. Baggioni, perché lì lei ha realizzato la serie a striscia Il Figlio della Proterea, che praticamente in Italia non ha nessuno; è un vero fumetto fantasma!

Ho fatto anche altre cose che sono rimaste nell'archivio di Baggioni, perché, quando c'è stato il fallimento dell'editrice e lui è stato costretto a defilarsi, hanno richiesto tutto e le mie storie non sono più riapparso; non le ho viste pubblicate e non sono stato pagato!

Quindi se ricomparissero i famosi archivi dell'ed. Vulcanetto ci sarebbero storie inedite di De Vita da vedere? Non ricordo quante ne ho fatte, ma qualcuna ci dovrebbe proprio essere!

Quella di *Il Figlio della Prateria* è stata una cosa velocissima, 3 numeri e poi fine di tutto, mentre invece molto più vasta e corposa è stata la collaborazione con l'Alpe; come ci è arrivata?

E' stata la solita trafila: mi sono presentato con i miei disegni che loro hanno visto e valutato; subito mi hanno dato del lavoro; ho lavorato in una serie western con un giustiziere mascherato che si chiamava Razzo Bill, poi ho partecipato all'ultima fase dell'albo a striscia di jimmy and johnny, due ragazzetti che vivevano avventure sia metropolitane che esotiche e poi sono arrivate le Gaie Fantasie.

Con il western non ho mai avuto un buon rapporto: a cavallo degli anni sessanta, ho disegnato alcuni episodi di *Maschera Nera*. Ricordo che ho avuto solo tre o quattro giorni per realizzarne un episodio intero: per essere uno che odia che gli venga messa fretta è stato veramente un disastro! In un giorno e in una notte ho dovuto disegnare ben 32 pagine con un risultato che è stato veramente di basso livello! Il pensare che io avevo già dietro le spalle l'esperienza francese ed avevo uno stile ben definito... Ho dovuto imitare il segno dei disegnatori precedenti sotto l'assillo del tempo che scorreva! Questo mi ha tolto del tutto la voglia di contusare le storie di quel personaggio.

Torniamo ai tempi dell'Alpe e di Razzo Bill:



Illustrazione Federico Biondi

ricordo che le scrivevo i testi, sia di questo personaggio che dei racconti apparsi su *Graziella*?

Ho lavorato con Cesare Solini ai tempi del *Figlio della Prateria*; invece all'Alpe era fondamentale l'apporto di Lionello Martini. La serie di Razzo Bill fu decisamente lunghina e partiva da un formato rettangolare piccolo in stile all'italiana per poi diventare, sempre nello stesso formato, molto più largo e lungo. Ricordo che ci furono dei problemi con il tondino dal quale campeggiava in copertina il volto del personaggio: lo volevano più somigliante all'eroe che disegnavo

io, mentre invece l'hanno deformato; ne era venuto fuori un volto piuttosto infantile, mentre io avevo realizzato un volto più maschio, più deciso. E' stato ritoccato da non so chi.

E' stato comunque un personaggio di grande successo che era durato oltre una sessantina di numeri e questo, unito al mio stile che cominciava ad intravedersi come completo, è stato il mio viatico per raggiungere la testata delle Gaie Fantasie, che erano considerati albi di qualità, di lusso, su cui dovevano comparire artisti di vaglia. Era un albo più costoso degli altri e anche quando il suo prezzo

era simile a quello degli Albi d'Oro, 50 lire, dava meno pagine di quella collana, perché Gaie Fantasie ne aveva 28, mentre gli Albi d'Oro 32. Entrare in quella pubblicazione era come una promozione sul campo.

Inoltre, quando sono passato a quella testata avevo già cominciato a scrivere dei testi miei e da questo mio lavoro completo sono scaturiti racconti come *La Spada di Fuoco*, *Il Principe Giuliano*, che ha addirittura vinto un premio. Carregaro, il patron dell'Alpe, mi chiamava il suo Raffaello ed era contentissimo di queste storie fiabesche che erano un po'



come il mio marchio di fabbrica.

Lei era "specializzata" in quella che oggi definiremmo fantasy, con tutti quegli archi, principi con la spada sguainata, principesse da salvare...; c'era una sua passione personale per questo tipo di mondo?

Sì, derivava dalla mia voglia di sentirmi libero; anche quando racconto non voglio avere le pastoie di una realtà troppo invadente.

Questo suo vero "falsesco" è stato il fiore all'occhiello di Gaie Fantasia.

Tornando per un attimo al racconto azzurro, lei ha collaborato per una sola volta alla testata Yabù, stupisce che avendo fra le mani un narratore così abile, non le abbiano proposto di realizzare il personaggio di Yabù, che era un eroe adottato alla sua mano; era una curiosità, ma non pensa lei abbia una risposta precisa.

Infatti, non so perché Caregato non me l'abbia proposto; forse si accontentava di quello che sapevo fare per Gaie Fantasia e visto che l'altro personaggio funzionava bene anche in mano a Bonatti, forse ha pensato che fosse rischioso cambiare mano.

Quando è finita la collaborazione con l'Alpe?

È finita quando i francesi chiesero un disegnatore valido per realizzare le loro storie e Caregato, che aveva un rapporto di collaborazione editoriale con la LUG, propose me, perché in quel momento ero il migliore in un certo tipo di disegno; Navarro e gli altri francesi vennero a Milano all'Alpe. Mi hanno chiamato e ci siamo azzardati: mi hanno detto che volevano un disegnatore capace di fare una storia originale ispirandosi al mondo del Piccolo Re che disegnava la Buffolente. Io invece ho detto di no, che non avrei fatto nulla che fosse una imitazione né di Piccolo Re, né del comico Scugnizzo. Ho posto come condizione che non mi facessero sapere niente di



come era la storia della Buffolente, per evitare influenze: questi albi li ho conosciuti solo da pochi anni. Ho pensato di costruire le storie del Piccolo Duca e l'ho proposto per vedere se avevano già delle idee loro.

Però prima del Piccolo Duca c'è il Cavaliere d'Harmental...

Sì, però la base del contratto era il Piccolo Duca; quello serviva come spunto, come prova: praticamente ho fatto qualcosa di cappa e spada per dare l'idea di quello che volevo realizzare. Non mi hanno detto come dovevo realizzarlo; io sono andato a casa, ho lavorato duramente tutta la notte e alla mattina dopo mi sono presentato con le prime bozze; loro erano ancora a Milano e io ho fatto vedere che cosa avevo fatto, cosa mi era venuto fuori ispirandomi all'Harmental di Dumas. È piaciuto e hanno detto: "Bene, cominciamo con questo, poi faremo il Piccolo Duca".

Era sempre Navarro ai testi?

No, era tutto mio. Mi sono rifatto a Dumas; conoscevo già la storia, così ho riflettuto i primi episodi, poi siamo andati

avanti con l'Harmental. Visto il successo Navarro mi scrisse che avrebbe voluto continuare con quella serie, ma io avevo già preventivato di concluderla e l'ho fatto; ma sono rimasto, per compiacere Navarro, ancora in campo cappa e spada realizzando l'Aquila di Clermont, sempre di ispirazione dumasiana con un personaggio che penso sia veramente esistito; in quel periodo stavo però già realizzando il Piccolo Duca.

Prima di Mirko, Piccolo Duca in Francia non avevano ancora visto niente di suo: vuol dire quindi che le storie di Gaie Fantasia sono comparse in tempi successivi?

Solo più tardi queste storie sono approdate in Francia e io l'ho scoperto... cinquanta anni dopo. Ero il loro Raffaello... però i diritti per le pubblicazioni estere si evitava di pagarli, se possibile!

Beh, Raffaello doveva essere lasciato in pace o... dipingere, per i soldi... non c'era tempo!

È vero; così iniziai la collaborazione con la LUG di Navarro; non interruppi, però, quella con l'Alpe, tanto che mi chiamavano sempre quando c'era qualcosa da

realizzare velocemente per occupare scadenze importanti, come a Natale o in certi supplementi. Mi telefonavano ed io cercavo di realizzare al meglio le loro richieste. È così che è nato il personaggio di Sigmar l'Uomo Volante, che doveva essere un riempitivo, ma che ha avuto un certo successo; io non l'ho fatto molto volentieri, perché sentivo che nasceva solo per riempire un tot di pagine e non per durare.

Ci sono altre storie che lei ha realizzato nel periodo 1956/1959 come Racconto di Natale...

Erano racconti di vario genere indirizzati ai ragazzi.

Qualche volta, agli inizi si è firmato Ottavio Endino: da dove derivava tale nome? I collezionisti si sono scervellati a lungo per capire chi fosse celato dietro questa sigla!

Era l'anagramma del mio nome vero. L'ho fatto perché quando ho iniziato era subissato di domande: mi chiedevano se fossi parente del grande De Vita che lavorava spesso con racconti in costume sulle pagine del giornale Topolino per la Mondadori. E io ho voluto cambiare pista...

L'ha cambiata talmente bene che io in un profilo di alcuni anni fa dedicato a P. I. De Vita ho attribuito il suo il Figlio della Prateria, che non aveva mai visto, a lui; solo quando ho avuto tra le mani una copia del fumetto ho capito l'errore! Si vede che nei fumetti De Vita il cognome che porta fortuna!

Ma torniamo al Piccolo Duca: che cosa ricorda di questo personaggio?

Mi sono ispirato a quella che oggi sarebbe la Moldavia, cioè quei territori che una volta facevano parte dell'Impero zarista e poi della Romania (ex Bessarabia, così si chiamava prima della guerra 1915-18), che mi avrebbe assicurato una localizzazione esotica. È stata sempre, infatti, una zona politicamente inquietata e a cavallo tra il mondo orientale e quello occidentale. Io l'ho fatta divenire la Moldavia con un sacco di nomi slavi che dovevo cambiare: avevo messo dei nomi particolari per il padre del ragazzo e per



Don Chisciotte

altri personaggi e gli editori me li hanno francesizzati. La storia del Piccolo Duca parte in un paese dove c'è un colpo di stato che porta alla tirannia e all'espulsione di tutti i membri importanti del vecchio regime, tra cui appunto il Duca di Maslovia, papà del nostro eroe che si collega ai ribelli. Il nostro ragazzino è costretto a fuggire insieme al cane Rex, come l'hanno chiamato loro, e al suo tutore, il cui nome ha una storia speciale. Mi sono rifatto a Sienka Rasin, il cosacco ribelle al tempo degli zar. Solo che il nome l'ho diviso in due parti e l'ho attribuito a personaggi diversi: Sienka è quello che è stato dato al suo gigante amico, Rasin invece ad un capo ribelle che apparirà nel proseguire della storia. Torniamo al Piccolo Duca che è costretto a scappare per cercare di raggiungere il padre, senza sapere dove esattamente sia e che va alla ricerca di un tesoro che avrebbe permesso il finanziamento della rivolta contro gli oppressori.

La storia nasce così perché all'interno del racconto, su richiesta di Navarro, ci doveva essere una rivoluzione, poi io ho preferito prendere altre strade. Appena ho potuto mi sono immerso in mondi fantastici, con draghi e pittoreschi avversari.

E cosa ci dice del Piccolo Duca riproposto in Italia?

C'è da dire che le prime pagine italiane di Robin, così è conosciuto il Piccolo Duca in Italia, non corrispondono a quelle francesi. Per dare un inizio diverso, che non avesse assonanze con altre storie apparse in Italia in anni poco precedenti, ho realizzato tre o quattro tavole originali appositamente per l'Alpe. Caragaro non voleva un'avventura che avesse come punto centrale una rivoluzione, tema piuttosto sfruttato ed io ho allacciato il racconto al momento in cui Robin scappa. Il personaggio finì in appendice sulle pagine di Trapper John, era uno dei tre personaggi che componevano l'albo. La testata venne interrotta e con essa si interruppe, bruscamente, la storia di Robin: si capiva che il racconto avrebbe dovuto proseguire. Un grande appassionato come il nostro medico curante ci ha raccontato che ha aspettato oltre quaranta anni per sapere come andava a finire veramente l'avventura e la voglia se la è tenuta dentro di sé per tanto tempo senza poterla soddisfare.

Mentre disegnava il Piccolo Duca, al di là di quelle piccole cose per Caragaro ha realizzato qualcosa d'altro?

Era pressoché impossibile visto che ne ho prodotto 65 episodi: c'erano da realizzare ben 56 pagine al mese, da scrivere, da sceneggiare, da disegnare e da inchiostrare, perché per il personaggio facevo tutto io.

Quando aveva cominciato ad inchiostrare?
Avevo lavorato brevemente nello studio di Magni quando collaborava con l'ed.



Studi mediti

A.R.C. ed ho cominciato l'inchiostrazione con una avventura di Tom Mix, poi ho smesso, perché Magni mi ha detto che non gli occorrevo più: la verità era che all'A.R.C. avevano visto un tratto diverso e chiedevano chi era quel disegnatore e Magni, per evitare che gli soffiasse del lavoro, ha preferito allontanarmi. Sono anche andato da Pasquale Giurleo, patron dell'A.R.C., perché avevo scoperto che i miei lavori gli piacevano, ma non abbiamo combinato nulla, anzi abbiamo litigato, perché lui aveva un caratteraccio e mi ha toccato sul vivo, per cui io ho risposto per le rime e ci siamo allontanati rapidamente l'uno dall'altro.

Il Piccolo Duca chiude nel 1961: come mai Navarro arrivò all'idea di chiudere la serie?
Il mio lavoro con Navarro procedeva in maniera piuttosto elaborata, nel senso che io dovevo portare i disegni all'Alpe, che poi li mandava alla Log, poi loro mandavano i soldi a Martini, che li passava a me. Io avevo una corrispondenza fitta con Navarro, quando veniva a Milano ci incontravamo ogni volta; quindi ci conoscevamo benissimo e ci stimavamo reciprocamente. Il fatto che l'Alpe continuasse a fare da intermediaria pesava indubbiamente dal punto di vista economico; sembra che la quota che tratteneva l'Alpe fosse più o meno come quella che davano a me, per cui, prima in maniera velata, poi in forma più diretta, Navarro ventolò l'idea che io mi trasferissi in Francia a fare il lavoro, anzi per farmi venire una certa voglia mi



Reinterpretazione attuale dei personaggi di Il Piccolo Duca



Nei momenti della stesura di *Il Piccolo Duca* rielaborati oggi

dicono che avrebbero creato una succursale parigina dell'editrice e che io avrei potuto vivere nella capitale. Io però avevo parecchi problemi familiari in Italia con i miei in Calabria; cercavo di rimandare questa decisione, perché, per la verità, non mi andava molto l'idea di trasferirmi in Francia.

L'impressione che avevo era poi che, nell'ultimo periodo, i rapporti tra l'Alpe e Navarro non fossero più del tutto idilliaci. Chi faceva gli affari era Martini, un uomo simpaticissimo, sempre scherzoso, ma che negli affari... Caregari era come un ragazzo nei suoi confronti ed, essendo più giovane, Martini lo chiamava proprio "il ragazzo". Comunque non so se sia stato Navarro che non ha più voluto inviare il Piccolo Duca per la traduzione in Italia, oppure se sia stato Martini ad impuntarsi, sta di fatto che, in ogni caso, la collaborazione finì. Da lì in avanti si sono viste solo alcune cose comiche di Cezard e poco altro.

Così mi è stato posto un ultimatum ed io ho preferito chiudere la serie del Piccolo Duca anche se con un finale che non mi convinse; volevo farla finire come piaceva a me e non con qualche vignetta conclusiva buttata lì. Fortunatamente avevo sempre delle puntate già pronte ed ho continuato per un po', pur di non trasferirmi in Francia, ad inviare le storie che mi hanno portato piano piano verso una conclusione più logica; invece per l'Aquila di Clermont, pur tentando lo stesso truccetto, mi sono trovato a doverla finire rapidamente.

Ma si è concluso, oppure...?

C'erano una serie di episodi; dopo l'Aquila di Clermont c'erano il Cavaliere della Vendetta, poi Le Perle di Abjandar, il Cavaliere senza Nome, che era quello conclusivo; proprio questo non è stato pubblicato. Il racconto è apparso molto tempo dopo.

E in seguito?

Dopo aver spedito quegli episodi (che in buona parte non mi sono stati pagati, forse giustamente, perché non mi erano stati richiesti) sono tornato in Calabria, dove c'era mio padre che aveva assolutamente bisogno di me. Stava male fisicamente, addirittura sembrava che dovesse morire. Sono andato lì e per circa due anni sono rimasto ad aiutar-

lo. Così ho salutato le mie... lezioni di francese, perché ero impedito. Mi avevano mandato una lettera, che suonava come un ultimatum e che per fortuna ho conservato, nella quale mi si diceva: "Se vuoi continuare devi venire in Francia" o una cosa del genere. E da quel momento è nato una sorta di mistero attorno a me; si diceva "E' scappato via", "E' fuggito" o addirittura "Si è rifugiato in un monastero". Perse in un certo senso le mie tracce, gli uomini della LUG non sapevano che cosa dire dietro la pressione dei lettori che non capivano perché, di punto in bianco, un autore affermato non presentasse più le proprie storie. Ho avuto l'impressione che giocassero con me come in una sorta di poker: volevano costringermi ad andare in Francia e non avevano assolutamente messo sul piatto la possibilità che io mi rifiutassi e che anzi andassi a chiedere addirittura la storia e scomparissi. E invece è proprio quello che ho fatto. Però debbo dire che se mi avessero cercato veramente... avevano il mio indirizzo di Milano, perché ci scrivevamo spesso, e l'Alpe era in grado di pescarmi anche in Calabria, perché parecchie volte mi avevano telefonato, quando ero al mio paese e loro avevano bisogno di qualche storia da

pubblicare con urgenza.

È quindi durante quegli anni lei non è mai stato contattato?

Mai. Quando le cose si sono rimesse a posto con mio padre che aveva ripreso a vivere da solo, io sono ritornato.

Solo che era tornata praticamente uno sconosciuto...

Proprio uno sconosciuto. Chi volesse che si ricordasse di Gaie Fantasie e poi io, dato il mio stupido orgoglio, non sono mai tornato a farmi sentire dalla LUG oppure a contattare Caregari, convinto di essere stato abbandonato da tutti ed in un certo senso tradito da coloro che pensavo mi apprezzassero.

Sono andato a fare dell'altro. È il momento di Maschera Nera e poi mi si è offerta l'occasione di lavorare per una casa editrice milanese in formazione, il cui proprietario, Fenu, mi ha assunto come direttore artistico e disegnatore. Sono rimasto lì per anni, conoscendovi, tra l'altro, mia moglie Vittoria, realizzando migliaia di disegni e illustrazioni (praticamente un'enciclopedia intera) sino al 1977, quando l'editrice è fallita, perché il suo proprietario aveva voluto fare il passo più lungo della gamba.

La sua nuova idea imprenditoriale era quella di realizzare dei libri di prestigio, come la Bibbia o la Divina Commedia, illustrati da un accademico che veniva da Bressa; di questi ne ha venduto poche copie. E pensare che, per il resto del settore illustrativo, di gran lunga il più importante, aveva piano piano eliminato tutti gli altri disegnatori e c'ero rimasto, di fatto, solo io che facevo tutto.

Dopo il lavoro con Fenu cosa è avvenuto?

Sono stato colpito da un "herpes zoster" che mi ha praticamente reso cieco per circa sei mesi. Ho dovuto portare una benda ad un occhio e per anni ho sofferto di una forte intolleranza alla luce, dovuta al glaucoma da farmaci, con conseguente dilatazione della pupilla.

Quindi si è trovato in guai seri...

Mi sono trovato spaesato: 57 anni, 13 anni soltanto di contributi, vicinissimo a quella che era ormai l'età della pensione che non avrei potuto avere senza un lavoro fisso. Ho cercato di reinserirmi nel settore librario, ma, alla mia età, era quasi impossibile. Mi sembrava di essere un desaparecido e lavorare con continuità, visto il problema agli occhi, non potevo più. Di soldi ce n'erano pochi



e quindi mia moglie si è dovuta gettare nel lavoro. Per sei mesi ha lavorato a contatto con delle vernici che le hanno procurato una forte intossicazione. Fra tanti disastri un solo raggio di sole: suo padre andava in pensione ed essendo il custode di una ditta aveva diritto anche alla casa. Visto che il settore librario sembrava inavvicinabile, mia moglie mi ha convinto ad accettare questo posto con diritto all'appartamento. Poi, dopo due anni seguendo la ditta che aveva trasferito la propria sede, ci siamo spostati nella località in cui viviamo adesso, in un appartamento comprato con un certo sforzo.

È qui che ho finito per maturare la mia pensione e qui mi sono ammalato di una forma molto grave di artrite per cui praticamente non riuscivo a fare niente; salire le scale era una vera tortura! Poco piano mi sono messo un po' a posto e dopo l'operazione alle anche ci siamo ritrovati qui insieme, quando mi hanno... riscoperto!

Dai tempi delle enciclopedie in avanti lei non ha prodotto più nulla?

Quando ho chiuso con la Francia (o la Francia ha chiuso con me) avevo dietro le spalle l'ammirazione, che ritenevo eccessiva, di Navarro: quando gettavo le basi di una storia stava lì ad ascoltarmi con gli occhi sgranati e mi diceva che i ragazzi attendevano ansiosi nella edicola l'arrivo di una nuova avventura del Piccolo Duca. A me sembrava che lo dicesse tanto per farmi dei complimenti, non gli credevo, insomma, e quindi quando ho avuto l'ultimatum ho pensato che volessero liberarsi di me. Ero quasi disperato, tendevo a svalutare tutto ciò che avevo fatto ed avevo l'impressione che i miei lavori non valessero nulla, visto che mi avevano "cacciato via" senza tanti rimpianti. Così non mi ero mai fatto vivo con la Lug e con Navarro.

Così fu una vera bomba quando Franco, un amico appassionato di fumetti contattato da J.Y. Guerre, perché portava il mio stesso cognome ed abitava nel mio paese d'origine, mi ha avvisato che c'era un appassionato francese che mi stava cercando e che lui gli aveva dato il mio numero di telefono. Così con la prima telefonata di Guerre ho scoperto che in tanti in Francia ancora mi amavano e si ricordavano delle mie storie.

Guerre aveva già messo in atto ricerche in ogni dove per sapere se qualcuno la conosceva...

So di tutte le ricerche che ha fatto e che l'hanno poi portato a scrivere un magnifico volume intitolato appunto "Le mystère Dev... dévoilé". E questo ha voluto dire tantissimo per me.

E dopo questo suo ritorno alla vita artistica ha trovato persone, editori che le hanno chiesto di tornare a disegnare?

Sì, infatti "La palude stregata" l'ho fatta sotto richiesta della SLMIC; mi hanno

chiesto di fare qualcosa di "piccolo" un dodici pagine; io ne ho realizzate sedici e le hanno stampate.

Però di cose a lunga scadenza, di cose un po' ponderose alla mia età non le ho prese in considerazione. Ho ottantun anni e una storia della portata del Piccolo Duca non potrei prenderla in considerazione.

Attualmente sta producendo qualcosa?

Sto facendo illustrazioni, di quelle fantasiose che piacciono a me e che mi richiedono i collezionisti. Avrei ancora tante storie in mente, ma non riesco a concentrarmi su di una cosa di lungo respiro: ho realizzato un portfolio su Mirko ed è previsto nel prossimo anno un

portfolio su l'Aquila di Clermont. Non disdegno certamente il fumetto, tanto che ho una storia con all'interno un gigante che è già pronta come sceneggiatura e con qualche disegno preparatorio già realizzato: chissà che...

Gianni Bong mi aveva chiesto delle illustrazioni periodiche mensili per delle storie del Comandante Mark, ma non riesco a piegare la mia mano dopo tanto tempo a somiglianza di uno stile altrui.

E per il settore amoristico?

Un primario di diabetologia, mio caro amico, voleva realizzare un libro che gli frullava in mente legato al suo settore di lavoro, solo che non trovava un

disegnatore disponibile ed adeguato. Aveva già tutto pronto e quando mi ha conosciuto ed ha saputo che disegnavo, visto che avevo fatto uno schizetto per un ammalato, mi ha proposto di mettere sulla carta quel progetto. Parlava di una trentina di pagine e furono invece molte di più, cosa che mi stancò moltissimo, anche se ritengo il risultato sia stato molto carino.

Qua la chiacchiere si è conclusa, con una grande speranza di rivedere, malgrado l'età, Antonio De Vita in arte Devi ancora al lavoro per non sentirsi demeriti di quel suo romanzo fantastico così originale.



Le nature morte di Devi sugli assi

Cronologia italiana delle opere di A. De Vita

EDITRICE A.R.C.

Tom Mix (1947) inchiesta di un episodio per E. Magni

EDITRICE STELLISSIMA

Za-La-Mort

serie III (1947) - collaborazione ai testi e disegni con lo sceneggiatore di Ottavio Endino

ED. I.C.E.

Le Grandi Avventure (1946-47), la data di edizione non è indicata sulla pubblicazione

Sono albi ad episodio completo in formato orientale, a cui collaborano per i testi Medici e per i disegni Pescador, oltre a De Vita come Ottavio Endino

EDITORIALE SPORTIVETTO

il figlio della prateria

n. 1 (30/11/1948) Il fuggiasco

n. 2 (17/12/1948) Il selvaggio

n. 3 (14/11/1948) La conta dell'impiccato

CASA EDITRICE SUBALPINDIALE

Albi dell'Ardimento - Razzo Bill (1947-48)

n. 58 10/4/48 Allarme a South River

n. 59 10/5/48 Cattura drammatica

n. 60 10/6/48 La prateria ardente

n. 61 20/7/48 Il ranch della morte

n. 62 20/8/48 La mandria folle

n. 63 20/9/48 Il bersaglio vivente

n. 64 10/10/48 Il massacratore

n. 65 10/11/48 Il sicario

n. 66 24/12/48 R.R. fa del cinema

n. 67 1/1/49 Una ripresa movimentata

n. 68 8/2/49 Il film della morte

n. 69 15/3/49 La valle della morte

n. 70 20/4/49 L'assalto alla carovana

n. 71 10/5/49 Arrivano i nostri

n. 72 5/6/49 La diligenza impazzita

n. 73 10/7/49 La grande corsa

n. 74 10/8/49 Una partita infernale

n. 75 26/9/49 Tiziano diabolico

n. 76 20/10/49 La prigioniera del canon

n. 77 10/11/49 Lotta senza quartiere

n. 78 10/12/49 Terribile duello

n. 79 20/1/49 Sepolti vivi

n. 80 10/2/49 Il sacrificio di Ardena

Gli Albi di Graziella

Le avventure di Graziella dal n. 12 (1/10/1948) al n. 22 (24/10/1948)

Jimmy and Johnny



Gale Fantasia n. 23 del 1950

Cronologia

a cura di S. Costa e L. Tomagnini



De Gale Fantasia n. 13 del 1950

Collana Piccole Storie 1948-49

La prima parte è disegnata da E. Gherluzzi; De Vita disegna anche le copertine firmandoli D.V.A.

n. 34	11/8/49	Il corridore scomparso
n. 35	18/8/49	Il battello infernale
n. 36	25/8/49	Inseguimento sul fiume
n. 37	1/9/49	La bella di Johnny
n. 38	8/9/49	La bella diabolica
n. 39	15/9/49	La trappola diabolica
n. 40	22/9/49	Inseguimento tragico
n. 41	29/9/49	Nella giungla
n. 42	6/10/49	La maniera di diamanti
n. 43	13/10/49	La prigione galleggiante
n. 44	20/10/49	L'albatros
n. 45	27/10/49	La cazzata vendicatrice

Gale Fantasia

1950-51		
n. 12	(1 aprile 1950)	La bella addormentata nel bosco
n. 13	(1 maggio 1950)	Il principe Aleramo
n. 16	(1 agosto 1950)	Il sacco della strega
n. 17	(1 luglio 1951)	Il principe Ardito
n. 19	(1 settembre 1951)	Chiar di luna
n. 21	(1 novembre 1951)	La spada di fuoco
1952		
n. 4	(20 febbraio 1952)	La zibella incantata
n. 15	(5 agosto 1952)	Il principe Giuliano
n. 21	(5 dicembre 1952)	Gerovetta
1953		
n. 6	(20 marzo 1953)	Fra Cristoforo
n. 18	(20 settembre 1953)	La topolina bianca
Curculio		
1955		
anno II n. 3	(1 marzo 1955)	Millo mantiene la promessa
1954		
anno III n. 7	(1 luglio 1954)	La rosa azzurra
anno III n. 9	(1 settembre 1954)	Joe del Tennessee
anno III n. 10	(1 ottobre 1954)	Joe del Tennessee II ep.
1955		
anno IV n. 22	(15 novembre 1955)	Una storia del West
anno IV n. 23	(1 dicembre 1955)	Una storia del West II ep.
1956		
suppl. Cucciolo anno V n. 12	(15 luglio 1956)	L'indomito da i Promessi Sposi di A. Manzoni

1957		
anno VI n. 1	(1 gennaio 1957)	Capitani-coraggioosi
1959		
anno VIII n. 35	(13 dicembre 1959)	La figlia del capitano I episodio
anno VIII n. 36	(27 dicembre 1959)	La figlia del capitano II episodio

Yahù

1952		
I serie n. 23	(11 maggio 1952)	L'arrogio dell'andromeda

Rodeo

1953		
anno II n. 7	(15 luglio 1953)	Guglielmo Tell

Storia e Fiabe

1956		
n. 1	(1 gennaio 1956)	Racconto di Natale
1958		
n. 1	(gennaio 1958)	Il prigioniero del Kilmungiaro

Trapper John

Robin		
Anno I		
n. 1	(maggio 1959)	Robin
n. 2	(giugno 1959)	Missione segreta
n. 3	(luglio 1959)	Il corriere della morte
n. 4	(agosto 1959)	L'assalto di Sidiara
n. 5	(settembre 1959)	Il segno dei Fannagari
n. 6	(ottobre 1959)	Dalla giungla al deserto
n. 7	(novembre 1959)	Nella terra dei monti
n. 8	(dicembre 1959)	La regina di Derba
Anno II		
n. 1	(gennaio 1960)	Il ponte invisibile
n. 2	(febbraio 1960)	Tradimento

Picchiarelli

Signor l'uomo volante

Anno V 1960		
n. 10	(ottobre 1960)	L'uomo volante
n. 11	(novembre 1960)	Disperata inseguimento
n. 12	(dicembre 1960)	Agguato nella giungla
Anno VI 1961		
n. 1	(gennaio 1961)	La ricerca di Mena
n. 2	(febbraio 1961)	La piuma
n. 3	(marzo 1961)	Duello mortale

EDITORIALE CORNO

1963 Maschera Nera - Serie Gialla - racconto "Oppio"		
n. 13	(12 ottobre 1963)	Oppio
n. 14	(19 ottobre 1963)	La pista della droga
n. 15	(26 ottobre 1963)	La rete del vizio
n. 16	(2 novembre 1963)	Brutti incanti
n. 17	(9 novembre 1963)	A ferro e a fuoco
n. 18	(16 novembre 1963)	Scacco matto

ADDENDÀ FRANCESE - PRODUZIONE LUG

Le Petit Duc 1955/56 (solo in parte riproposto in Italia come Robin) su Kiki n. 1 settembre 1955/n. 69 gennaio 1961

Le Chevalier d'Harmental su Pipa n. 22 dicembre 1954/n. 56 aprile 1955

L'Aigle de Clermont 1956/59

1° parte L'Aigle de Clermont	1° parte 16 ep. su Pipa n. 57
maggio 1955/n. 75 febbraio 56	
2° parte Le Chevalier de la Vengeance	21 ep. su Pipa n. 76
febbraio 56/n. 100 dicembre 56	
3° parte La perle de Minjar	16 ep. su Pipa n. 78 ottobre 1955/n. 105 maggio 1960
4° parte Le Chevalier Sans Nom	26 ep. su Kiki n. 316 aprile 1977 / n. 328 aprile 1978



Jimmy and Johnny n. 10

I personaggi di De Vita

a cura di S. Costa e L. Tamagnini

ITALIA



TOM MIX

Questo eroe western proveniente dal cinema fu uno dei primi successi dell'ed. Arc di Pasquale Giurleo. Erano avventure semplici raccontate con segno nitido ed accattivante da Enzo Magni con un eroe tradizionale, che però metteva accanto a sé una bella ragazza, non come eterna fidanzata, bensì come colei con cui mettere su famiglia, e un amico di colore, anticipando molti dei personaggi del fumetto in chiave antirazzista. Su queste avventure misero mano anche molti altri giovani del fumetto del primo dopoguerra: Buffoleme, Jeva, Resio, Savi...; i testi erano di Dalmasso. In questa serie Devi si limitò ad inchiostrare alcuni albi.

ZA LA MORT

Za La Mort è un antesignano re del crimine inventato da Carlo Cossio nel 1947. Spaventoso, del tutto simile ad un teschio, il personaggio nel corso delle avventure finirà per trovarsi dalla parte della giustizia; dopo una prima serie realizzata tutta da Cossio nelle successive appaiono sia come scrittori che come disegnatori altri talenti come E. Bongrani, W. Cappella, G. Cossio e Ottavio Endina, che non era altro che il nostro De Vita.



IL FIGLIO DELLA PRATERIA

Classica striscia western scritta da Cesare Solini la cui trama però non ha il tempo materiale di evolversi veramente vista la repentina chiusura dopo il terzo numero.



GRAZIELLA

Sono storie di sapore abbastanza romantico condite con un pizzico di avventura in linea con un periodico che tentava di rivolgersi al pubblico femminile. Erano state iniziate da A. Monasterolo e De Vita subentrò nella fase finale.



RAZZO BILL

Il personaggio nasce tra le pagine della collana contenitore Gli Albi dell'Ardimento nel 1946 in compagnia di altri characters come Aquila Rossa di Martini e Donatelli e come l'investigatore Ispettore Skilton di Lavezzolo, Schipani e Dinelli. È opera di Martini e di Catania, che lo inseriscono nella serie denominata i Banditi del West, in cui il nostro eroe è una sorta di poliziotto che agisce spesso mascherato. Alla chiusura di questa prima serie di racconti è proprio Razzo Bill a divenire il titolare della seconda tranche di avventure presentate nel formato orizzontale piccolo in cui fuoreggiava Gim Toro. Il personaggio, che proseguirà il suo cammino per 80 numeri, viene realizzato principalmente da F. Gamba; nella fase finale, quando la collana allargherà il formato e Razzo comincerà ad agire a volto scoperto, i disegni saranno quelli di De Vita.



JIMMY AND JOHNNY

Jimmy e Johnny sono due adolescenti, uno biondo e l'altro moro, che abitano nello stato di New York e che, perennemente vestiti con dei maglioni uno con una V davanti e l'altro con una linea, vanno incontro a fantasie avventurose: incontrano scienziati pazzi, thugs, samurai in un'incredibile susseguirsi di avventure. Il disegnatore principale della serie era stato E. Gherlizza; De Vita arrivò nella parte finale della serie.

ROBIN

Vedi Le Petit duc



SIGMAR L'UOMO VOLANTE

Dolly Sanders, ovvero l'agente Z-3, giunge nei pressi di un villaggio della Nuova Guinea alla ricerca di uno scienziato misteriosamente scomparso. L'avventuriero Morgan ed i Ryder, apie al servizio di una potenza nemica, tentano di catturare la ragazza, ma Sigmar, il leggendario uomo volante della jungla che gli indigeni temono e adorano, interviene per salvarla; dopo una strenua lotta, in cui sfrutta tutte le potenzialità che gli derivano dal poter volare, la strappa ai banditi per affidarla al vecchio Naim.

Shiro, il servo di quest'ultimo, rapisce la ragazza per riconsegnarla a Morgan, mentre nella foresta, la tribù degli Imoti, guidati da Ciango, irriducibile nemico del nostro eroe, si dirige verso la baracca del vecchio. Naim ed il piccolo Tano, amici di Sigmar, vengono catturati e portati nel villaggio degli indigeni. Nel frattempo Dolly viene rinchiusa da Shiro nella caverna di Mana e Sigmar colpito da una freccia dei nativi sembra non farcela, ma fortunatamente la sua maglia misteriosa che gli conferisce i poteri, riprende a funzionare in tempo per salvarlo.

Dopo varie peripezie, riesce a liberare Dolly portandola nel suo laboratorio rifugio di Juaruna, nel mezzo della foresta australe e si avvia a liberare, con l'aiuto dei pigmei Bangoo, i suoi amici Tano e Naim dalle grinfie degli Umoti. Morgan e i suoi fidi Ten e Marbo seguono le sue piste fino al rifugio, dove sorprendono prima Dolly e poi, l'uomo volante. Dopo una drammatica esplosione che distrugge il laboratorio, i nostri eroi sono in salvo. Sigmar, alias il dottor Alec Berger (lo scienziato scomparso) convolerà a nozze con l'agente Dolly, lascerà per sempre la jungla e non rivelerà al mondo la sua superpotenza antigravitazionale.

MASCHERA NERA

Giustiziere dalla doppia identità: nella vita di tutti i giorni è l'apparentemente pavido avvocato Ringo Rowand, che cerca di portare la legge nel West e quando i codici non bastano, ecco che, indossata una maschera, si trasforma in Maschera Nera. Lo accompagna nelle sue gesta, scritte da Luciano Secchi (Max Bunker) e disegnate in buona parte da Paolo Piffarero, un simpatico personaggio, Slitta, che cambia perennemente mestiere, divenendo di fatto la vera spalla comica dell'eroe. De Vita ne realizza un breve ciclo di storie.

di Luigi Marcioneo



LE PETIT DUC

Dopo il colpo di stato del generale Cosaro a Maldorot il Piccolo Duca Rinko, accompagnato dal cane Rex, dal servo Sten e dal fedele amico Stenka, lotta insieme ai ribelli per riportare la propria dinastia sul trono. In questo percorso travagliato abbiamo molti elementi di mistero che il nostro giovane eroe deve sciogliere: che cosa è la città misteriosa in cui trovano rifugio i ribelli al regime? Chi è il capo misterioso dei ribelli? Dove è il tesoro che deve servire a sostenere la lotta? Dove si trova il padre, che il giovane non riesce a rintracciare?

Il tutto avviene in un percorso ricco di elementi magici e fiabeschi. In Italia la storia, intitolata Robin, ha un inizio diverso per evitare somiglianze con serie di fumetti che erano già stati in edicola, così la ricerca del padre diventa quella della madre e l'avventura prende le piste da un circo.



LE CHEVALIER D'ARMENTAIL

Prendendo spunto da una trama di Dumas, racconta del giovane Raul d'Armentail che viene a Parigi alla ricerca della gloria e della fama. Egli entra in conflitto con il reggente Filippo d'Orléans e alla fine delle sue avventure sposa la bella dama bionda Mathilde.



L'AIGLE DE CLERMONT

Anche una volta la traccia viene data da un romanzo di Dumas, La Dame de Monsoreau. L'eroe principale è Bussy d'Amboise, un giovane coraggioso che si merita il titolo che dà il nome al ciclo per la sua audacia. Siamo ai tempi delle lotte contro Henry di Valois contestato come legittimo dal Duca di Guise. Il giovane eroe, accompagnato da un ragazzo di colore, Jonas, difende l'onore e la vita della bella Diana di Meridor, affrontando e vincendo in spericolati duelli i nemici.

Se casualmente, a qualche lettore dovesse capitare tra le mani una copia del n° 9 di Kiwi edito dalla casa editrice francese LUG nel lontano Maggio 1956, scorrendo l'episodio di Le Petit Duc ivi disegnato da Devi (Antonio De Vita), forse si accorgerebbe della mancanza, in questa storia, della tavola n° 15. Dico forse, perché per quasi cinquant'anni nessuno se ne è mai accorto. Questa mancanza è venuta a galla soltanto qualche anno fa (queste notizie le apprendiamo grazie ad un articolo di Thierry Mornet, capo redattore della SEMIC, pubblicato su Kiwi n° 548 del Dicembre 2000) allorquando alla SEMIC stessa ci si decise di iniziare una riedizione integrale della mitica serie di Le Petit Duc, e non possedendo le tavole originali, rifotografando le storie apparse a suo tempo su "Kiwi" e, in qualche caso, ricostruendo qualche pagina non in perfette condizioni. Ed è a questo punto, che Gérard Thomassian, studioso e grande appassionato, con particolare predilezione verso il PF (albi di piccolo formato), mette a disposizione della SEMIC le tavole originali di Le Petit Duc, di cui è possessore. Consultando le tavole relative al 9° episodio, si scopre che la tavola n° 15 non c'è e, quindi, non è stata mai pubblicata. Una ricerca meticolosa permetterà di risolvere il mistero della tavola mancante. Si viene a sapere che la tavola in questione, venne scartata (chissà poi perché) da Marcel Navarro, all'epoca redattore capo della LUG, dispersa, e mai più ritrovata, nei meandri della redazione. A questo punto i redattori dovevano optare tra due soluzioni: ristampare il tutto come era nella prima edizione (e ciò poteva risultare rischioso, nel senso che qualche attento lettore poteva accorgersene della tavola mancante (figura 1)) o trovare un capace disegnatore per fargli realizzare di sana pianta la famosa tavola (che come possiamo constatare da più continuità temporale alla storia) e che fosse capace di mantenerne, il più possibile, uno stile conforme a quello di Devi (bisogna tener presente che di quest'ultimo, fino a poco tempo fa, si era persa ogni traccia). Chiaramente, si scelse di adottare la seconda soluzione e per un semplice motivo: si sarebbe dato ai lettori, forse per la prima volta, un inedito in una serie proposta quasi cinquant'anni prima! La scelta cadde su Luciano Bernasconi, disegnatore professionalmente capace, esperto e, tra l'altro, parecchio conosciuto e apprezzato in Francia. L'ottimo risultato lo si può vedere, attraverso la figura 2 o rileggendo l'intero episodio su "Kiwi" n° 548 di Dicembre 2000. Possiamo, quindi, ritenere concluso "il mistero della tavola n° 15" del 9° episodio di Le Petit Duc? Direi, proprio di no, in quanto esiste una seconda versione della stessa tavola (figura 3). L'ha realizzata Pierre Antonetti, cronista giudiziario del Tfr francese, grande appassionato di Petit Format e conoscitore di Gérard Thomassian che l'ha offerta alla SEMIC, ma solo dopo che era stato contattato già Bernasconi. Che fine ha fatto questa seconda versione della tavola n° 15? Il mistero continua!



Figura 1



Figura 3



Figura 4





LO ZUFOLO INCANTATO

UN'ALTRA VOLTA, SULLE ASPRE PENDICI DELL'HIMALAJA UN VECCHIO PASTORE CHIAMATO MOGI, CHE ERA CONOSCIUTO IN TUTTA LA REGIONE PER LA SUA SAGGEZZA E LA SUA BONTÀ, CON LUI ABITAVA UN RANCIULLO CHE EGLI AVEVA SALVATO MOLTI ANNI PRIMA DA UNA BUFERA DI NEVE. AHMED, IL TROVATELLO ERA IN TUTTO E PER TUTTO DEGNO DEL SUO VECCHIO MAESTRO E SALVATORE... ALL'INIZIO DELLA NOSTRA STORIA UNA GRAVE MALATTIA METTE IN SERIO PERICOLO LA VITA DEL VECCHIO PASTORE, CHE SENTENDO VICINA LA FINE, CHIAMA A SÉ IL PICCOLO AHMED.



AHMED, FIGLIO MIO, PRESTO DOVRÒ LASCIARTI SOLO, MA PRIMA DI MORIRE VOGLIO REGALARTI UN OGGETTO CHE TI SARA' PREZIOSO E DI CUI SONO SICURO FARAI BUON USO. ESSO MI FU DATO DA UN SAGGIO MIO AMICO!

IO NON VOGLIO CHE TU MI LASCI... RESTA CON ME, PADRE!



NON E' POSSIBILE ALLONTANARE LA MORTE FIGLIUOLO. GUARDA QUESTO ZUFOLO... ESSO HA UN GRANDE POTERE, PERCHÉ CHIUNQUE, ANIMALE O PERSONA NE ASCOLTA IL SUONO, E' COSTRETTO A BALLARE CONTINUAMENTE, SENZA SOSTA FINCHÉ LA MUSICA NON SIA CESSATA!



PRENDILO, FIGLIUOLO, E QUANDO IO SARO' MORTO POTRAI CON ESSO CERCARE FORTUNA!

POCO TEMPO DOPO, MORTO IL VECCHIO PASTORE, AHMED SCENDE DAI MONTI COL SUO ZUFOLO. LA STRANA, MAGICA MUSICA, HA COME HA DETTO MOGI, IL POTERE DI FAR BALLARE CHI LA SENTE, ECCETTUATO IL SUONATORE. MA AHMED E' UN RAGAZZO GIUDIZIOSO E NON ABUSA DEL SUO DONO.



ANDRÒ LONTANO DA QUESTI MONTI, LAGGIU' DOVE SORGONO GRANDI CITTÀ E C'È TANTA GENTE. COL MIO ZUFOLO POTRÒ DIVENTARE TANTO RICCO DA POTER COMPRARE UNA CASA TUTTA MIA PER RIPOSARMI QUANDO SARO' VECCHIO.



CAMPINA E CAMMINA, FINALMENTE AHMED GIUNGE ALLE PORTE DI UNA GRANDE CITTA' SAMARA.



GUARDA, TUTTI GLI ABILI TANTI HANNO UN'ARIA DA FUNERALE. NE CHIEDERO IL MOTIVO A QUALCUNO?



EHI TU, PERCHE' AVETE TUTTI UN'ARIA TANTO TRISTE?

SI VEDE CHE VIENI DA MOLTO LONTANO, RAGAZZO. SAMARA E' IN LUTTO PER UNA GRAVE SVENTURA CAPITATA ALLA FIGLIA DEL NOSTRO PRINCIPE LA PICCOLA FATIMA!



E COS'E' SUCCESSO ALLA PICCOLA FATIMA?

ESSA E' STATA RAPITA DA HAFIZ, UN POTENTE MAGO RIVALE DEL NOSTRO PRINCIPE.

MA COSA IMPORTA A TE, RAGAZZO?



IO POSSO SALVARE FATIMA!

TU SENTITelo UN PO'... CENTO GIOVANI FORTI E AUDACI HANNO TENTATO L'IMPRESA E SONO STATI TUTTI UCCISI!

SE VUOI PRENDERCI IN GIRO FARESTI BENE A GUARDARTI LE OSSA CHE TI ACCAREZZERANO CON QUESTO BASTONE.

PER ALLAN FERMA TU!



HAI DETTO CHE PUOI SALVARE LA PRINCIPESSA. SE NE SARAI CAPACE NESSUN UOMO SARA' RICCO QUANTO TE, MA SE LE TUE SONO SOLTANTO PAROLE ALLORA POTRAI CONSIDERARTI MORTO, SEGLIMI, IL NOSTRO SOVRANO VUOL PARLARTI!



QUESTO RAGAZZO DICE CHE PUO' SALVARE LA PRINCIPESSA, O MIO SIGNORE...

SII, BENVENUTO A SAMARA, FANCIULLO, COME POTRAI FARE CIO' CHE DICI?

QUESTO NON POSSO DIRLO, MA CENTO GIOVANI HANNO RISCHIATO LA VITA PER LIBERARE TUA FIGLIA, CHIEDO DI POTERMICI PROVARE ANCH'IO.



VA PURE RAGAZZO, E POSSA ALLAH AIUTARTI NELL'IMPRESA!

LASCIA-
TA SANNA
BA AH-
MED SI
DIRIGE
VERSO IL
TERRITO-
RIO DI
HAFIZ LO
STREGO.
NE MAN-
MANO CHE
VI SI INOL-
TRA TRO-
VA TRAC-
CE DI DE-
SOLAZIO-
NE...

...ED UN CUPO
SILENZIO.

QUI NON
C'E' ANIMA
VIVA INCO-
MINCIO AD
AYER PAU-
RA!

GUARDA, UN MURO... AL DI
LA' SI VEDONO DEGLI ALBERI...
DEV'ESSERCI UN GIARDINO.
FORSE E' LI CHE SI TROVA
FATIMA!

IL RA-
GAZZO
SALE
AGIL-
MENTE
SUL
MURO
E PENE-
TRA
NEL
GIAR-
DINO...

COME E' BEL-
LO QUI...

SEI TU, FATI-
MA?

SI' E TU
CHI SEI?

MI CHIAMO
AHMED
E VOGLIO
SALVAR-
TI!

POVERO RAGAZZO... MA NON
SAI PUNQUE CHE CHI ENTRA
NELLE TERRE DI HAFIZ, LO STRE-
GONE, NON NE PUO' PIU' USCIRE!
VEDI, QUI TUTTO E' BEL-
LO, BASTA CORICARSI
SU QUESTA
SOFICE CR-
BA PER FA-
RE DEI SOGNI
DELIZIOSI. MA
DA QUELLE
MURA NON
SI POTRA'
MAI U-
SCIRE!

ANDRE-
MO VIA
INSIEME
VIENI...

UNA RI-
SATA E-
CHEGGIA
R' LE
SPALLE
DEI FAN-
CIULLI.
COME
UNO SPI-
RITO
APPA-
RE NEL
LARIA
HAFIZ,
LO
STRE-
GONE.

AH AH, POVERO AHMED... HAI VO-
LUTO SPICCHARE IL POTENTE HA-
FIZ ED ORA SALDEREMO I CONTI.
VOGLIO, PERO' ESSERE CLEMEN-
TE PERCHE' NON SEI CHE UN RA-
GAZZO PER LA
VOSTRA LIBER-
TA'. VOGLIO LA
GEMMA ROSSA
DEL GRAN KHAN
DI TARTARIA.

D'ACCORDO!
TI PORTERO
LA GEMMA
ROSSA DEL
GRAN KHAN
DI TARTARIA.

NON ANDARE, AHMED!
E' UN'IMPRESA TROPPO
DIFFICILE.

SE FALLISCI NEL
LA TUA IMPRESA A-
VRO' LA TUA VITA...
SPARISCO
ORA!

AD UN
CENNO
DI HAFIZ
IL RAGAZ-
ZO SCOM-
PARRE
DAL GIAR-
DINO E
SI RITRO-
VA IN UN
BATTER
DI CIGLIO
IN UN
PAESE
COMPLE-
TAMEN-
TE DI-
VERSO...

MA COS'E' SUCCESSO? DOVE
SONO HAFIZ E
FATIMA?

COSÌ AHMED
RIPRENDE IL
SIO CAMMI
NO PER RAG-
GIUNGERE LA
TARTARIA. LA
STRADA È
MOLTO LUNGA
MA IL FANCIU-
LO PROSEGUE
CORAGGIOSA-
MENTE. UN
GIORNO ARRIVA
AD UNA CITTA'
DOVE UN GRUP-
PO DI GENTE SI AC-
CALCA VOCIAN-
DO ATTORNO
AD UNO STRA-
NO PALCHETTO.

DITEMI,
COSA
STA SUCCEDEN-
DO?

NON CONOSCI, DUNQUE, SADOR DET-
TO GAMBALUNGA? IL NOSTRO PRIN-
CIPE CREDEVA DI ESSERE UOMO
PIÙ VELOCE DEL MONDO, MA GAM-
BALUNGA LO HA LASCIATO IN-
DIETRO A MENO DI META STRA-
DA!

ORA IL PRINCIPE VUOL RIPETE-
RE LA GARA QUANDO LE GAMBE
DI SADOR SARANNO ACCORCIA-
TE IN MANIERA DI RAGGIUN-
GERE LA MI-
SURA DEL-
LE SUE!



AUTO! NON POTETE
TAGLIARMI LE GAM-
BE!

NON TEMERE,
TAGLIERO' SOLO
LA PARTE CHE SU-
PERA LA MISURA.
QUESTO È L'OR-
DINE DEL
PRINCIPE!



BISOGNA SALVA-
RE QUEL POVERET-
TO... SUONERO' IL
MIO ZUFOLO!



LA MUSI-
CA MAGI-
CA, FER-
MA LA SCU-
RE DEL
BOIA, IL GUA-
LE VINTO
DALLO STRA-
NO INCANTE-
SIMO. INCO-
MINCIA A
DANZARE
SUL PALCO



COSA SUCCED-
DE? FERMA
AUTO!

MA ANCHE GLI SPETTATORI SONO
COSTRETTI A SEGUIRE IL RITMO
INDIAVOLATO DELLA MUSICA DI
AHMED.



...CHE
SEMPRE
CONTI-
NUANDO
A SUONA-
RE LIBE-
RA IL DI-
SGRAZIA-
TO GAM-
BALUN-
GA...

0

TI RINGRAZIO,
FANCIULLO!



MA ORA SE NON SMETTI DI SUONA-
RE COME
RACCIO A
SALVAR-
MI?

COME BADEMO
A SOTTRARCI AL
FURORE DEL-
LA GENTE?



VEDI SCO-
ME FARE-
MO?

SEMPLICE MON-
TA SULLE MIE
SPALLE.





AHMED RIPRENDE IL SUO CAMMINO. QUALCHE GIORNO DOPO ARRIVA AD UN BO. SCHEFFO, DOVE SI SORAI PER RIPOSARSI UN PO'. AD UN TRATTO SENTE UN GRIDO.



AL MAGICO SUONO, ANCHE IL GATTO SI METTE A BALLARE E LA SCIA CADERE L'OMETTINO...





IL GIORNO SEGUENTE IL GIOVANE AHMED RI- PRENDE IL CAMMI-NO PER LA TARTARIA. PASSANO IN- TRI GIORNI, QUANDO EGLI ARRIVA AD U-NA RA- DURA...



AD UN TRATTO, IN MEZZO ALLA VA- STA RADU- RA SCOP- QUISSA- TA, IL FAN- CIULLO VEDE UN GROSSO TESTONE NUDO CHE SPORGE DALLA TER- RA...



AL SUO- NO DEL- LO ZUFO- LO I DUE TRADITORI SI METTO- NO A BAL- LARE VORTICO- SAMEN- TE PER UN BEL PO' DURA LA SARA- BANCIA INFER- NALE POI...



Dopo la nuova straordinaria avventura, finalmente Ahmed può rimettersi in viaggio... cammina e cammina, un giorno giunge ad un gran bosco dove si accampa per la notte.

LA MATTINA SEGUENTE, PERÒ HA UNA SGRADITA SORPRESA... IL MIO ZUFOLO! HO PERDUTO IL MIO ZUFOLO... COME FARO' ADESSO A SALVARE FATIMA?



LO ZUFOLO MAGICO È PROPRIO SCONPARSO E VANE SONO LE RICERCHE DEL RAGIUNELLO. SCORAGGIATO, ALLFINE EG. SI DECIDE A TENTARE L'AVVENTURA ANCHE SENZA L'AUTO DEL PREZIOSO STRUMENTO.



RAGGIUNGE RO' UGUALMENTE LA TARTARIA E CERCHERÒ DI PRENDERE LA GEMMA ROSSA DEL GRAN KHAN.

FINALMENTE AHMED RAGGIUNGE LA TARTARIA E LA CITTA' DOVE RISIEDE IL GRAN KHAN.

CHI SEI TU? DA DOVE VIENI? DA SARIMARA. VOGLIO PARLARE AL VOSTRO PRINCIPE. SEI UNO STRANIERO DELL'OCIDENTE E COME TALE SEI CONSIDERATO NOSTRO PRIGIONIERO.



DAL GRAN KHAN...

CHE SIA IMMEDIATAMENTE RINCHIUSO NELLA PIU' ALTA TORRE DELLA CITTA'.



P
O
C
O
D
O
P
O

SONO PERDUTO... CHI POTRA' SALVARMi ORA CHE HO PERDUTO IL MIO ZUFOLO? UN'IDEA... SE PROVASSI A CHIAMARE GAMBALUNGA, GRILLO E CICLONE?



GAMBALUNGAAA! GRILLOOO, CICLONE!



E' AHMED CHE MI CHIAMA! DEVO CORRERE IN SUO AILTO!



E' AHMED CHE MI CHIAMA! DEVO CORRERE IN SUO AILTO!



AHMED
E' IN PE-
RICOLO!
LO SAL-
VERO!

I TRE STRA-
ORDINARI
AMICI DI
AHMED
ACCORRO.
NO DA LUG-
GHI DIVER-
SI VERSO
LA CAPITA-
LE DEL GRAN
KHAN DI
TARTARIA.
PRIMO, NA-
TURALMEN-
TE, ARRIVA
GAMBALUN-
GA, MA GRIDA
LO ECCOLO.
NE NON SI
HANNO A-
SPETTARE



IO POSSO
SOFFIARE
SULLA CIT-
TA' E DI-
STRUG-
GERLA!

BRAVO!
COSI' UCCI-
DERESTI AN-
CHE IL RAGAZ-
ZO NO, PROVERO!
A SALTARE ENTRO LE
MURA ED A SPIARE NEL-
LE CASE FINCHE' NON
LO AVRO' TROVATO!

COSI' E' BEN FATTO. IL BRAVO OMETTO, SENZA DAR NEL-
LOCCHIO PER LA SUA MINUSCOLA STATURA, SALTA A
CASA IN CASA, DI TORRE, IN TORRE...



AUFA, CREDE-
VO PROPRIO DI
NON POTERTI
TROVARE. QUE-
STA E' L'ULTIMA
TORRE E LA PIU'
ALTA

GAMBALUNGA E CICLONE SONO FUORI DI CITTA'. COSA POSSIAMO FARE PER TE?



SI' HA PERSO LO ZU-
FOLO E VUOLE CHE
QUELLO RIPORTIA
MO!

QUESTO E' COMPI-
TO TUA GAMBALUN-
GA. GIRA TUTTO IL MON-
DO SE NECESSARIO
MA TROVA QUELLO
STRUMENTO MAGICO!



BENE, ANDRO' E TORNERO'
PRESTO!

CON LA
SUA FAN-
TASTICA
VELOCITÀ,
GAMBALUN-
GA CORRE IN
LUNGO E
LARGO
PER MON-
TI, FIUMI,
CITTÀ E
BOSCHI,
MA NON
RIESCE
A TROVA-
RE LO
ZUFOLO.



HO FATTO PAREC-
CHIE VOLTE IL GIRO
DEL PAESE, MA
NON CE' TRAC-
CIA DI QUELLO
CHE CERCO.
AUFF... SO,
HO SPOS-
SATO!

AD UN
TRATTO,
UN RON-
FARE
PODE-
ROSO
SCUOTE
LO SPI-
LUNGO.
NE DAL
SUO
SCORAG-
GIAMEN-
TO...



ACCIDENTI CHE SONNO
... SI VEDE CHE NON HA
GRATTACAPI COSTUI!



GUARDA,
LO ZUFOLO
MAGICO...
FINALMEN-
TE!

SENZA
CHE IL
DOP-
MIEN-
TE SE
NE
ACCOR-
GA,
GAM-
BALUN-
GA SI
IMPOS-
SESSA
DELLO
STRU-
MEN-
TO...



PROBABILMENTE COSTUI
NON SAPRÀ MAI CHE TESO-
RO AVEVA FRA LE MANI.
CORRO SUBITO DA AHMED!



ECCO LO ZU-
FOLO, AMICI!

DALL'O A ME, LO
PORTERO' SUBITO
AL NOSTRO
AMICO!

HAI FATTO
PRESTO!

POCO DOPO...
EHI, AHMED!
ECCO IL TUO
ZUFOLO!

GRAZIE, GRILLO E
RINGRAZIA PER
ME ANCHE GLI
ALTRI. FRA POCO SA-
RÒ CON VOI FUORI
DI CITTÀ!



BUONA FORTU-
NA RAGAZZO!

ED ORA
TOCCA A TE,
MIO CARO!



LA MUSICA MAGICA PRODUCE IL SUO EFFETTO. MENTRE AHMED SUONA, BEN PRESTO UN CORO DI VOCI IMPIORANTI SI FA UDIRE DAL FUORI.

BASTA PER CARITA'... SMETTILA CON QUESTA MUSICA MALEDETTA!

LASCIA CI IN PACE! TI LIBERIAMO!



VI RINGRAZIO PER AVER APERTO, ENTRATE VOI, ADESSO!

FAREMO CO' ME VUOI TU PURCHE' NON SUONI QUEL DANNATO STRUMENTO!

HO LA TESTA CHE MI GIRA!



ENTRATE, PRESTO!



LA SORPRESA DEL PRINCIPE DI TARTARIA E' GRANDE MA NON HA NEMMENO IL TEMPO DI MANIFESTARSI PERCHE' LE AUGUSTE GAMBE DEL SOVRANO OBEDISCONO DI GIA' ALL'IRRESISTIBILE IMPULSO DATO DALLA MUSICA MAGICA.

QUESTA E' MAGIA... A ME, GUARDIE, FERMASTE QUEL DANNATO RAGAZZO UCCIDETELO... PER CARITA'!



TI DARO' TUTTO QUELLO CHE VUOI, LE MIE RICCHEZZE, IL MIO REGNO, LA MIA VITA, MA LIBERAMI DA QUESTA OSSESSIONE!



VOGLIO LA TUA GEMMA ROSSA, DAMMELA E TI RESTITUIRO' LA TUA PACE!

BREN, DITELA, MALEDETTO!



ADDIO, GRAN KHAN DI TARTARIA!



MA USCITO IL FANCIULLO E PASSATA LA STANCHEZZA, IL PRINCIPE TARTARO VIENE ASSALITO DA UNA FURIBONDA SETE DI VENDETTA.

INSEGUITE QUEL DANNATO RAGAZZO, LO VOGLIO VIVO O MORTO!



AHMED
E' APPE-
NA
USCITO
DALLA
CITTA'.
QUAN-
DO SI
ACCOR-
GE CHE
LE
GUAR-
DIE LO
INSEGUO-
NO SUI
CAVALLI.



SE AL-
LAH NON
MI AIUTA
CREDO
CHE NON
ME LA CA-
VERO' QUE-
STA VOL-
TA.

STA ARRIVANDO!
CE LA FARA' A RAG-
GIUNGERCI!

BISOGNERA' FARE
QUALCOSA!
CI PEN-
SO O...
CERCHERO' DI NON
COLPIRE
AHMED.



GIÀ UNA GUAR-
DIA STA PER
INFILZARE
IL RAGAZZO.
QUANDO UN
VENTO FORTIS-
SIMO L'ARRE-
STA PRIMA, E
POI LA FA' RIN-
CULARE COL
SUO CAVALLO.
ANCHE GLI AL-
TRI TARTARI
VENGONO SOF-
FIATI VIA DEL-
LA POTENZA
DELLA STRA-
NA TEMPE-
STA...

AHMED A TER-
RA, RESTA IM-
MOBILE.

MA COSE
CIO'?

UN'ALTRA MAGIA
DEL RAGAZZO.



QUESTO E' IL
CLONE, CI SCOM-
METTEREI.

AIUTO,
NON CE LA
RACCIO A
RESISTE-
RE!

LE GUAR-
DIE VEN-
GONO SPA-
ZZATE VIA
COME FUL-
SCELLI
FIN SULLE
MURA
DELLA CIT-
TA' CHE
CROLLANO
AL SOFFIO
SPAVEN-
TOSO DI
CICLONE.



GRAZIE AMICI!
ABBIAMO FATTO IL
NOSTRO DOVERE!

CI HAI
SALVATO
LA VITA UN
GIORNO.

E TI AIU-
TEREMO ANCO-
RA SE NE A-
VRAI BISOGNO.



SIETE STATI MERAVIGLIOSI E NON VI DI-
MENTICHERO' MAI. MA AVETE OGNUNO UNA
VOSTRA STRADA NEL MONDO. SONO SICURO
CHE USERETE SEMPRE
LE VOSTRE STRAZZORDI.

ADDIO!

AD-
DIO E
CHE ALLAN
TI ACCOMPA-
GNI!

LA
LITA' PER
AIUTARE
CHI HA BI-
SOGNO. IO
ADESSO
DEVO TOR-
NARE...
ADDIO,
AMICI.



TE TI DIA FELI-
CITA' PER SEMPRE
AHMED!

PASSA
DEL TEM-
PO. AH-
MED E'
ORMAI
TORNA-
TO NEL
REGNO
DI HA-
FIZ, IL
MAGO.



DEVO
LIBERA-
RE FATI.
MA, ORA
CHE HO
LA GEM-
MA.



E' CO- SI' DOPO QUALCHE GIORNO AHMED E FATIMA TORNA. HO A SAMA- RA...







Un maestro dall'Appennino

di Luciano Tomagnini



Ci sono nomi che emergono improvvisamente nel mondo del fumetto senza che se ne abbia avuto molto conto prima, anche perché solo oggi si cominciano ad indicare nomi e cognomi dei realizzatori delle storie; un tempo era lasciato all'occhio acuto del ricercatore lo scoprirne nelle vignette qua e là sparse, quando non cancellate dall'editore, le firme almeno dei disegnatori. Quando Manara cominciò il suo viaggio editoriale nella linea Corriere dei Ragazzi/Corrier Boy sembrò un disegnatore caduto dal cielo, apparso dal nulla e solo piano piano si poté ricostruire il background.

Con il nome di Sergio Tiselli è stata più o meno la stessa cosa: quando si sparse la voce che il grande Magnus nel suo eremo di Castel del Rio stesse lavorando con un giovane talento di nome Tiselli, si pensò, mi perdoni il disegnatore, ad una figura di mezza tacca, di quelle che sono derivate per tutta la vita a disegnare gli alberi o le case all'interno di vignette già elaborate dall'autore principe. Questo perché, anche se Tiselli aveva già disegnato storie brevi per Corrier Boy, il suo mondo grafico non aveva ancora colpito nessuno e il suo nome non era rimasto impresso. L'equivoco poi si chiarì: Magnus era solo ai testi e Tiselli ai disegni, il che voleva dire una grande fiducia da parte del maestro nei confronti dell'allievo. Quando il primo racconto di Le Avventure di Giuseppe Pignata affiorò sulle pagine di Nova Express nel 1953 (e poi l'anno dopo vide la sua completa narrazione in veste brossurata, quando si era ancora nell'epoca d'oro in cui in edicola giungevano nuovi eleganti albi di qualità ad ogni istante) il giudizio dei lettori allora si capì che questo nuovo nome ci sapeva fare eccome. Il suo Pignata, costruito sulla base di una serie di ricordi storici mischiati ad alcuni elementi di fantasia avventurosa, era una sorta di viaggio nel tempo, una specie di scoperta di sé stesso



Da Kim

e delle proprie possibilità vissute da questo personaggio che toccava con mano la cultura e la vita comune, la vita dei campi e quella dei conventi e dei paesi in un'epoca poco frequentata dal fumetto. La cosa che ne veniva fuori era semplicemente sorprendente, perché il segno di Tiselli era capace di evocare un mondo sul quale molti lettori avevano masticato ben poche immagini e di farlo divenire "leggendario" con un uso sofisticato del colore che rendeva il racconto qualcosa di vicino e nel contempo lontano. Tre furono gli appuntamenti con Pignata e il suo secolo, con momenti assolutamente indimentica-

bili come la sua fuga dal carcere e quel suo ritrovarsi "piccolo piccolo" in una realtà, di cui doveva avere paura. Certo c'era dietro l'abilità di un narratore raffinatissimo come Magnus, ma c'era anche il talento di un disegnatore e di un colorista di grande impatto. Poi il Tiselli sembrò di nuovo... sparire dall'editoria, in quanto per un po' di tempo di cui era stato per la grande maggioranza dei lettori partorito dal grande ventre di Magnus non si sentì parlare. Forse si dimenticava che per costruire le sue opere Tiselli aveva bisogno di solida documentazione, di conoscere le cose che andava a disegnare e che per costruire un lavoro di questa portata gli era necessario tempo, tempo, tempo. E



questa voglia di costruire "realità visuali" come in una prosecuzione dell'esistente era già ben presente in Pignata dove i richiami alla pittura bolognese di Reni erano evidenti e mettevano in luce il suo rapporto con le cose che voleva/ama-va disegnare. E proprio attraverso questo suo rapporto con la pittura del seicento, che "raccontava" la sua epoca, ecco che si infrangeva la critica di qualche lettore che riteneva i disegni di Tiselli piuttosto statici: certo erano statici come se fossero dei quadri, ma all'interno dei quadri erano i personaggi principali a creare una sorta di continuum tutto fumettistico, un richiamo di "movimento" che dava alle pagine un meccanismo di moto interno tutto nuovo.

Così è il tempo passato e solo dopo un giusto lasso di tempo ritroviamo La Locanda dei Misteri scritta da Maurizio Ascarelli dove si va in Appennino a ricostruire come doveva essere un viaggio visto attraverso gli occhi di un inglese del '700 che affrontasse in una sorta di "Gita Solistica" il percorso Bologna-Firenze. Il mondo delle montagne vive sotto gli occhi del viaggiatore e nostri nella sua bellezza e, senza che ci siano grandi accadimenti, riusciamo a rivivere attraverso le lenti "appenninate" di un ricordo, che non abbiamo più, se non attraverso testimonianze indirette, un viaggio che di pericoloso aveva addirittura l'idea di fondo di intraprenderlo. Il tutto ovviamente raccontato attraverso la mano magica di chi è in grado di padroneggiare completamente fantasia e realtà, ricordo ed immaginazione.

Solo dopo qualche anno ritroviamo Tiselli con un nuovo fumetto sulle pagine di Mondo Erre in una serie a puntate dedicata all'indimenticabile racconto di Kipling, Kim. Non è onestamente che il piccolo fumetto giovasse alle vignette di Tiselli (anche perché sembrava difficile il confronto con la visualizzazione che ne diede Caprioli anni fa su Il Vittorioso con le sue larghe tavole) così ricche di segni, di effetti, di particolari, per cui ci sembrò un passo indietro del suo autore. Invece quando la storia venne ripresa dalla Hazzard nel 2005 in volume scoprimmo una storia ampliata, riveduta e corretta, a cui oltretutto il largo spazio della pagina permetteva un livello di fascinazione che nel piccolo si perdeva. Tiselli, in collaborazione con Romani, aveva effettuato un excursus cui-



Da Dark di Lago



L'Avventuroso e i suoi... parenti

di Luigi Merciano

L'avventuroso
Settimanale a colori

LA CROCE SULLA NEVE



L'Avventuroso prende già le parti incandescenti

Per tutti gli appassionati di fumetti, il 14 ottobre 1954 non è una data qualunque, ma un preciso momento storico che ha determinato profondamente, e in maniera irreversibile, un cambiamento radicale nel mondo dell'editoria giovanile. Questa data, infatti, segna un evento straordinario: la nascita, grazie alla benevolenza (e alla editoria) di Mario Terzani, di L'Avventuroso un giornale che, a dir poco, rivoluzionò la stampa fumettistica segnando l'inizio di una nuova era nel mondo del "giornalismo" italiano, raggiungendo tirature, per l'epoca, da capogiro (si parla, addirittura, di una tiratura media di 300.000 copie con punte fino a 700/800.000 copie). Giornale innovativo in tutti i sensi, sia dal punto di vista estetico (fulminante, a prima vista, la sua testatina a colori vivaci disegnata dal bravo Giorgio Scudellari, per non parlare delle sue stupende pagine policrome e del suo inconsueto formato, ben 32x43 cm.) che di quello contenutistico (fu il primo giornale per ragazzi che introduce

nel nostro paese il grande fumetto avventuroso tout-court, con situazioni, spesso, a tinte forti e con qualche scena, per l'epoca, abbastanza puerile). Non bisogna, infatti, dimenticare che, a quel tempo, far vedere un bacio innocente ma esplicito, era motivo valido per far gridare allo scandalo gli attenti moralisti). L'Avventuroso che esordì presentando i grandi eroi del fumetto statunitense - da Flash Gordon a Jim della Giungla, da Agente Segreto X9 a Radio Pattuglia, per arrivare, in un secondo tempo, a Mandrake, Bob Star, L'uomo Mascherato, Terry e i Pirati, Lone Ranger ecc. - rappresentò, da subito, un autentico accoglimento generazionale, spostando l'interesse da un pubblico, fino allora, formato prevalentemente da bambini e adolescenti, verso una fascia decisamente più adulta e matura. Lo strepitoso successo della nuova testata prese in contropiede gli altri editori che, fino a quel momento, poggiavano la loro produzione su storie stucchevoli e quadretti corredati da didascalie e impermeate,

turale sull'India, esplorando materiali, rintracciando fotografie che gli permettevano di parlare di un ambiente storicamente reale pur in una dimensione fantastica: era lo stesso meccanismo narrativo al fondo di Pignata che qui evolvono anche una scelta grafica di fondo. Molte delle sue vignette contengono un sorta di effetto fluo straniano, che immerge i personaggi quasi nella nebbia della lontananza storica, che li mantiene nel nostro tempo narrativo, pur lanciandoli in quello leggendario del passato. Il risultato è veramente di alto livello, confermato anche dai suoi tarocchi, creati per l'odi. Scarabeo, dove ha lavorato su testi di Manfredi Toraldo sugli Egizi e di Laura Turi sui nativi americani. Tiselli si conferma



Occhi di Lupo

capace di raccontare attraverso il disegno la storia forse meglio di molti autori che si basano su testi anche storicamente esatti, ma che poi realizzano racconti a fumetti banalmente piatti, illustrativi.

Nell'ultima fatica, Occhi di Lupo, scritta da G. Brizzi in collaborazione con Tiselli stesso, ci riporta ancora una volta sull'Appennino all'epoca del passaggio di Annibale e la tecnica con cui vengono narrate le amare storie di Ducario e della lotta al lago Trasimeno è di una raffinatezza

unica: basterebbe guardare la ingenuità per rendersene conto: dalle nebbie della storia che si tramuta in leggenda, emerge posante un cavaliere, mentre dietro di lui se ne muove un altro, il cui contorno si perde, si sfuma, così come sfumata è il paesaggio di contorno. Ed in alto un paio di feroci occhi guardano il lettore. La storia e l'Appennino hanno il loro cantore: attendiamo Ducario al secondo appuntamento sicuri che Tiselli sarà all'altezza di un mondo grafico decisamente già compiuto.



L'Avventuroso

mensile di storie a fumetti



ARMAS DE FUEGO

SCUOLA E FINE

CAROLINA YES

SCUOLA E FINE



principalmente, sul genere comico-umoristico. L'avvento de L'Avventuroso mise in ginocchio tutte le altre pubblicazioni per ragazzi esistenti al momento (le uniche testate a non risentire molto furono il Corriere dei Piccoli che poteva contare su un proprio particolare pubblico e il Topolino della stessa Nerbini, grazie alla presenza della produzione Disney ed anche per il fatto di aver già introdotto l'avventura con i personaggi di Cino e Franco, facendo correre ai ripari i vari editori come Lotario Vecchi che era presente sul mercato con varie testate quali Kio Tin Tin, Primavera, Tigre Tino e Jumbo che viene tutt'ora considerato come il primo giornale italiano a fumetti. Woodi risponde, quindi, a L'Avventuroso contrapponendo L'Audace, giornale che fino a quel momento, presentava solo racconti a tutto testo e brevissimi fumetti di origine inglese, com'era, d'altronde, impostata tutta la produzione della SAIV. Bisogna riconoscere che la trasformazione de L'Audace fu, inizialmente, ben accolta, in quanto, tanto per citare, al Gordon nerbiniano rispondeva con la serie domenicale di Brick Bradford, alla Radio Parnassus giornaliera opponeva quella domenicale, mentre Jim della Giungla ebbe Tarzan come antagonista e Mandrake, nella versione giornaliera, veniva contrapposto a se stesso nella versione domenicale, prendendo il nome di "Drakeman". Più tardi anche Jumbo presenterà alcuni character d'oltreoceano come il Bronco Bill di O'Neill, il Ming Foo di Fomky e il Tarzan nella versione di Rex Maxon. Soltanto il Monello della

Editoriale Universo, già sul mercato dal 1911, e il successivo Intrepido, a partire dal febbraio 1955, non seguirono le orme del rivoluzionario L'Avventuroso continuando a pubblicare storie a carattere popolare affiancandolo, soltanto sporadicamente, con alcune serie di produzione statunitense quali il Bronco Bill di O'Neill che ne il Monello prende il nome di il piccolo sceriffo, mentre ne L'intrepido possiamo trovare Connie di Frank Goodwin qui ribattezzata "Diana", Gordon file di John Hales che qui diventa "Gordon l'intrepido" e Don Winslow di Carl Hammond qui chiamato "il Tenente di Vascello". Nel giro di qualche anno, le testate similari a L'Avventuroso proliferano sempre più nella speranza di poter contrastare il consolidato successo del giornale nerbiniano al quale la stessa casa editrice affianca, nel giro di un paio d'anni, altre pubblicazioni, più o meno analoghe, come il Piccolo Avventuroso e il Giornale di Cino e Franco/Giungla continuando imperterrita a presentare personaggi avventurosi americani. Tra la metà e la fine degli anni Trenta, altri periodici nascono sulle tracce de L'Avventuroso nello sforzo di oscurarlo, in qualche modo, lo straripante successo e con la speranza di aprirsi uno spazio nell'editoria per ragazzi. Le Edizioni Illustrate Americane, nel 1935, danno vita all'Ardenimento Illustrato un giornale che ricorda nell'intestazione e nella grafica l'edonismo nerbiniano e che presenta il Tarzan di Maxon e due personaggi di fattura italiana: Jim l'eroe degli Atlantidi, una via di mezzo tra il Gordon e il Jim della giungla di Ray-

mond e Zia l'agente segreto fantasma che altro non è che una copia di Agente Segreto Xg dello stesso Raymond. Intanto la Mondadori rileva dalla Nerbini la testata Topolino, quella del suo Supplemento nonché l'esclusiva dei personaggi disneyani, per cui, per un certo periodo, presenta nelle edicole ben tre giornali: i Tre Porcellini, Paperino e lo stesso Topolino proponendo, oltre alle storie Disney, parecchie serie avventurose come Buck Rogers, Ming Foo, Brick Bradford, Audax, Red Barry e via dicendo. Nasce anche il Vittorioso, giornale di ispirazione confessionale edito dalla Editrice AVE, posto sul mercato con la chiara intenzione di fare concorrenza al lato L'Avventuroso e a tutte le altre testate che tendevano ad imitarlo pubblicando, però, solo materiale realizzato da autori italiani. Così come farà anche ArgentoVivo!, giornale della S.A.E.R. molto somigliante graficamente alla testata nerbiniana, ma che si affida principalmente a validi autori italiani come Albertardi, Molino, Caprioli e Leporini. Sempre negli anni trenta sono da ricordare i periodici nerbiniani Pöslino e Pinocchio, quest'ultimo anche nella versione della SAIV, che basano la loro produzione, quasi esclusivamente, su serie umoristiche (merita ricordare, però, che sulla testata della SAIV, apparivano le avventure di Tes Thorne di Allen Dean). Verso la fine del 1938, una direttiva emanata dal Min-CulPop causava un vero e proprio terremoto nella stampa per ragazzi, in quanto veniva disposto l'allontanamento di tutti i personaggi americani e l'abolizione dei baillons a favore delle anacronistiche didascalie. Era l'inizio di un declino devastante per il vero fumetto, reso ancor più amaro da un tracollo di storie, con gli stessi emi d'oltreoceano, ridisegnate e con i nomi buffamente italianizzati. Bisogna aspettare la fine del conflitto per rivedere nelle edicole i vecchi eroi americani e qualche editore, come Capriotti di Roma, li ripresenta già verso la fine del 1944 nella testata L'Avventura, ideale continuazione del non mai dimenticato L'Avventuroso della Nerbini. Lo stesso editore, contemporaneamente, pubblica Giramondo, che nel 1947 si fonde con L'Avventura e presenterà solo serie realizzate da autori italiani e, nel 1946, Contastorie un contenitore di personaggi americani, inglesi e italiani. Altre testate, simili a L'Avventuroso, ripropongono i gloriosi personaggi degli "States" e tra queste ricordiamo il Cow Boy dell'editore De Leo che pubblica, tra l'altro, Bronco Bill e Abby Dop, l'illustrazione del Ragazzo della A.P.E.

che presenta Tarzan, Dick Tracy e Terry e i Pirati, mentre la stessa Nerbini dà alle edicole nuovi giornali quali L'Italo Americano/Mistero, Il Giornale dell'Uomo Mascherato e il Giornale di Lone Ranger con quale immette un nuovo genere e cioè il western. Da non dimenticare, inoltre, altre due testate di notevole interesse come il Robinson della E.S.I. che ha il grosso merito di presentare, accanto a personaggi già noti come Tarzan, Principe Valiant e Terry e i pirati, serie inedite o poco conosciute quali il Giudice Morris di Bob Brent e Bob Wells, Rip Kirby di Raymond e Agente Segreto Xg nella versione inedita di Mel Graff e Urral delle Edizioni Mondiali che oltre a Tarzan pubblica Superman (qui l'uomo d'acciaio), Batman (il fantasma e l'aquilotto) e Red Ryder. Non sono mancati, poi, casi di vero e proprio plagio come quando, nel 1952, appare un numero unico dal titolo L'Avventuroso di una non meglio identificata casa editrice L'Avventuroso e, nel 1973, quando la Boss Periodici/Sole Editore diede alle stampe un giornale che voleva reincarnare il mitico periodico nerbiniano, in ambedue i casi veniva utilizzata l'originale testatina del giornale della Nerbini. Alla fine degli anni quaranta, con l'avvento del fumetto strisciante e libretto, i periodici fumetto giornale cominciarono a scomparire sempre più (solo il Vittorioso tenne duro per parecchi anni ancora). In tutti questi anni, sono state moltissime le testate (qui non sono state, chiaramente, enumerate tutte in quanto, il presente articolo, sarebbe diventato unicamente un elenco) che hanno cercato di competere e copiare L'Avventuroso della Nerbini, ma, credo di poter asserire senza ombra di essere smentito, che nessun altro periodico per ragazzi è riuscito ad intaccare la sua originalità. A 70 anni dalla sua nascita L'Avventuroso continua imperterrita a rimanere, oltre che un fenomeno circoscritto, irripetibile e definitivo, un punto fermo e di riferimento per ogni studioso e appassionato di fumetti.



Jac a scuola

di Adolfo Ligabue



Quadrino di

Un talento strabordante in ogni dove come quello di Jacovitti non poteva rimanere lontano dal mondo della scuola, anche perché in un periodo come quello del decennio 1946/56, quando i quaderni stavano sostituendo le copertine nere con qualcosa di più allegro, con saggiotti ed illustrazioni, con gags e con personaggi dei fumetti, la sua casa editrice, l'A.V.E., tentava di sfuttare in tutti i modi i materiali in proprio possesso.

Fe' così che nacque una miriade di quaderni, che avevano le famose comicissime



scene di Jac in copertina; molte di esse, che i ragazzi leggevano senza farsi troppo notare dagli insegnanti, pena una severa repressione, erano riprese dalla copertina di Il Vittorioso, solo poche erano inedite. Però anche chi aveva già avuto tra le mani il numero del giornale a cui apparteneva la vignetta incriminata la rileggeva e la riguardava innumerevoli volte, perché la voglia del grande Jac di riempire di sorridenti sberleffi ogni parte dei suoi disegni le faceva apparire, complesse come erano, sempre nuove. Era lo stesso modulo che riportava nelle copertine anche alcune delle storie che già si erano lette decine di volte, ma che era sempre bello riconsiderare, solo che uscendo una puntata a... quaderno, uno avrebbe dovuto spendere un patrimonio in carta da scuola per avere fra le mani tutta l'avventura completa!



Due pagine di una famosa storia di Jac uscite per le antipaghe dei Quaderni

Dove è il mio Uomo D'Acciaio?

di Gianluigi Angeletti

Mi erano rimaste impresse per lunghissimi anni, alcune sequenze in cui il "Superuomo" (tradotto così dall'inglese, senza alcuna mediazione, quale ritaglio forse del Minuteman), lanciava verso l'alto, dalla finestra di un grattacielo, un malcapitato che aveva osato mettere in dubbio la sua identità, per poi riaffermarlo al volo mentre "cornava" precipitando in caduta libera, cioè dopo che aveva sorpassato in altitudine la sommità dell'edificio; oppure "lasciando" scivolare verso terra dall'alto di un obelisco, una spia della 1ª colonna per costringerlo a rivelare i nomi dei complici; e ancora, accorrendo in soccorso di un poveraccio che sta per essere malmenato da due sicari, piombando letteralmente su di loro, pronunciando: "Due contro uno! Non è leale!", e giù sberle... E di altre situazioni se ne sarebbero da elencare. Molti anni dopo, mi chiedevo anche dove mai, in quali pubblicazioni, avevo letto quelle sequenze. Inutilmente avevo cercato a lungo, con pazienza, negli Albi del Falso, tra le avventure del Superuomo, allora trasformato in Nembo Kid, quelle e altre storie di anni ormai quasi dimenticati.

Gli anni Sessanta, con i primi trattati sui comics, le "corrispondenze" degli Albi Spada, poi Linus, poi Sgt. Kirk, le rassegne sui comics di Rapallo e Bordighera, contatti telefonici ed epistolari con Arduno Brizzi, ecc., squadrarono le tenebre, ma ancora non bastava. Ci vollero gli anni Settanta, con la moltiplicazione delle mostre-mercato, dove l'occhio, spaziando sui banchi del fumetto di seconda mano, riprese dimistichezza con albi e pubblicazioni. Ma era il massimo di cui potersi accontentare, perché nonostante i prezzi non ancora proibitivi, le mie tasche non mi permettevano "escursioni acquisitive".

Qualche boccata di ossigeno fu possibile grazie agli editori amatoriali, i quali poi proponendo all'inizio in dosi massicci una serie di ristampe, non potevano sapere di quella mia particolare esigenza (una delle tante), di ritrovare le sequenze di Superman di cui ho detto all'inizio della nota.

Intanto però, avevamo appurato che il character era stato ideato da Jerry Siegel e Joe Shuster, e che era apparso quale specie di appendice (poche tavole introduttive) nel comic book Action Comics n° 1 del giugno 1938. La ricerca aveva cominciato a dare qualche frutto.

I comic-books avevano allora soltanto quattro anni di vita, e per quanto riguardava i fumetti, essi costituivano un ripiego rispetto alle strisce dei quotidiani USA, a cui aspiravano tutti i realizzatori di comics. Non si dimentichi che le strisce di Cino Le Franco iniziarono nel 1930, Mandrake e Gordon nel 1934, Phantom nel 1936 (per citare i più noti).

Però la nascita di Superman era stata sofferta a lungo, anche perché ritenuta non idonea per le strisce giornaliere.

Per gli editori sarebbe stato difficile far accettare le "debolissime" trame di Siegel e il disegno approssimativo di "serie B" di J. Shuster. Ecco perché, dopo molto pen-



Il primo albo della serie Collezione Uomo Mascherato 1945/1948, dedicato all'epigono francese di Falk e Moore: il Blue Beetle di C. Nicholas.

re, il ripiego nei comic-books per bambini, che però venivano letti anche dagli adulti e fu un successo immediato.

Per essi, cioè gli adulti, fu anzi facile "occorrere il sommario disegno di Shuster, un disegno del tutto privo di malizia, proprio in virtù del grande impatto suscitato dalla sua figura mitica, (una risposta) al bisogno profondo e apponatamente dimenticato del cittadino medio americano che (aveva vissuto) l'epoca della Depressione..." (L. Gari in Comic Art n. 96 del 1990).

Non era pensabile che quel success non venisse sfruttato anche per le strisce dei quotidiani.

Dopo questa devota cornice, mi riagganciai al discorso sulla ricerca. Quando la Comics Library di Roma, annunciò tra altre la pubblicazione "integrale e cronologica delle strisce giornaliere" di Superman, non parve vero a chi, come me, si era poso da tempo le domande suddette.

Il primo albo di Superman della Comics Library, venne inserito al n° 35 di una sua collana, ma la cronologia non cominciava dall'inizio della pubblicazione delle daily-strip (1939), bensì dal 1942, e più

precisamente dalla striscia n° 1033.

Probabilmente non disponendo delle prime, la Comics Library avviò la pubblicazione di quelle reperibili nell'immediato, contando di recuperare in seguito quelle mancanti. Poi però, alcune vicissitudini dell'editore impedirono di realizzare il programma, a quanto mi risulta mai più ripreso da altri.

Per tornare a quell'albo che proponeva come prima striscia la n° 1033, fu tutt'altro che una delusione, perché in esso trovai subito la sequenza della terza citazione, relativa a Superman che intervenne a difendere un uomo aggredito da due poveri di buono; nel n° 36 ritrovai anche una sequenza dimenticata, quella in cui con la sua ultraviستا, Superman vede Lorraine chiusa in una botte abbandonata alla corrente di un fiume approssimarsi ad una cascata.

Quell'Uomo D'Acciaio però, non era più quello disegnato da Joe Shuster, in quanto, dopo i primi tempi, a Shuster erano stati affiancati prima Jack Burnley (dal 1940) e poi Wayne Boring (1944), cui seguì nel 1948 Al Plastino.



Il primo albo (il n. 1) della collezione Uomo Mascherato dedicata a Superman.

Per lo più, quella prima manciata di albi proponevano la lotta di Superman contro le spie dei nazisti, operanti negli Stati Uniti e coprivano parte del pubblicato tra il 1942/1945. Io quegli albi inoltre, rivisti ricordando molto di più che avevo letto in anni ormai lontani, ma molto altro non lo avevo rintracciato. E comunque, essendo gli albi della Comics Library non ristampe anastatiche ma una proposta originale, seguitavo a domandarmi quali erano gli albi in cui avevo letto episodi vari di Superman.

Poi, il trascorrere di qualche lustro immerso nell'hobby dei fumetti, mi dischiuse molti orizzonti e rinverdi molti ricordi. Perciò, quando il Vulcania Club propose la ristampa anastatica della serie di albi della "Collezione Uomo Mascherato" (che poi divenne... Uomo D'Acciaio), il tassello andò a collocarsi al posto giusto e il quadro di allora si svelò intormentito, colmando anche i buchi della memoria, riaccondendo altre curiosità, avanzando altri bisogni.

Davanti alla pila di quegli 81 albi che ridevo dopo quasi cinquant'anni, l'emozione, confessato, fu davvero forte. Pensavo da una allegria che l'età avanzata potesse vifere ormai contesa, mi apprestai all'esame. Necessita però una breve parentesi, perché di quegli 81 albi soltanto 27 di essi avevano per protagonista Superman, mentre gli altri erano dedicati anche ad altri diversi characters. Ma la parentesi deve includere anche alcune osservazioni e curiosità, la prima delle quali è relativa al personaggio di apertura della collana, il cui albo n° 1 aveva per titolo... Il Fantasma D'Acciaio. Si noti il gioco dei sostantivi: Collezione Uomo Mascherato, che divenne poi, dal n° 67 "Collezione Uomo D'Acciaio", il cui primo numero presentava un... Fantasma D'Acciaio, e che proseguirà degli albi con... l'Uomo D'Acciaio/Superman. E non è tutto, perché curiosamente il "Fantasma D'Acciaio" del primo albo della serie è in tutto simile al famoso Uomo Mascherato statunitense di Falk e Moore, originariamente noto come... Phantom, cioè Fantasma!

In realtà il character dell'albo n° 1 aveva come nome originale Blue Beetle, ed era opera di Charles Nicholas.

C'è dell'altro che induce a immaginare in quali dubbi si trovarono i redattori delle Edizioni Mondiali di Milano, per chiamare quel personaggio anche come "L'Uomo Fantasma", il cui nome, nel suo alter ego borghese da poliziotto è Danny Garrett, in qualche caso familiarmente contratto in Dan...; e, (chissà se direttamente così proposto dal copyright francese o se volutamente ideato nella traduzione italiana), sapete che nome viene dato a Clark Kent/Superman, in ben dieci dei 27 albi a lui intitolati? Dan Garrett! E non occorre troppa fantasia per sovrapporlo al Danny Dan Garrett dell'albo n° 1 della Collezione, cioè il Fantasma D'Acciaio di Charles Nicholas.

Questo Fantasma D'Acciaio che è, sì, personaggio forzato in virtù di uno speciale complesso vitaminico inventato da uno scienziato suo amico, ma con palesi



Albo n. 45 della Cronologia di Comics Library

limiti umani (e tutto sommato character alquanto suggestivo...) si salva la vita cadendo da un palazzo di venti piani, grazie al quanto calamitato indossato, che gli consente di appendersi ad un balcone in ferro di un appartamento in cui abita una ragazza che diverrà sua fidanzata, dotato di alcune caratteristiche proprie di Superman: sollevare di forza e spostare "volando" un autobus, rincorrere una pallottola sparata da un revolver per fermarla con la mano prima che arrivi a colpire una persona...

Chiudo qui la lunga parentesi, ma il lettore comprenderà che era il minimo dovuto. Approdiamo dunque all'esame, breve, di questi 27 album di Superman, iniziando dal fatto che essi furono evidentemente pubblicati privi di un qualsiasi progetto propositivo, senza osservare elementi di cronologia: la cosa andrebbe comunque giustificata considerato il caos di quegli anni dell'immediato dopoguerra.

I primi numeri della collana dedicati a Superman, sono compresi tra i nn° 319 e 1215, e trattano del personaggio disegnato probabilmente da Jack Burnley, in quanto collocati temporalmente nel periodo di inizio della guerra il cui eco si fa sentire in forma di satira (un sosia di Superman naturalmente suo avversario, appella i suoi complici "camerati"), con episodi di lotta del nostro giustiziere contro bande di gangsters, e altri di genere hollywoodiano.

Ma per rendere "leggibile" la situazione, è opportuno seguire le cose con un po' di ordine e iniziare dagli albi che sono cronologicamente gli episodi antecedenti, e che si confondono con gli albi nn° 16120, i quali propongono il "primo" Superman, quello disegnato da Joe Shuster, assai diverso da quello di Burnley e di Boring, a cominciare dalla assenza del retino sulla "tuta" dell'Uomo d'Acciaio, lasciandola totalmente bianca. Sono questi gli episodi di Superman, al cui alter ego reporter è dato il nome di... Dan Garrett, anziché quello di Clark Kent. Le avventure di questi albi sono improntate alla più diversa episodica: dalla salvezza del bambino che sta per essere travolto da un treno (un classico), alla lotta contro i più variati e banali fuorilegge, ecc.

E' un Superman "assoluto" per forza e

poteri, ma non ancora resi così illimitati come lo saranno in futuro; i suoi super poteri qui, sembrano piuttosto fatti episodici che non scontati.

Queste considerazioni valgono anche per gli albi nn° 24, 26, 28, 30 e 48, 49 della serie, e in cui, i disegni degli albi gli 49, sembrano già palesare il cambio di mano da Shuster a Burnley, dove il costume dell'eroe è stato "colorato" con un filo tratteggio e i disegni, molto ingigantiti, non presentano più un tratto "sommario e approssimativo di serie B". Queste strisce vanno collocate intorno al 1940/41, prive però di più precisi riferimenti.

Seguono poi gli albi già citati (nn° 719, 1211), e dopo un salto nella cronologia di parecchi mesi, ecco gli albi nn. 23, 25 e 27 (solo una striscia porta il n° 970), dove gli ultimi due si sovrappongono ai primi due albi (n° 35 e 36) della Comics Library, i quali coprono le strisce giornaliere dalla n° 1031 alla 1427, e dunque, come s'è detto, parte degli anni 1942/1943, con gli scontri di Superman con le spie naziste della 5ª colonna.

Poi un salto che va al 1945, con gli albi n° 50/55 e una prosecuzione in appendice agli albi n° 73/82, e strisce tra la, circa, 1966 e 1226, non del tutto consequenziali (anzi!), dove Wayne Boring ha preso autorevolmente in mano la realizzazione del Superman "giornaliero".

Mi scuso per questa fredda fase espositiva dell'analisi, che comunque credo ci volesse.

E' all'interno di questa carellata, su quegli album, che ho ritrovato tutti, forse, quegli episodi di suggestione che avevano provocato le domande e poi invitato alla "ricerca" molto tempo addietro. Ho dunque ritrovato in essi l'Uomo d'Acciaio che, minacciato con una rivoltella a tamburo, sorprende il nemico piegando la canna della pistola all'indietro con due dita, dicendogli con felice ironia: "Ecco, e adesso spara al tuo naso!". Poi gli episodi citati più indietro, e ancora Clark Kent al quale i banditi stritolano la mano in una morsa, e lui costretto a fingere di morire dal dolore per non tradirsi d'essere Superman; e sempre Clark Kent colpito da una pallottola e fingere di averla scampata perché il proiettile avrebbe colpito il suo omologo da taschino (scena riportata pari,

puri, nel primo dei film degli anni scorsi), e ancora il traino di una flotta di navi, mutuato da "I viaggi di Gulliver", il quale fece la stessa cosa, ma da "gigante" nel mondo lillipuziano. E ancora altri, come il matrimonio mancato di Clark Kent con Lois Lane, oppure la rivelazione fatta alla collega (sempre Lois, naturalmente) di essere Superman, con la frase: "E' l'Uomo d'Acciaio che è in me", frutto forse di una licenza traduttiva, enunciato che non aveva tra l'altro rimandato alcuna eco in tutti i successivi album.

Anche in quegli albi però, l'impegno degli autori non si fermava a far agire Superman contro i nemici dell'Asse, perché essi coglievano l'occasione del Natale del 1942 per introdurre un episodio natalizio con una lunga didascalia che, traduzione permettendo, diceva:

"Le avventure odierne di Superman non sono vere e reali. Sono piuttosto una esperienza dei sensi e del cuore e dell'anima dell'Umanità, se preferite.

In questo periodo natalizio, narriamo di un gentiluomo conosciuto come Santa Claus o Babbo Natale, che impersona lo spirito della buona volontà (trad. imp. mentre vi sono altri uomini) con caratteristiche di oscurità, il più caro desiderio è il completo stradicamento di quella stessa volontà. Sì, è una fantasia cari lettori, ma prendetela seriamente poiché è più seria di quanto pensate...

Grandi eventi accadono in Germania: Tojo e Mussolini si sono precipitati al fianco di Hitler."

Si può aggiungere che, accanto all'aspetto satirico di una parte di queste strisce, spesso i volti dei personaggi sono disegnati in modo caricaturale, assumendo però lineamenti molto espressivi, mentre i dialoghi sono troppo spesso leggerissimi, senza tuttavia nulla aggiungere all'essenzialità del testo, ma anzi ostacolando una lettura delle strisce di cui il lettore avrebbe invece beneficiato, se con testi strutturati in modo più snello.

Un'ultima cosa da annotare, di questo comic, è la estrema dinamicità delle azioni che hanno un ritmo davvero innalzato, un ritmo molto in anticipo sui tempi an-

che rispetto ai film dell'epoca, riscontrabile invece nella cinematografia dei giorni nostri.

Naturalmente, oltre a Superman, e al fantasma D'Acciaio, questi albi proponevano altri characters di grande fascino, tra cui Red Ryder di Fred Harman e Batman e Robin tradotti in il Fardisano e L'Aquilotto di Bob Kane.

E tuttavia, mi ripeto, quella parte di episodi letti "oggi" negli albi della Comics Library, non presenti nella Collezione qui trattata, "dove" li avevo letti? Forse sulle pagine del "giornale Urra"? Forse... Dunque "ricerca" non del tutto esaudita. L'indagine continua...



Le due vignette in cui Superman equilibra il cesto di "due contro uno" (Albi n. 23 della "Collezione Urra" e n. 15 della "Comics Library" di Roma)

Note

1) La Collezione Mondadori ha ristampato integralmente per un fascicolo creato da Luciano Tomassini, e pubblicata nel due "Inserti" di Funetti n° 1 e 2 del 1990, la cronologia degli albi della serie (come Westchester Uomo d'Acciaio, è apparsa su Funetti Comics n° 10 del 1990).

2) Il supporto di questo lavoro nell'articolo è significativo in:

- 1) Il fascicolo dell'Enciclopedia dei Fumetti De Agostini 1991;
- 2) Volume Smash L'epoca d'oro del fumetto, di P.B. Bonchi, Mondadori, edizione fuori commercio, 1975;
- 3) Manuale dei Comics Mondadori (comp. P.B. Bonchi) 1976;
- 4) Collana n° 1 del 1976 (art. di G.C. Casale).

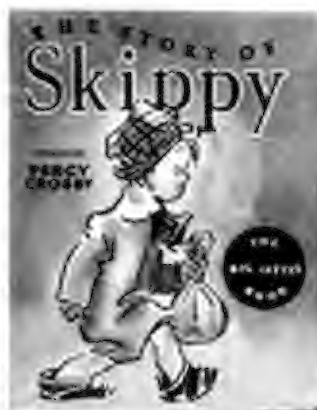
COLLEZIONE UOMO MASCHERATO - N. 40

PRIMA EDIZIONE - Roma - 1976 - 200 pagine (20 x 25 cm.)

8.000.000 L. 16



Un'altra fascicola della Collezione Uomo Mascherato



Monelli ad eco: il popolare Skippy e...

di Fortunato Lotella

Dal primogenito, Hogan's Alley di Richard F. Outcault, fino all'ultimo nato, The Roon-docks di Aaron McGruder, nell'ambito del fumetto sindacato americano sembra esservi un genere che non ha mai conosciuto tramonto, la *kid strip*. A volte incentrati su un piccolo protagonista (come nel pantomimico Henry), ma più spesso su gruppi di bambini (come in Reg'lar Fellers), questi fumetti imperverano sulle pagine dei giornali per tutto il secolo.

Le numerose serie sulle brigate infantili si differenziano principalmente per l'ambientazione: possiamo facilmente distinguere le strisce nate da quelle urbane. Tra le prime (orto memori di una letteratura il cui campione è Tom Sawyer, che pure ha avuto una sua striscia giornaliera) abbiamo i lavori di Clare Gwiggins, Fontaine Fox e Edwina Dunn; tra le seconde possiamo ricordare, in mezzo ai tanti, i lavori di Tom McNamara, Gene Byrnes e Wally Bishop. All'interno di quest'ultimo gruppo (ma, più generalmente, in tutto il vasto consesso dell'infanzia a fumetti), un posto particolare, lo occupano i piccoli personaggi disegnati da Percy Crosby.

Tra le strisce sui bambini nate e sviluppatesi tra le due guerre mondiali, Skippy occupa, infatti, un posto di prima fila. Non solo è un fumetto di successo, ma la sua fama porterà alla creazione di un vero impero multimediale, con libri, programmi radiofonici (Skippy viaggia sulle onde radio dal 1931 al 1935), film ed oggettistica (il tutto gestito dalla Skippy, Inc.).

Il fumetto nasce, nel 1919, sulla rivista Life (non quella del dopoguerra che ha recentemente chiuso i battenti, ma una rivista omonima, famosa e attiva negli anni '20), dove appare a pagina intera, in disegni a mezzatinta (in bianco e nero), con il testo dattiloscritto sotto le vignette. Skippy, nel 1925, inizia ad essere distribuito ai quotidiani nazionali tramite un'agenzia minore, finché, dal 18 ottobre del 1926, è incluso nel catalogo della King Features Syndicate (per sé i diritti del personaggio rimangono a Crosby). Sia come striscia giornaliera che come tavola domenicale (naturalmente ora il fumetto ha il classico dialogo con le nuvolette), Skippy prosegue le sue avventure fino all'8 dicembre 1945, quando l'autore decide di interromperlo. Tra gli assistenti di Percy Crosby ricordiamo Clarence D. Russell, che in seguito creerà Pete The

Frank. La tavola domenicale di Skippy ha come *topper* "Always Be Little" (anche questa una striscia con protagonisti dei bambini, ma che, per età, potrebbero essere i fratelli minori di quelli di Skippy). Molti anni dopo la sospensione della serie, nel 1977, la *Windy City Features* ridisegnò, per qualche tempo, vecchie strisce di Skippy.

I protagonisti sono un gruppo di bambini di area suburbana e le loro vicende si sviluppano tra i cortili ed i grandi caseggiati periferici. Il fumetto annovera tra i protagonisti, oltre al titolare Skippy Skinner (dal caratteristico cappello a quadretti di forma non ben identificabile), anche il pasticciere Sonky Wayne ed il calciatore Sidney Saunders. Skippy è (come sarà poi anche Charlie Brown di Schulz) un bambino molto complesso, i cui comportamenti lo portano spesso ad agire o a riflettere in maniera adulta. Non è infrequente trovarlo (partecipando le conversazioni da muretto tra Charlie Brown e Linus) seduto sull'angolo di un marciapiede, mentre si interroga, con l'amico Sooky, sul senso della vita. Molti argomenti, considerati fino ad allora tabù dai suoi colleghi, vengono affrontati da Crosby, un artista veramente singolare: la morte, Dio e la politica (quest'ultima in deciso anticipo su Pogo) sono temi di comune riferimento in Skippy. Ma, non si deve pensare che i bambini di Crosby non trattino anche problemi molto più infantili:

i rapporti con i genitori, la scuola, i piccoli amori. Non solo dal punto di vista tematico, ma anche da quello formale, Crosby rompe con le convenzioni dell'epoca, evitando di legarsi allo schema della striscia di quattro vignette uguali (a volte vi è, addirittura, una sola vignetta) e piegando il modulo alla necessità della battuta.

Il piccolo Skippy non è né un bambino terribile, né un melifluo angioletto. Se pure, a volte, non esita a giocare qualche buria, si tratta di scherzi infantili, giocati, solitamente, ai danni di suoi coetanei e che non appaiono come lo sfogo di un'anarchica avversione alle figure rappresentative dell'autorità, come è per i Katzenjammer Kids di Dicks. Skippy è un bambino pragmatico fino al cinismo, ma anche sensibile alle problematiche della sua età. Certamente, questi bambini debbono molto all'influenza vissuta da Crosby in Long Island e l'artista è decisamente più vicino ai suoi fanciulli dell'area suburbana di quanto non lo sia Outcault, che tratteggia Mickey Dugan e la banda di Hogan's Alley con l'occhio distante dell'adulto. Ma ciò che differenzia SKIPPY dagli altri fumetti sull'infanzia della prima metà del secolo è la caratterizzazione e l'analisi dei personaggi. Charles Dana Gibson, grande illustratore nonché editore di Life, dice che Skippy "merita di essere posto con Kun, Huck Finn e Penrod nella galleria dei ragazzi reali". Cinque



anni dopo la chiusura di Skippy, un altro fumetto farà la sua comparsa per raccogliere il testimone lasciato da Crosby. Preziosi di Charles Schultz: due fumetti accomunati anche da un umorismo spesso amaro. Graficamente, Skippy è realizzato con una sorprendente tecnica al pennino: zoppamente tirato via, con dettagli indistinti e linee sconnesse (e, innegabilmente, Crosby è assai veloce nel suo lavoro), ma che, in



effetti, realizza una sorta di "linea impressionista", che dà una grande vivacità e naturalità al lavoro. È l'umorismo in Crosby, non è legato solo ai suoi calibrati dialoghi, ma, in pari misura, all'immagine (a volte, le strisce sono perfino pantomimiche).

La notorietà del fumetto porta, nel 1931, alla produzione di un film. Sceneggiato da due giovani, che avrebbero avuto un brillante futuro, Norman McLeod e Joseph Mankiewicz (con la collaborazione di Don Marquis e Sam Mintz), il film è prodotto dalla Paramount (con la regia di Norman Taurog. Ne è interprete il piccolo Jackie Cooper, nella parte del protagonista, mentre Robert Coogan è l'amico Sooly Wayne. Skippy si guadagna un premio Oscar per la "miglior regia" e la summa come "miglior film", "miglior attore protagonista" (Cooper) e "miglior sceneggiatura non originale". Il successo porta immediatamente alla produzione di un seguito, stavolta intitolato Sooly, dove i due giovani interpreti si scambiano i ruoli di protagonista e spalla. Il film (sempre prodotto dalla Paramount Pictures e con lo stesso cast) è più fazzo e



melodrammatico del primo ed il suo scarso successo prelude alla nascita di ulteriori capitoli.

Nel 1934, l'editore Max C. Gaines (uno degli ideatori del formato comic book) produce 500.000 copie di un albo di ristampe di SKIPPY, dato in omaggio con l'acquisto della pasta dentifricia Philip's. Si tratta, in assoluto, della prima ristampa sotto forma di comic book a colori di un personaggio del fumetto.

In Italia Skippy viene ribattezzato Ciccio ed è pubblicato dall'editore Mondadori su i

Tre Porcellini n. 3, 6, 8, 25, 26, 28, 29, 30 (11 aprile/17 ottobre 1995), sul Supplemento di Topolino n. 4013 (11 agosto/8 settembre 1995) e in appendice agli Albi dei Tre Porcellini (1995/1997). Nel dopoguerra compare decisamente poco, rispetto all'enorme successo americano del fumetto.

BIBLIOGRAFIA

Coogan Wough - The Comics - Macmillan, 1947.
Stephens Beck - Comic Art in America - Simon and Schuster, 1999.

Jerry Robinson - The Comics: An Illustrated History of Comic Strip Art - Putnam, 1972.
Judith O'Sullivan - The Great American Comic Strip - Brown and Company, 1990.
Roe Gould - The Funnies: 100 Years of American Comic Strips - Adams Publishing, 1995.
John A. Lent - Skippy in 100 Years of American Newspaper Comics - Random House, 1996.
MFI - The World Encyclopedia of Comics - Chelsea House Publishing, 1998.



PERCY CROSBY

Perry Leo Crosby, romanziere, satirista, fumettista, pittore, illustratore, scrittore, nasce a Brooklyn (New York) l'8 dicembre 1891 da una famiglia di origine irlandese. Studia all'Art Student League e al Pratt Institute. Scrive il suo primo racconto dal quotidiano New York World, dove lavora ancor giovane, non potendosi permettere di concludere le scuole superiori. Collabora anche per altri quotidiani come il socialista New York Daily Call e il New York Globe (per quest'ultimo realizza Politicians And Other Comics Subjects e vignette sportive). All'inizio degli anni '20, produce diverse serie con bambini: Babymen, Toddlers, Bratty And The Gang. Nel 1925, l'agenzia McClure lo assume per realizzare The Clancy Kids, anche questa una storia su bambini. Il protagonista del fumetto, Timmy Clancy, è considerato un prototipo di Skippy Skinner. Durante la Prima Guerra Mondiale serve nell'American Expeditionary Force come tenente, è ferito in battaglia, promosso capitano e si guadagna la Purple Heart e la Victory Medal (nel 1927 crea un maggiore della Marine Corps First Reserve). Disegna in questo periodo anche la vignetta That Riddle From The 13th Squad, che viene distribuita giornalmente ai quotidiani la patria (la serie è ristampata in volume nel 1928, seguita



l'anno seguente da un'altra serie di sigarette belliche, Braves Squad). Nel 1929, rivista negli S.U.A. e lascia da indipendente per diverse riviste, in particolare per Life, dove pubblica una serie intitolata SKIPPY. Tra il 1929 ed il 1932, realizza numerose serie di sigarette tra cui Always Belinda, che, tempo dopo, riprende come toppei strip della domenica di SKIPPY. Infatti, dietro richiesta di numerosi quotidiani, alla metà degli anni '30, inizia a distribuire SKIPPY attraverso una piccola agenzia e, nel 1936, la King Features Syndicate, l'agenzia giornalistica di William Randolph Hearst, inizia a curare la distribuzione nazionale di una striscia giornaliera e, dal 1939, di una tavola settimanale. Attivamente impegnato in politica, Crosby non manca di sfruttare il suo fumetto per prendere posizione: è un

conservatore che, nel tempo, si scaglia contro il produrismo, il crimine organizzato (Al Capone appare, come "Spumoni", in SKIPPY), i sindacati, il comunismo, il filo Kler Klan, la censura, il New Deal di F.D. Roosevelt (inibizione la N.R.A. "New Russian Administration"), l'operato del F.B.I. di J.E. Hoover, gli abusi di potere ed il bigottismo. Crosby non risente della crisi economica del 1929, giacché la sua frenetica attività lo ha reso un uomo ricco, tanto da poter presumere di far apparire come inserti pubblicitari gli articoli che i quotidiani si rifiutano di pubblicargli a causa delle sue sferzanti posizioni politiche. Firma diversi libri, tra cui Life Presents Skippy 1933, una raccolta delle pagine di SKIPPY apparse sulla rivista Life, Always Belinda (1937, raccolta di vari lavori), Skippy (un romanzo illustrato che ha quattro edizioni nell'aprile del 1938), Dear Sooly (1939, romanzo epistolare illustrato con acquedotti a colori), A Composer's Philosophy (1941), Three Cheers for the Red, Red and Red (1945, un attacco alla politica di Roosevelt, pubblicato in proprio, poiché nessun editore ritiene possa essere un successo commerciale). Realizza anche acquedotti, dipinti ad olio, sculture e tiene mostre in tutto il mondo (alcune sue opere sono esposte permanentemente). Nel 1941, la sua salute declina (tra problemi familiari ed alcoolismo) e, l'anno seguente, si ritira dal campo dell'illustrazione. Nel 1942, impossibilitato a proseguire Skippy

e indesideroso di farlo proseguire ad altri, non rinnova il suo contratto con la K.F.S. Il 16 dicembre 1948, tenta il suicidio. Muore (in solitudine, nonostante sia stato sposato tre volte) l'8 dicembre 1964, dopo aver passato gli ultimi 15 anni della sua vita nel reparto malattie mentali del Kings Park Veterans Hospital (dove, tuttavia, continua a scrivere e disegnare). Nel 1978, esce una sua biografia, pubblicata da Holt, Rinehart & Winston, scritta da Jerry Robinson e prefazione da Jules Feiffer, che, basandosi sulla documentazione raccolta dalla figlia dell'artista, Joan Tibbet Crosby, rivela molti retroscena sulla vita dell'autore (il fatto che egli sia stato ingannato dallo studio legale che doveva amministrare la Skippy Inc., il gruppo nato per controllare il merchandising del personaggio; lo scippo dei diritti del marchio Skippy da parte della Farmacia alimentare Redbird, che tentava commercializzare un famosissimo burro d'arachidi con il nome del personaggio; l'illeale confinamento in manicomio dell'artista; la vendetta della malavita organizzata). Anche se il libro dà voce, sulla vicenda, ad una sola parte (ed è tuttora in corso una furiosa causa legale tra Joan Tibbet e la Redbird), tuttavia, non è irragionevole ritenere che Perry Crosby sia stato davvero vittima delle sue troppo ferventi crociate politiche.

... il borghese Bicot

di Paolo Gallinari

Traduzione di Gianni Bruneri

Bicot è un incredibile monello sempre pronto a scappare dalle mani dei suoi genitori (e di sua sorella) per andare alle riunioni ricche di mazzette del suo club Fan Tan Plan con altri amici, monelli del suo stampo. Però egli non è stato l'elemento chiave in America delle storie che in realtà sono state incostituite da Martin Branner fin dal 1930 a Winnie Winkle, ragazzetta più portata per i momenti sentimentali, per il dolce far niente travestito da "attività", per la moda e per i fligi. Bicot era suo fratello e fu in Francia che assurse praticamente a celebrità nazionale, per cui, quando, con il passare del tempo egli divenne adulto furono proprio i disegnatori francesi a mantenerlo... bambino e monello. Così mentre negli Stati Uniti si succedevano, con la morte di Branner, Spader e Van Bibber sino al 1960, per poi essere sostituito da Balle e il nostro eroe diveniva zio di una altrettanto pestifera bambina dal nome di Wendy, in Francia il personaggio nella sua monelluccante infantile versione passava nelle mani di Marie e Dorémieux per i testi e per i disegni di Serna e Forest. Il successo è stato a lungo ben sostenuto da un congruo numero di riedizioni, anche delle storie originali: così si replica almeno sino ad oggi.



BICO T. président de club

Ovvero il burlone punito



BICOT, président de club

Aiuto alla sorella Suzy



BICOT, président de club

Auguri per Santa Onorina



BICOT, président de club

Fatiche inutili



Gli "antenati" dei comics



**Cosa succedeva
nella nona arte
prima che i fumetti
diventassero un'industria?
Quali autori, personaggi
e stili preparavano
l'avvento del "bambino
col camicione giallo"?**

**Storia, storie, illustrazioni
e molto altro in**

**Aspettando Yellow Kid:
il fumetto
prima dell'industria
del fumetto**

**di Alfredo Castelli
Museo Italiano
del Fumetto di Lucca**



**Vincitore
Premio Franco Fossati 2004**
Critica e saggistica sul fumetto
ottava edizione

Indetto da Cartoon Club e
Fondazione Fossati
in collaborazione con
Anonima Fumetti
Centro Fumetto "Andrea Pazienza"
A.N.A.F.I.

Cartoon Club
Via Circonvallazione Occidentale, 58 • 47900 Rimini
tel. 0541/784193 fax 0541/780534 • E-mail: segreteria@aclirimini.it www.cartoonclub.it



Livio Comparin

Ma quel "Bandito Giuliano" l'ho inventato io

Storia di fumetto ma visto, di soldatini in cartolina e della vita nascosta di Livio Comparin, pittore illustre ma sconosciuto di Schio (Venezia)

di Gabriele Scotolati

Nel mio "Salvatore Giuliano" preferivo le scene oscure e i forti contrasti nei volti, pruni piani d'un bianco e nero spezzato con contorni di puntini...

Così, con le tavole originali accanto disegnate davanti e dietro le sistemate nei fogli interni d'un normale album da disegno. Livio Comparin rievoca la vicenda del suo personaggio forse prediletto, quello di cui si era riservato testi e disegni e lineamenti molto somiglianti al bandito vero.

Fra il 1957, Comparin aveva 18 anni e... scomparve da Schio (dove era nato) per un po'; metà Milano, locande economiche, nessuna conoscenza, ma un pensiero irrimediabile: diventare disegnatore di fumetti, contattare studi di professionisti affermati nel settore, sfondare dove di più. Non sfondò, ma ci tentò.

Questa storia di "Bandito Giuliano", molto ben illustrata per la sua età (ma non conclusa, con le ultime tavole realizzate solo a matita e prive di fumetti e un testo meno efficace con la media di cinque errori per pagina), fu il suo biglietto da visita. Che gli permise di conoscere e di lavorare per due grandi talenti del passato, i celebri fumettisti Antonio Canale (il disegnatore di "Amik") e Raffaele Pagarella (il disegnatore di "Pecos Bill").

Per il primo, di cui giunse ad assimilare perfettamente lo stile, eseguì alla fine degli anni '50, le inchieste e poi anche le matite di alcuni dei cosiddetti "cinemanzi", racconti fumettati a puntate che apparivano su "Il Vittorioso", il settimanale cattolico per ragazzi più amato e venduto del tempo.

Ma non era proprio la tranquillità: i lavori erano saltuari e ai fletti incontri non seguì poi la garanzia d'un reddito sicuro.

Morì un precoce fumettista, Milano ridi-

ventò Schio, ma la piccola Schio gli riservò la sorpresa... di una fabbrica alla milanese.

Si stavano sviluppando in quegli anni le Industrie Grafiche Mazzari, una tipografia superspecializzata (la 2ª a livello mondiale) nella produzione di cartoline, manifesti e guide turistiche a larghissima diffusione ovunque in Italia, nonché in diversi paesi esteri.

L'episodio fumettista in bianco e nero malpagato Comparin diventò disegnatore a colori assunto, l'unico dell'azienda (con 300 dipendenti nei tempi migliori) incaricato di sovraprodurre anche due cartoline al giorno: ritmo, velocità, destrezza, stampa, diffusione...

Una quantità di soggetti, di carattere umoristico popolare o figurativo da ca-

pogiro; intere serie di "vita militare" con imbranate reclute e ammantati giovinetti e soggetti (con battute) ispirate alla "vita nei campeggi", alle disavventure della caccia e pesca, al folklore.

Ora una vita intrappolata da figure scandite dal tempo che non lascia tempo, ma che deve aver "velocizzato" Comparin rendendolo illustratore del tutto esperto, seppure umiliato ad anonimo lavorante senza diritto neppure della firma, una "mano da lavoro" che ha nascosto un poco l'uomo, auto-obbligatosi ad una scarsa visibilità pubblica, ad una reticenza (non scontenti) che è un tutt'uno con la sua semplicità di vita, la scelta della capacità senza chiacchierata.

Quella capacità (di mano) che poi sviluppa in ambientazioni del tutto dissimili diven-



Salvatore Giuliano, fumetto inedito realizzato (testi e disegni) da Livio Comparin a 18 anni

tando anche un esperto disegnatore di cartine geografiche di rilievi montani, di panoramiche di città.

Poster, dépliant, opuscoli tuttora in circolazione recano il suo tratto, non gli sono sfuggite città d'Italia, i laghi d'Italia, isole, mari, a chine e a tempore, in grandi formati (cm. 70 x 100), uno spettacolo d'ingegno e laboriosità.

Comparin rimpiange ancora (a 64 anni) di non aver realizzato veri fumetti.

La sua abilità ha trovato altri sfoghi cartacei: fiabe e guide turistiche per l'Ed. Ghedina, copertine di Quattro libri di cartoline d'un tempo per le Arti Grafiche di Torbelliccio, copertine di libri di guerra per l'editore Pasqualotto, copertine per il mensile "Chiesa Viva", vignette e strisce per il mensile "Schio".

Non gli sono mancate collaborazioni con studi grafici e pubblicitari e vive tuttora di commissioni private per l'esecuzione di ritratti, paesaggi, rifacimenti di capolavori d'epoca, emblemi, bassorilievi.

Buon ultimo (e sarà visibile permanentemente da metà settembre in occasione d'una festa parrocchiale) una "Via Crucis" in 14 quadri per la chiesa di S. Croce di Schio.

Dal profano al sacro, dall'illare al documentato... una grande versatilità d'un uomo modesto e senza nemici, forse ora meno sfuggente e più visibile, un fallito fumettista e un disumano comunicatore, ma in alcuni casi, come questo, bastano solo due virtù: il segno e il colore.



Scene per una Via Crucis di 14 quadri per la chiesa di S. Croce di Schio visibile in permanenza dal 14 settembre



Cartoline umoristiche di soggetti "vita militare" prodotte per le Industrie Grafiche Mazzari negli anni '50



Una strana Mostra?...

Un nuovo modo di Mostrare! ...un'invasione da gustare!

di Raffaele De Falco

Chissà perché, in genere, delle persone si ricordano i difetti e pochissima i pregi? Com'è luogo comune che noi, qui, nel caldo sud del Paese, si è tutti mafiosi, sfaticati e poco fiduciosi? Cosa c'entra questo con il fumetto? C'entra, c'entra...

Sapere che il fumetto, il nostro beniamino fumetto, oggi si spessa, compartecipa, si amalgama... con delle iniziative culturali "ufficiali" è una gran bella cosa. Sapere che il fumetto, "utilizzato come fulcro" per manifestazioni culturali è, finalmente, una cosa "normale" e non un'utopia, ci rende,



noi tutti estimatori del media, oltremodo compiaciuti e felici. In tal senso, motivo di compiacimento è un evento che si è svolto nel dicembre scorso, proprio nel nostro sud...

INVASIONI è un progetto culturale annuale che, sotto questa sigla, vede svolgersi manifestazioni organizzate nelle fresche notti delle estati cosentine. Quest'anno, grazie all'idea di uno degli artefici di tali appuntamenti, Luca Scornazienchi (che ha coinvolto anche lo scrivente), si è pensato di organizzare un'appendice di tale evento che, prendendo spunto proprio dal tema portante, mostrasse le varie facce delle invasioni grazie al fumetto.

Si è costruita così una manifestazione, che è partita utilizzando il fumetto come veicolo trainante di un percorso che affonda le radici nel concetto delle "invasioni".

All'opera, grazie all'appoggio e il supporto delle istituzioni locali, dell'Associazione Gommalacca, è stata allestita una mostra di tavole in collaborazione con la Sergio Bonelli Editore che ha messo a disposizione i suoi eroi e la competenza, oltremodo la bravura, di Stefano Mazzorati, Carlo Sabatini e Mauro Zampolini. Grazie proprio ai personaggi dell'editore milanese si è sviluppata una carrellata in tutte le varie forme del concetto d'invasione.

Il percorso, ideato da Mazzorati e Scornazienchi è uno spaccato su un argomento mai tanto vasto... attraverso un tragitto grafico di tavole, scelte dal "quattro angoli dell'avventura", si è condensato un viaggio in alcuni degli aspetti dell'invasione, vissuta di volta in volta dai grandi eroi

protagonisti del fumetto nostrano: Dylan Dog, Magico Vento, Mister No, Tex, Zagor, Gex, Martin Mystère, Jonathan Steele, Dampyr, Nathan Never... l'intento è di portarci a focalizzare l'occhio, sulle varie e molteplici sfaccettature di un'invasione a fumetti, facendoci conoscere aspetti nuovi, interessanti e a volte sconosciuti... come può esserlo solo ogni nuova avventura, ogni nuova invasione! Uno stimolo che stuzzichi anche la curiosità e che induca alla lettura, all'approfondimento, rispettando quei ruoli che il fumetto ha da sempre, ma che resta ogni volta celato, quello di stimolare, incuriosire, indurre alla riflessione, a considerare vari aspetti e altre possibili...

... come quella di mostrare sul livello dell'immaginario quello che può essere o potrebbe essere specchio del mondo reale.

Il tutto si è svolto come cornice ad un nucleo di tavole, realizzate per l'occasione da Raffaele Della Monica (ospite in situ con Giuseppe De Nardo) che, sullo sfondo della leggenda, delle imprese e della morte di Alarico, hanno il compito di guidare il visitatore mostrandogli il cuore dell'evento, vale a dire il volto della città di Cosenza.

Una cittadina che mette in piazza se stessa e il suo orgoglio di Città, che dalle invasioni che fanno parte della sua storia, sin dalle origini, ha assorbito e incorporato, inglobato, quello che l'invasione portava, utilizzandolo per integrare e

migliorare se stessa e il suo popolo, sotto tutti i punti di vista.

Così ha sviluppato nei cosentini una spiccata propensione ad accogliere ed accettare il "diverso", senza troppi pregiudizi.

Le tavole, realizzate da Della Monica, che incantano per ricchezza di pathos, di atmosfere e suggestioni, sono state ammirate, oltre che negli originali, anche in gigantografie (nei metri per due!). Tali gigantografie, che hanno ipnotizzato i visitatori, hanno spinto alcuni amministratori, vista la grande bellezza e rappresentatività dei pannelli, a proporre di installarle in modo permanente nei punti strategici della città! Per arricchire, "denotare", i luoghi chiave della città, come si fa con statue e fontane!



Ora il discorso è, ed è la buona notizia, che da tutto questo (e da altri recenti segnali indubbi) traspare che il fumetto non è più visto in modo discriminato, come un qualcosa diretto solo ed esclusivamente ai ragazzini e dall'uso prettamente legato al

divertimento, privo di qualsiasi contenuto culturale o di prerogative atte ad un uso diverso!

Ciò, dopo anni di lotte a cercare di abbattere questo pregiudizio, per lo scrivente, come per la nostra stessa associazione che, come ANAF prima e ANAFI poi, si è dedicata alla causa fumetto da decenni apportando un contributo impagabile e tenendo alta la testa e la bandiera del media popolare per eccellenza, lo ripeto, è motivo di grande gioia! La dimostrazione che il lavoro fatto per una giusta causa porta sempre i suoi frutti e se si ama quello che si fa il gusto finale è ancora più dolce!

...E la giornalista televisiva, "scafata" professionalmente che si occupa d'Arte che si fonda (per fortuna a microfoni spenti) sparando un... (senza nemmeno presentarsi agli esordienti autori Della Monica e De Nardo) ..."vi sfruttano? ...ma vi pagano?"... è soltanto una caramella aspra in un pacco di "Romanà" che viene morsa da parte e basita! e non ci si arrabbia nemmeno più! Ormai si giudica l'episodio per quello che è, per quello che adesso rappresenta: un fatto marginale dovuto alla ignoranza della protagonista che, rea confessa, dichiara candidamente (sebbene con un pizzico di altezzosità pro-

pria di tali persone, come se fosse motivo di orgoglio!), che non ha mai letto un fumetto né visto un cartone animato!! E si ride, quando si dimostra alla stessa che non ci si può assolutamente improvvisare, per propria ignoranza, su un argomento oggetto di interviste e relativo servizio televisivo solo perché ritenuto (a torto) qualcosa di "povero"! Come se fare cultura, magari divertendosi, è un malol O peggio ancora, credere che il fumetto non può fare cultura o, ancora, non sia capace di essere quello che è, ovvero, un mezzo di comunicazione di massa al pari di giornali, tv e cinema. Come sostenere che Bourroug e il suo Tarzan sono cose per bambini... Certo che se questo tipo di persone venissero a mancare del tutto, a questo punto, magari... ne sentiremmo addirittura la mancanza! Giochi ormai sono veramente una minoranza... e finalmente sono solo fonte di ilari.

Ormai il fumetto non deve più chinare la testa... adesso debbono farlo, vergognandosene, gli ignoranti della materia!!



(Illustrazione di R. Della Monica)

Peter Pan a Sàrmede

Tante illustrazioni nell'Isola-che-non-c'è

di Piero Zanotto



Illustrazione di Filippo Brunello

A giusto cento anni dalla prima rappresentazione, in forma di commedia teatrale, nell'immaginario collettivo, del Peter Pan creato da James H. Barrie, Sàrmede, il "paese della fiaba" situato nel cuore del Veneto orientale a ridosso del Gran Bosco del Cansiglio, si è creata per meglio ospitarne l'immagine in una ideale succursale della mitica Isola-che-non-c'è. Sede ovviamente provvisoria, che infatti la mostra d'illustrazione dedicata a Peter Pan, dopo Sàrmede toccherà da gennaio a ottobre 2005 altre città: Monza, Verona, Treviso, Siena, Lugano.

Un'immagine sfaccettata, come lo erano state negli anni passati quelle della Strega, dell'Orco, dello Gnomo, del Gatto con gli stivali, di Pinocchio, di Cenerentola. Cioè offerta attraverso il lavoro creativo di un vasto ventaglio di "figuranti". Non soltanto italiani. Nell'ordine: Roberta Angeletti, Nicoletta Bertelle, Cristina Biazetto, Filippo Brunello, Yana Bukler, Sophie Fata, Tiziana Furlan, Gerardo Valerio, Alessandra Junge, André Neves, Andreina Parpaola, Cristina Pieropan, Carl Pott, Alessandra Roberti, Valentina Salmaso, Loretta Serofilli, oltre ad una selezione di opere degli allievi della Scuola di Illustrazione.

Puntano molto queste illustrazioni, una parte delle quali accompagnano le pagine della nuova edizione del racconto di Barrie siglato Messaggero di Padova e voluto da Sàrmede così come era avvenuto lo scorso anno con Cenerentola, sul trettino Panlincino-Coccodrillo. Lasciano un po' in da parte Wendy e gli altri.

Ma l'atmosfera diciamo pure sferzante della non-fiaba attraverso il sorriso c'è tutta. Nella loro enfaticizzazione caricaturale, ben diversa dalla asettica e infantile versione poniamo del cartone animato disneyano, colpiscono in gran parte il contrasto tra il ribaldo protagonista difensore dei tanti bambini che come lui non vogliono crescere, ospiti dell'Isola-che-non-c'è, e Capitan Uncino, l'adulto che nasconde dietro mielate buone maniere la trappola insidiosa del tradimento. Insediato a sua volta dalla ostinazione del famelico coccodrillo che gli ha già mangiato una mano e che si annuncia col tic-tac della sveglia custodita nella pancia.

È la grande sezione della Mostra Internazionale d'illustrazione per l'infanzia. Occasione d'una "lettura" più approfondita del pensiero di Barrie che riesce sottoporre a critica - come scrive nel consueto bel catalogo che la accompagna il prof. Marzio Favero (assessore alla cultura della Provincia di Treviso) - un ordine sociale disciplinato, caratterizzato da ipocrisie e formalismi. L'ostinazione a non volere crescere di Peter Pan esprime dunque la volontà a non diventare una volta adulto "pedina" di questo Gran Gioco umano senza più ormai ogni barlume di innocenza.

Sàrmede non è solo Peter Pan, che si trova infatti in compagnia di una folta schiera di illustrazioni a tema libero d'una quarantina di artisti di sedici paesi specializzati nel dare vita alle "figure" del libro per i lettori delle prime età. Ospite d'onore l'illustratore e grafico spagnolo Ulises Wensell, un ingegnere che da oltre trent'anni ama rifugiarsi



Illustrazione di Pia Valentini

PROGRAMMA ANAFI 2005



4 numeri della rivista FUMETTO

SERGIO TARQUINIO:
UN DISEGNATORE PER L'AVVENTURA
60 anni di immagini

Il più importante studio, arricchito da una vasta serie di racconti inediti, su uno dei disegnatori di fumetti, che ha improntato con il suo stile un lungo periodo del fumetto italiano; oltre 200 pagine!

LE REGINE DELLA GIUNGLA

Una scorribanda tra le tarzanelle statunitensi firmata dai più grandi autori di comic books; tutte storie inedite in Italia!
Cover di Giuseppe Camuncoli



QUOTA SOCIALE 2005: Euro 75,00

QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110,00

Importo da inviare, intestato ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia

con causale QUOTA SOCIALE 2005, tramite:

- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029

- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420

- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la

BIPOP-CARIRE, Agenzia 7,

IBAN: IT 63 G 05437 12807 000000008212

ANAFI - via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio E.
info@amicidelfumetto.it - www.amicidelfumetto.it

Phil Corrigan
Secret Agent 39

Ristampa anastatica con il botto quella del *Volcanica Club*, che riproduce ottimamente le 24 strisce che compongono una delle serie più riuscite (e più divertenti con la loro eroica mascherata accompagnata dal gigantesco nero Fracassa) del dopoguerra: LA DAMA DI PICCHE era un'edizione di Renzi e Pedrazza che si accompagnava a Joe Bolide (altra serie in corso di ristampa presso lo stesso editore): un vero gioiello!

L'ed. Mercury (via Marconi 6 S. Giovanni in Persiceto BO) ha deciso di festeggiare i 50 anni di IL GRANDE BLEK iniziando un grande percorso in due volumi cartonati a lui dedicati con la complicità di Stefano Mercuri e di Gisella Puddu. Il 1° volume, IL PALADINO DELLA LIBERTÀ, è una cavalcata che non dovrebbe perdersi non solo nessun amatore delle storie dell'eroe, ma neanche chi volesse capire dove sta il fascino delle edizioni dei fumetti italiani degli anni cinquanta. Magnifico è ritorno alla ribalta di uno dei capolavori di Rey D'Amy in versione cartonata e a colori: MANI IN AUTO (euro 28) va ad aggiungersi, all'interno degli SPECIAL COLLECTION dedicati al suo autore, al 5° vol. di IL SERGENTE YORK (euro 33,90); sempre in veste cartonata e a colori ritroviamo la SPECIAL COLLECTION di TEX (euro 25,80); nella serie scelta a COLORI è apparso il 2° lotto con la 12ª serie denominata Roca, euro 25,80) e di GAGOR (n. 5, euro 25; in questa collana nella serie scelta a COLORI è uscito il lotto 12° con i nn. 49/52 a euro 25; le raccolte in serie a striscia invece hanno visto i nn. 58/60 ad euro 25,90). Nella collana GOLDEN LADY è arrivato l'8° cartonato con il secondo appuntamento con la vampira ZORA (euro 28,50).

Per il resto ci sono alcune novità tra le ridizioni anastatiche come la raccolta n. 1 in formato albo D'Oro di KINOWA, pubblicazione rarissima (mentre del personaggio abbiamo avuto il 10° lotto con i nn. 13/16 della terza serie a striscia e i nn. 17 della seconda serie in f.to quaderno del 1952 a euro 25,80), le partenze delle storie di UN RAGAZZO NEL FAR WEST nella versione della COLLANA ZI-

NETH con i nn. 23/26 (sono i primi 4 numeri delle avventure di Teddy, euro 55) di questo mese sono apparse anche le raccolte striscia nn. 13/15 ad euro 25,90) come la medesima delle 3 raccolte di IL PICCOLO SERGENTE di Icarante (euro 25) e la ristampa, sempre all'interno della collana ISMITH GIGANTE delle avventure di GIUBBA ROSSA (sono i nn. 19/20 con tutto il pubblicato, euro 55).

Tra gli altri personaggi primeggia FALCO BIANCO, che, nei due lotti usciti (n. 5 e n. 7, euro 20,50 l'uno) completa la ristampa delle terza serie e gli albi fuori collana che erano la parte antichissima della storia. Per IL PICCOLO RANGER sono stati approntati il 5° lotto delle raccolte a striscia (nn. 29/32, euro 25,90), il 4° lotto della 5ª serie sempre a striscia (euro 30,50), accanto alla RACCOLTA degli ALBI DEL COW BOY n. 11 (euro 25,90).

A proposito di raccolte abbiamo avuto il 6° vol. cartonato di GUN GALLON di Buffolente (euro 15,90), la n. 7 di AKIM (euro 18,10; della collana AKIM GIGANTE sono apparsi i nn. 12/15, euro 30,50) e di ZEMBA (con tutta la storia della NASCITA E GIOVINEZZA (euro 28).

Come sorpresa finale Mercury ha voluto offrire ai suoi fedeli lettori una chiosa, presentando la seconda storia del suo boy scout di fantascienza THOMAS, che Luigi Corteggi aveva già presentato sulle pagine di Fumetti d'Italia e qui in una versione ampliata e rivista: 200-180 (16 pag.)

Ritornano (con la promessa di una nuova serie a breve legata alle tavole domenicali del personaggio K.F.S. presentate in largo formato e a colori) anche gli splendidi albi con cui l'Ed. Dama aveva continuato a



FANZINIERE



La nuova nata VALHALLA (ed. Comic Community, via Marconi 11) nel suo n. 2, dietro ad una cover dedicata a Camucchi, accanto ad una schiera di interessanti giovani autori (Scagni, Conversani, che, su testi di Tradantini, disegna una nuova Regina della Jungla, SEDIA, Sacchi e Caldi in L'ISPEZIONE SANTIAGO, Perocchi e Logroini) continua le avventure di Piglia e Dalla to Concerto di Cavazzoli e ospita storielle divertenti di RE BLUFF di Beitaro ed una sua inedita avventura di PEPITO, accanto ad interviste come quella a Sammartini. In arrivo un numero monografico (uscirà alla mostra di Reggio) dedicato a Cucinolo e al suo mondo. Dalla collaborazione tra la Borsa del Fumetto e l'Associazione Franco Fucini nasce una nuova rivista di 16 facciate che si occupa di fumetto a 360 gradi, nel n. 1 (euro 2) tutto ciò che riguarda l'Uomo Ragno nel fumetto, segnalazioni e il divertente LUOWING di G. Montigelli.

Rimangono a testimoniare il coticone militante ancora diverse testate come INK (via lapis Lapini via De Marchi 31 Monza), che nel n. 31 chiama in causa firme come Tasseri, Bernasconi, Inama, Chiomoni e che si dedica ad un omaggio ai 50 anni di IL GRANDE BLEK con disegni originali realizzati ad hoc da vari suoi disegnatori, LA GAZZETTA DI CERVILLE, organo del Diabolik Club (c.p. 50 via S. Jacurlo MO), che nel n. 24 presentava una vera rivista ovvero la serie degli albi israeliani de-

a cura di Luciano Tamagnini.

preparati i classici americani del mondo delle strisce dal punto in cui aveva abbandonato la Comic Art; nella COLLANA TERRE LONTANE arriva ora anche PHIL CORRIGAN SECRET AGENT 39 nella versione di G. Evans nel n. 6 e 7 con le giornaliere dal 14/12/94 al 12/01/95; sono seguiti THE PRINCE OF OLESEN e Williams nel n. 8 e 9, n. 9 dal 10/12/97 al 5/01/98 e BIP KIDNEY di Prentice, n. 2 dal 29/12/98 al 5/01/99 (n. 10 e 11).

a cura di Luciano Tamagnini

dicati all'eroe in nero, il n. 2 (31) del rinovato DOME PRESS (ed. Glamour Ass.) dedicato a Julia e con un bel racconto realizzato per gli Stati Uniti da Bagnoli con la cronologia dei racconti suoi pubblicati ultravocesani e il n. 20 del NOTIZIARIO GAF (ed. GAF, c/o Agenzia TCI Alberti via Arreina cor. FI), che si occupa di Gasoline Alley e di testate poco conosciute come L'Eroico e l'Indovino (Grazie Lama per il tuo lavoro).

Nuovo numero, il 6°, per IL FUMETTO D'ANTIQUARIATO, organo del Club Nostalgia Anni Quaranta (c/o Dott. Mariano Caltabiano c.p. 111 Spiseto CT), che aumenta le pagine a colori e che si occupa, tra le altre cose, con interessanti interventi di Ben il Guascondito, degli Albi Venturi, di Forza John, del Piccolo Scorfio, di Alim e delle Pastore di Algeri.

DA SCHIZZO CON AMORE
(PER IL FUMETTO)

Sappiamo delle grosse difficoltà che sta incontrando il Centro Fumetto Andrea Pazienza di Cernusco (per cui si invitano ad abbonarsi, se ancora non l'avevate fatto), ma, malgrado questi grossi momenti di crisi, è spesso capace di spizzicare con l'uscita di nuove proposte dal gusto di un pranzo a novecento completo. L'antipasto è dato dalla presentazione/assaggio, sotto la sigla di DINAMICHE DI GRUPPO, di un breve racconto di una fantastoria che partirà con il titolo di GAUDIAMUS IGITUR di A. Fazzari. Ma la portata principale del pranzo all'umero, della serie del volume SCHIZZO PRESENTA, è data, senza nulla togliere alla bravura di Mabel Mori (che realizza VITE COMUNI, una serie di calcoli short stories dedicate al mondo giovanile e realizzate con un elegante segno personale) o a Nicot (che in NICOTRAMA tenta di penetrare con analogie che si rifà un po' ai Batters e un po' all'androgalo stanziamente all'interno del mondo psicologico di una ragazza), dai racconti realizzati con il suo stile speso e graffiato da Ràndini nel 100 STORIE FRAGILI. Sono il euro l'uno, ben spesi. (L.)

PARLA LA CHARITON

Nel settore dei comic books italiani in Italia la parte del leone l'ha fatto sicuramente la E.C. e poi, con l'espansione di Spidehouse e Comix, la Marvel, probabilmente la più vasta editrice. Le case editrici, hanno avuto poca fortuna: sul nostro mercato e quando sono stati tradotti i loro personaggi sono compariti su le pieghe di altre pubblicazioni, solo raramente diventando essi a se stessi. Una di queste altre è importante, ma sicuramente rappresentata da noi e la Chariton, che ha prodotto molti piccoli personaggi, da Kid Horatio a Billy The Kid, e che ha avuto molte testate ben riuscite, sostenute da un bel catalogo di Star Italia, Pirelli, Motta, Jolly, e via ricordando. Ora il risultato è stato, grazie all'Argo Press, un'edizione rivista di 85 pagine intitolata esplicitamente CHARITON SPIDELINE, intitolata all'inglese uno dei modelli editoriali di questa editrice. Il libro, ad esempio, è stato così intitolato: legato al nome di Sutton, ma non mancando nemmeno di spiegare con nomi come Joe Delle e Henry Sorelli. (L.)

Quest'opera è pubblicata con la collaborazione della casa editrice Argos.



IL FUMETTO D'ANTIQUARIATO





È finalmente i primi due dei grandi progetti editoriali di Salvatore Tassinari (con *Sono 31 TOI*) hanno visto la luce: dopo l'assaggio del suo come albo speciale della mostra del Park Hotel di Milano sono arrivati i primi fascicoli di *LA SASA DI HO LIN*, una avventura fantasy che nasce su soggetti dello stesso Tassinari e di Azurra Tassinari e che inizia in maniera spigliata e gradevole, si inserisce all'interno della collezione degli ALBI DI CRONACA DI TOPOLINA al n.25, *LA STRADA VERSO HO LIN* (di cui esiste anche un'edizione limitata con adesivi) con i disegni di G. De Luca, n.26, *RIVELAZIONI* di Riccardi, n.27, *ALLA CORTE DEGLI SCONTENTI* di Martinelli e n.28, *LE CAVERNE DI PIETRAPOSCA* di Bonanno. Le avventure di questi 3 ragazzi che, provenienti da epoche diverse, si trovano catapultati in questo mondo in cui la spada fa da padrona, continueranno, si spera, sul buono standard messo in evidenza da queste prime apparizioni: il problema è ovviamente quello di mantenere i disegni su di un livello dignitoso, pur dovendo cambiare spesso le matite. Fino ad ora la tentata si sembra esserci riuscita, speriamo che accada così anche in futuro. E' poi seguito un altro fantasy legato ad una terra immaginaria dove vive la moglie, *AVATONIA* scritta da Martaliano e disegnata per il primo numero (nella stessa collana precedente al n.28) da Di Salvo. Dei primi numeri c'è anche una edizione limitata con adesivi. Certo che il Tan dimostra un certo coraggio con le sue nuove iniziative: noi gli auguriamo di cuore buona fortuna!

L'ed. *Italy Comics* (a dirigere la quale troviamo un nome noto a molti appassionati di fumetto statunitense: Paolo Accardi Gil) è un'altra nuova realtà piena di progetti decisamente interessanti: a Luzzo, accanto al magnifico volume di G. R. R. Martin, noto scrittore del ciclo *CRONACHE DEL GIACCO E DEL FUOCO* pubblicato nel nostro paese dalla Mondadori, il *CALIERE TRANTO* ottimamente disegnato da S. Miller ha riscosso affarimento in



come un giovane rimia a divenire cavaliere, presentato in parte dalla image e poi edito direttamente da R. Silverberg; euro 12) offrivano assaggi di altre tre testate tutte a colori: *VOLTRON*, un robot nato negli anni '80 presentato in nuove più moderne vesti da Jilly (suo anche i *MICRONAUTS* che arriveranno in un secondo tempo) e Brooks, *STREET FIGHTER*, un edicolante di successo trasportato sulla carta da K. Su Chong e Alvin Lee (10 pag., euro 3,50) *Fumo*: è un fantasy proveniente dal web scritto da Mirzani e Cancellieri, che ne sono anche i disegnatori insieme a Deplano, e si avventura da una vera storiografia come *Memora: MY EARTH* ovvero *LE CRONACHE PERDUTE DI CAMELOT*, una personale rivisitazione del mito di Artù (32 pag., euro 3,90).

Mentre continua con le ottime pubblicazioni batte dal parco delle testate della CrossGen (appena usciti i n.4 di *SIGIL* e di *WAY OF THE RAT* e i n.5 di *TRE PATH* e di *SOJOURN* per continuare lo splendido viaggio nel mondo del sigillo) la *Dream Colours* (v.le Pirelli snc 16 S. Anna LU) avvia una propria produzione partendo da un ciclo di 3 fascicoli realizzati in 32 pag. a colori spillate (euro 6,00) da Sonzani e Bonanno dedicato all'incontro tra un giovane e il regno delle fate in una avventura con forti richiami con il mondo di Sanfiorini, sostenuta da un interessante impegno grafico: *NIAHM*, primo fascicolo è N. 1. E SO SCACCHIERE DEL RE.

La *Comma* ha raccolto in volume le storielle senza parole di MINUS di Iori apparse a suo tempo su *Linux* (euro 22).

Entriamo nel progetto *Trivillus*, che è un progetto multimediale, che per il settore fumetto, sotto la guida di M. Pirelli, propone



nella serie di large format *AL BICOCCO* al n.4 *ADRIA*, piacevole ritratto di una ragazza d'oggi realizzato da Ballati in bianco e nero (36 pag., euro 12), al n.5 *LE AVVENTURE DI ARIAL "C"*, piacevolmente inteso sulla carta da Genius e Magister con un gusto che si richiama a quel fumetto francese, in cui l'avventura realistica si meschia con il segno umanistico di *CLONE INVERSO*, euro 12, pag. 48 a colori) e al n.7 un menestrello di tutte le guerre degli ultimi decenni, *CHURMO*, realizzato, su testi di Altiery, da Barchiesi e Cagliellini (*GIOMINI DI VENTURA*, 36 pag., euro 10).

Grazie nuove anche per l'ed. *Bottom*: dagli Stati Uniti è finalmente riuscito a far arrivare due delle serie più interessanti degli ultimi anni: *A DISTANT SON* di C. Darian, una valida commistione tra la fantascienza alla X-Files, quella classica alla Gaerze Stellari e il fantasy, e *PARADIGM* di Cashel e Hazeo (una prima versione del fumetto mai realizzata è stata smontata dall'editore con l'albo attuale con una correttezza incredibile), storie di giovani irlandesi con tantissime eroe nel poliziesco, nelle ut con all'americana e così via, uno a sostituire un oggetto indefinibile che però riesce a farli entrare in un mondo sconosciuto (32 pag., bianco e nero, euro 5 a fascicolo);

THOMAS 2000-1880



dal mercato italiano ha fatto uscire un numero unico spillato di 48 pag. in bianco e nero, in cui Masera e Martinelli, utilizzando uno stile grafico ricco di rimandi, ci raccontano che ANCHE I SUPEREROI VENGONO LASCIATI D. MINTE.

La produzione della *Comic Community* (via Marone 3 RE) punta sia sul mondo di Cavazzoli (con l'albo spillato di 60 lunghe pagine che ripresentano le storie di *AVA GALAXY* lette a suo tempo su *Lupo Alberto*, euro 6) che su racconti prodotti in collaborazione con i siti web che si interessano di comici: "14" è infatti uno di questi racconti realizzati a più mani su testi di Rizzo (Braggiotti, Caldi, Cuffari, Della Vecchia, ecc.) che trova ora la via cartacea, interessante al di là della variabilità dello stile dei vari autori (euro 5); si attendono le prossime storie.

Per l'ed. *Magnolia Italia* (via Montegrappa 1512 MI) Delvecchio su testi di Turla si accinge a raccontare una storia di ambiente pericolosa ambientata *TOKAI* ed anticipata da un n.4 a colori di 10 lunghe pagine che hanno il compito di introdurre la vicenda che partirà nei prossimi mesi. Il secondo fascicolo orizzontale della serie *BLACK SMOKING* pubblicata dall'ed. *Le Nuove* (via F.lli Cervi 1701, Cosenza) per valorizzare i nuovi talenti si è incentrata su P. Dessato, che ha realizzato una storia di grande attualità, utilizzando uno stile capace di mischiare bene le suggestioni sia del fumetto alla *Monde Naif* con quelle provenienti dalla scuola franco belga: il risultato è un buon racconto che scorre via bene con qualche piccola incertezza che si fa documentare perdono: *CADUTO NON FA IL TOSSICO* (euro 6).

L'innovazione Studio presenta il n.4 (euro 3,50) di una serie nata in Liguria a cura dei fratelli Scibilia e dedicata al mondo degli streghe: *IL SORRISO DELLA BAGIUA*, il lavoro è abbastanza valido, anche se un po' statico con troppi primi piani a frenare l'azione.

Promuove anche l'attività della *Digital What If Comics*, che, con il contributo della Provincia di Bolzano, è giunta al n.4 della collana di albi spillati *WHAT IF* con il *CAPITOLO QUATTRO* di Bassanella e Girelli; infine anche questo racconto per una delle migliori collane autoprodotte in commercio.

La *Indy Press* di Michele Foschini (vicolo Montegrappa 3 Treviri) ha assunto tra le proprie forze lavoro il talento di Manfredi Toraldo (che sta divenendo anche il letterista innovatore degli albi) e ha immesso nel suo catalogo il ciclo di storie minime, ma incisive di *MONSIEUR JUAN* di Dupuy e Berberian (apparsi i primi due tomi a colori: *NON E' MAI TROPPO TARDI* e *FELICI, ANCHE SE NON SEMBRA*, euro 10,50 l'uno); con i disegni ispirati di Luca Genovese su testi di L. Vergari sotto il patrocinio dell'Associazione Ital. Narcoletici ha poi pubblicato l'ottimo *HEY E' LA!* (euro 4,50) nel ha concluso il ciclo di *CLASSICAR* di Williams e Foromai con il secondo episodio (euro 5,50, l'unica storia

che chiediamo a Foschini è di essere un po' più puntuale nelle uscite promesse per non perdere il credito che il pubblico oggi gli accorda; infatti *Savage Dragon* e *The Invisible* vanno lungando chissà dove!

Tra i debutti non riusciti vanno messi sia il n.4 di *VELVET* ovvero *AFTER DEATH ADVENTURES* di Crull, un libretto di 32 pag. in bianco e nero che rimastica malamente suggestioni tra il sippe e l'innocent victim, che il primo albo in grande formato di tirno di Sacchelli (ed. *Onion Studies*, via Denale 13 Macer), il fascicolo è accompagnato anche da cd che presenta l'indoro progetto di ben 86 pagine per 14 euro per narrare un fantasy che non sa mai se voltarsi verso l'umorismo o vero l'avventura, con risultati disastrosi.

Per il resto da segnalare questa volta se non alcune operazioni disubole (mentre si sta preparando l'incontro con gli *Arctocoraci* realizzato da Castelli e Barisoni) come *PALLARME AL CENTRO COMMERCIALE* di Gumboli, bersarini e Correggini legato alla mostra *DIANCIKA EVA KANT* nel suo apparire a Pescara.

L'ed. *Lapis Lapus* (via De Marchi 31 Monza) continua con le avventure del cagnone *GARY* di Folber questa volta alle prese con un *BRIVIDO NEL CASTELLO*, divertente storia di fantasmi posta al n.5 degli *ALBI INK*. Il sempre più noto *ZANABLU*, il cinghiale che si infila sempre in avventure più grandi di lui ben condotto da Gumboli (ed. *Sanfanti & Barbelli* via Don Minzoni 50 Limite sull'Arno FI) nel n.8 esce *DAL PORCILE CON FURORE* per farsi sganciare dalle risate. La *Shin Vision* continua con i suoi materiali targati Giappone con *GUNSLINGER GIRL* di Y. Anko (pochi, 192 pag., euro 4,90) niente di meno sotto il sole.

La livornese ed. *Foglio* ha presentato il volume di racconti *PASSI NEL DELIRIO* (euro 5) e il viaggio di Alessia Marini dedicato a i *ROBOTTONI* (euro 12) viaggio nel mondo degli anime, ambedue illustrati dal nuovo talento emergente di Celestini.

Bellissimo il primo tomo del viaggio tra gli illustratori dei volumi dell'antico e del novissimo intitolato da Santo Aligo *PITTORI DI CARTA* (ed. *Little Nemo*, euro 38), una vera gioia per gli occhi (ed una nocezza per la conoscenza vista la mole di notizie riportate), in essa si incontra anche una firma come Musini, che ha avuto collegamenti frequenti con il fumetto.

Nel settore attiguo cioè quello delle immagini in movimento, fucate però sulla carta attraverso la tecnica del futurismo realizzato con i fotogrammi delle opere filmiche e pescando tra i lavori prodotti da collane grafiche come *Big Film*, *Cinecra*, *Top Film* e simili la *Gittering Images* ha dato alle stampe uno *PSYCOMATHA SEXUALIS IN ITALIAN CINEMA* con molte delle dive e divette italiane di quegli anni in versione nuda o quasi.

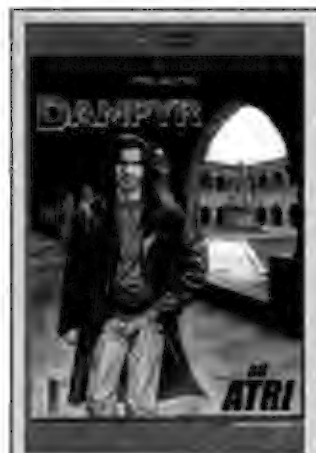




Segni

SIPICCHIO DI BIBBIA MONUMENTALE

Ecco un saggio di insolita completezza, benché in senso qualitativo non certo quantitativo, in quanto è presumibile che ad esso faranno seguito in futuro opere ad esso complementari. Fitti di carte - libri illustrati ma Ottavio Neri



L'IMMAGINARIO BONELLIANO SI TRASFERISCE AD ATRI

Il piccolo romanzo di Atri in Abruzzo ha deciso di assumere esploratori per far vedere come è il mondo immaginario costruito dall'ed. Bonelli attraverso tanti anni di fumetto ad alto livello, sia come qualità che come popolarità.

Diciamo che l'Associazione alla Cultura, organizzando ogni anno una mostra legata ad una delle arie della narrazione made in Bonelli, sta costruendo sotto gli occhi degli abruzzesi e non solo un vero e proprio percorso artistico in quello che è il mondo a soggetto più diffuso in Italia. Questo lavoro, tramite mostre, che solitamente si tengono all'interno dell'Auditorium S. Agostino, accompagnate da una serie di interessanti incontri con l'autore, in cui sono già stati presenti, tra gli altri, come Milazzo, Barbi, Milano, Bozzi, Barbelli, Sassi, Chiavarelli, Freghieri, Barattini... I personaggi che hanno costituito fino ad ora l'ossatura dell'obolaccia sono stati dal loro in avanti Dylan Dog, Zagor, Tex, Magica Vento e Dampyr, accanto a tale produzione c'è da segnalare anche quella di carmine legate all'iniziativa che riproduce il manufatto della nostra letteratura su disegni originali, una vera manna per i collezionisti! (l.t.)

inventa prende infatti in esame alcune opere fondamentali di soltanto dodici illustratori famosi (alcuni nomi, da noi, ma tuttavia ugualmente assai noti a conoscitori ed amanti dell'illustrazione). Il quindi opera integrabile con altri nomi, magari ugualmente significativi, e pertanto caso è concettualmente configurabile come parte di un'opera maggiore, benché goda di una sua assoluta autonomia. Di ciascuno degli artisti presi in esame - da Grandville attraverso Mucha, Bilde e altri giganti del pennello - il profondo conoscitore tanto Alligo traccia una suggestiva scheda biografica, disseminandola in maniera «narrativa» di una quantità di notizie un po' sul privato ma soprattutto sulle opere. Ed è questo

il vero mezz del saggio, alle cui deviazioni fanno da contrappunto visuale centinaia di ottime riproduzioni a colori - repertorie, frontespizi, rilegature, ma soprattutto le illustrazioni di opere celebri, tutto ciò che costituisce autentica golosità per i collezionisti, anche d'arredo - di coccole delle quali egli fornisce inoltre i dati tecnici. E poiché proprio questi sono estremamente dettagliati, in appendice al volume è riportato un sintetico e chiaro dizionario di termini tecnici, assolutamente apprezzabile. Per la cronaca, oltre ai tre nominati, sono presi in esame Auguste Legrand, Beardsley, Kupka, Corbi, Cechov, Molino, Edy Legrand, Parrich, Rott, di ciascuno dei quali - in un'altra appendice - è fornito un adeguato elenco bibliografico delle pubblicazioni. Chi voglia avere l'idea di che cosa significhi un'opera così vasta, è dunque caldamente sollecitato a prendere in mano questo libro, a sfogliarlo, palpeggiarlo, ammirarlo, guardarlo, insomma gustarlo con tutti i cinque sensi e magari anche di più, perché si tratta di un saggio assai solido sul piano del contenuto concettuale e sostanziale su quello visuale, senza contare la piena soddisfazione che ne può ricavare il lettore. Un volume che diventerà senza dubbio fondamentale per l'illustrazione, per la sua naturale essenza di «bibbia» sull'argomento, in attesa che altri nomi «biblici» giungano a integrarlo, per la gioia degli occhi dell'amatore avveduto. (g.b.)

ALLE SOGLIE DEL DECENNALE

Per una manifestazione come quella di Acquafredda Pionia, verrebbe voglia di coniare una specie di dogan tipo «spiciale mentre crescono», ma esso sarebbe ormai davvero troppo limitativo. E il catalogo confezionato quest'anno con la consueta perizia lo evidenzia in pieno. Va ricordata innanzitutto la specificità di questa piccola mostra «Acquafredda nel fumetto», che non si è mai fregata di una «mostra mercato» ma solo di componenti espositive e fieristiche collegati, alla quale fra l'altro va attribuita una originale primogenitura. È stata infatti la prima, già nel lontano 1966, a istituire uno di quei libri ma intensi stage che oggi sono ormai - si può dire - dilaganti. E tanto per promemoria, quella di quest'anno (18-25 luglio 2004) era tenuta da Caviglioli, Arribas e Centrone - ormai star internazionali, dopo i successi della loro Witch ed altro - autori della bella copertina del catalogo. È a un'analisi dell'opera di Caviglioli che all'editore l'articolo portante, di Luca Boschi. Le altre consuete componenti, i concorsi sul fumetto e sull'illustrazione. Sul primo, quest'anno i temi erano Crepusco e altro, in particolare Sordi (detto per inciso, con la ri-

produzione di due bellissime e poco visti paginoni su di lui di Jarovitz). Tutto ciò è adeguatamente documentato su due concorsi interventi critici su da un notevole corredo di illustrazioni di buon livello estetico. Interessante l'ultima pagina che, dando un quadro complessivo di tutte le edizioni della manifestazione finora effettuate, un po' si autocritica ma soprattutto rimanda in via indiretta alla considerazione di quale consistente antologia di argomenti costituisca ormai la serie del catalogo. (g.b.)

Michela Rossi (a cura), **ACQUAFREDDA NEL FUMETTO**, Ed. Comune di Acquafredda, Acquafredda Pionia (AP), 2004, 52 pp. e colori, broc., Euro 3,19.

50 ANNI PER BLK

Cinquanta anni della vita di un eroe di carta. Sono ventisei anni, specialmente se di qua-



sto personaggio da tempo si vede poco o nulla di nuovo. Però quando si va a toccare il mito del trapper inventato dalla editoria Garzanti veramente che il tempo non sia passato, forse perché le loro storie così delicatamente indirizzate ad un pubblico infantile, proprio per questo non hanno sulle spalle la polvere del tempo, ma nella loro semplicità ingenuità sembrano scritte e disegnate oggi. Bene quindi il lavoro di ricostruzione storica ed elegica che ci propone l'ed. Mercury che si completa con un secondo tomo cartonato e che divide una sorta di «tutto Blk» in elegante veste cartonata, arricchita da illustrazioni, anche rare, a colori. In questo primo volume troviamo una ricostruzione della storia editoriale del personaggio scritta con competenza da Stefano Mercuri, un'analisi del mondo in cui si muovevano le avventure del personaggio a cura di Pudda e una cavalcata attraverso tutte le copertine delle edizioni (sia in singole che in raccolte) effettuate dalla Dardo. Buon compendio, Blk! (l.t.)

Mecan-Pudda, **IL PALADINO DELLA LIBERTÀ**, ed. Mercury, 184 pag., a colori, cart., con supplemento, Euro

Illustrazione, vignette e disegni

RIDI CHE TI SPASSA

In un mio personale dizionario di citazioni, trovo fra l'altro che Talla Romano ha affermato «l'ironia è il soccorso indispensabile per trasformare il narcoismo in visione, in stile», e che dopo all'invenzione della mia amica Emiliana quest'altra epigrammatica sentenza: «l'intelligenza che traccia il salto, ma è l'ironia che lo difende». Ebbene, non so se sia un caso che risalgano a due donne le citazioni, fatto sta ad ogni modo che trovo curioso come l'ironia sia un veicolo femminile, mentre si tratta di un requisito attribuito di solito alla compattezza maschile. Sia come sia, non capita

invece spesso che gli eroi di carta avventurosi ironizzino su se stessi. Eppure, dal più folgado tempo italiano dell'avventura - la casa madre Bonelli - esce una squisita rassegna di situazioni (avventurose e coinvolgenti di volta in volta ognuna di quegli eroi così seriosi. Sicché, ecco i singoli autori e disegnatori scatenati in piccole, calde rivincite capaci di umiliare con affetto le loro stesse creature. Si tratta di tavole autocondusive quali più quali meno riuscite, ma tutte indistintamente divertenti per l'originalità della prospettiva. In particolare, segnalerei una strepitosa vignetta in cinemascopo - «Spaghetti western» di Gianfranco Manfredi - in cui un Giuseppe Barbati in stato di grazia ritrae tutti insieme in un saloon gli idoli sacri (cinematografici) del settore: una puccina Julia (Berardi/Guicchi) impudicamente denudata per non dall'angolo di un gatto durante un party e una gustosissima serie di taglietti parodie di Ken Parkes (Berardi) illustrate da un Cavasano in stato di grazia. Ma l'insieme è davvero gustoso e talora francamente esilarante. (g.b.)

Emiliano Fedini (a cura), **IL RIFUGIO DEL GUERRIGLIERO**, Ed. Mondadori, Milano, 2004, 68 pp. in b/n, broc., Euro 11.

E QUI RIDI SUL SERIO

La sagnetica vive una situazione molto curiosa, nel senso che è molto seguita nella pratica, grazie alle vignette che figurano ovunque e sono molto apprezzate, ma su di essa ci sono anche diverse manifestazioni, spesso con relative espansioni, delle quali invece si sa pochissimo. Una di queste è la «Rassegna della vignetta umoristica» che si svolge a Lariano, nata in pratica solo a livello locale e agli adatti ai lavori. È dunque apprezzabile il punto d'orgoglio degli organizzatori, che hanno voluto autocriticare il decennale della propria presenza sul campo con un catalogo davvero sontuoso oltre che utilissimo a chiunque si interessi in generale di umorismo. In effetti, in essa sono riprodotte molte vignette dei personaggi più famosi delle edizioni, e più questo è un fatto di rilievo trattandosi di immagini a colori eseguite nelle più diverse tecniche (apprezzabile antologia) e nella logica dei più diversi approcci al sorriso (dal plantare al surreale). Ma a rendere prezioso questo insolito filo sono le schede bio-critiche su ciascuno degli umoristi rappresentati, ciascuno dei quali è introdotto da Giuseppe Fedini con la tipica sapienza al penna nei cui ormai da molti anni egli è nato nel settore. Pertanto, oltre all'ampia eampificazione dei loro stili grafici e umoristici, sono presenti moltissimi materiali, alcuni anche essi mai, come Bertolotto, Bruna, Careghi, Castori e così avanti in ordine alfabetico, fino a Tenebristi e Lela Vianello. Una meravigliosa pubblicazione - inconfondibile e da tenere a portata di mano «per consultazione». (g.b.)

Adolfo Cordero (a cura), **RISATISSIMA**, Ed. Tabula, Lariano, 2004, 122 pp. avvil., broc., Euro 5,19.

COMICI ALLA GRATICOLA

Cucinare, a questo sembra, sta diventando uno sport nazionale, non c'è quasi categoria sociale che non vi si cimenti. Ed Enrico Baruch, preclaro comico e infatigabile, non manca a questo appuntamento evidentemente inimitabile, dando modo a Michele Rossi di confezionare uno di quei suoi sfarzosi libriccini che sono i Quaderni di Gastronomica. Anche se Bereschi ammonisce da per suo, a mo' di epigramma, che «Se è vero che mangiare bene è un'arte, io sono ancora alla ricerca della nuca che mi sappia condurre». Sperimentato dal Comune di San Salvo e da una serie di ristoranti, il libretto espone una serie di ricette, dall'antipasto al dessert, semplici ma succulenti e del tutto eseguibili, contrappuntate da

immagini varie - come etichette dei ristoranti o fotografie teatrali - ma soprattutto da ricattare di Rembrandt eleganti per la maggior parte da umoristi di grande nome. Ne esce un piccolo libro-oggetto simpatico e divertente, perfino magari utile sul piano pratico, ma che soprattutto ha i ritmi della rivista. L'acconestria con cui il gradevole volumetto è messo insieme è dimostrata anche, alla fine, da un puntuale elenco di micro-schede dei disegni che si fanno collaboratori: un appunto utilissimo a chi ne abbia il gusto o la necessità. (g.b.)

Michele Rossi (a cura), **LIBRERIA BERLUSCONI**, Ed. Camerini di San Siro, San Siro (CO), 2004, 76 pp., 4 colori, broc., Euro 12,90.

Volmi e fumetti

RÉGINA D'AFRICA...

Adasta in Africa è un libro strano ma non a caso. Nato come un episodio degli X-Men, rifiutato dalla Marvel perché considerato troppo crude, «verdetto» non arrestato dall'autore, che lo ha voluto pubblicare a se stante, accompagnato alla fine da una rivista - e metanarrativa - intervista alla protagonista, per far capire le proprie ragioni. Si tratta, comunque, del racconto del ritorno di Adasta alla propria tribù africana, in una terra ormai alle vestigia, e del suo tentativo di indicare una via di redenzione materiale. Ed è un racconto epicamente lirico, anche se questo è un evidente ossequio espressivo. Ma dell'epoca esso ha l'afflato generale, mentre del lirico possiede ogni volta produrci (o la voglia che lui condotti con te nella famiglia ha preso la luce... E con la luce verrà la vita). Nell'insieme, non è anche una metafora: quella dello stato di deviazione (fisica e sociale) in cui si trova attualmente l'Africa e della sua possibilità di uscire attraverso la «citta» (non necessariamente la coltivazione) della terra. Problema, come si vede, niente affatto epidermico: nell'affrontarlo a livello narrativo - né tanto meno superficiale sociologicamente parlando. E per di più con una lavata polemica filo-ecologica (la vostra cultura è morta solo a causa della vostra fiducia in macchine che ora marciano ai vostri piedi). Metafora dunque anche di un possibile via di uscita. L'intero racconto è immerso in un senso panico della morte, della sua provocante invasività e che pure si risolve in una vera elegia della stessa («la mia è morte, Adasta, e la morte è vita»). Adasta, d'altronde, è una bellissima pur dai tratti androgini (una dei due mitici mitici con un paradosso del genere). Del resto, è un tratto - quello di una certa rozzezza - che caratterizza il disegno stesso di Windsor-Smith. Un disegno dalle stile robusto e pieno e - nei contorni - dettagliato, ricco di riferimenti e allusioni, di una semplicità elegante e asciutta. Un disegno, in altre parole, che introduce nel fumetto motivi che sono tipici della illustrazione e dell'incisione, ma fusi a una funzionalità narrativa. In definitiva, è un'opera inestesa di differenti valenze, che incarna con molta coerenza una specie di anello di congiunzione fra il fumetto di alta espressività artistica e quello seriale, sia pure di non banale qualità. (g.b.)

Rory Wilson-Smith, **ADASTA IN AFRICA**, Ed. Kappa, Bologna, 2004, pp. 112, in b/n, ill., Euro 12,90.

OMOSEX, OMOSEX...

Sono ormai anni che Raffi Bologni è noto in Italia per le sue storie, impastate su temi e situazioni della omosessualità maschile e che riescono a mantenere sempre capaci di suscitare interesse. In questo caso i suoi protagonisti, la coppia Conrad e Paul vanno in vacanza in Grecia, dove l'ambiente nuovo non manca di creare fra loro

più di qualche attrito. Il disegno semplice e nuovo (alla Bologni) di Raffi rimane sempre molto espressivo. Le storie a loro volta sono senza dubbio niente affatto banali (fra l'altro, in questo caso l'autore affronta anche il dramma dell'AIDS). Lascia perplessi, sommi, il loro spirito «umoristico», che è sempre di marca toscana, assolutamente privo di levità, quel che si dice «di grana grossa». Raffi Bologni rimane comunque un autore che vale sempre la pena di seguire. (g.b.)

Raffi Bologni, **SUPR PARADISE**, Ed. Kappa, Bologna, 2004, 101 pp., in b/n, broc., Euro 12.

FILLOSOFIA DA SCAFFA INFANTE

La bambina filosofica rappresenta il volto sull'imbarazzato del disegno ironico di Vanna Vinci, che conosciuta invece da anni come autrice di fumetti realistici dal tratto robusto, quasi mascolino (ammesso che questa espressione possa valere per un qualche anno). E nel contrasto fra questa sua opera e quelle di altro tipo (che non sono da ridere), come dice l'imbottitura pubblicitaria alla fine del volume, è evidente il suo ruolo di autoaffermazione di un divertimento da parte dell'autrice stessa, che non disdegna nemmeno la prospettiva o la battuta autoironica. Almeno da quanto si può dedurre da una delle tante strisce: «Mamma, ma secondo te, io sono strana?». «No...». «Sei solo un po' borderline». «...», beninteso, ammesso che la si possa rapportare alla dedica iniziale del volume, «a mia mamma». La bambina, senza nome, che si rivela fin dalla nascita (le strisce iniziano proprio dal pianto) un carattere dalla battuta nervosa, cresce con questo spirito, asociale ma con molta attenzione alla società, verso cui è decisamente caustica, è polemica con tutti i comportamenti e i fa che



FORTON E L'PATANT

Con il suo Le Collectionneur de Bandes Dessinées si rivela ancor di più come uno strumento indispensabile non solo per chi colleziona, ma anche per chi vuole conoscere il fumetto internazionale nelle sue pieghe più riposte. Infatti in quel numero troviamo ampiamente analizzate testate importanti come L'Espresso, che al suo interno ebbe la fortuna di avere i disegni di un grande Roméo, i settimanali anteguerra Jeudi e Jeune Pierre, che ebbero fra i propri personaggi anche la favolosa Connie di Godeaux, e PH, con i suoi gagliardi. Tra gli altri articoli ci sono una dozzina di Dick Tracy con i suoi rapporti sia con il cinema che con l'animazione ed una intervista con Gérard Thomassin che spiega il suo mondo fantastico legato al fumetto. (g.b.)

CHD e Rue Casin 75004 Paris.

COMICS JOURNAL CON LE NUOVIETTEL

Maestro il mondo americano si apre sempre più su ai fumetti provenienti da paesi quasi sconosciuti con il loro stile e le loro espressioni (che a volte esagerano) (ma di provenienza anche le divertenti Fendice che adattare tra le riviste americane) (la Roba dei fumetti della rivista statunitense, THE COMIC JOURNAL, sta mettendo di più la prima spendo sempre più le sue pagine agli autori con stile della sperimentazione anni 2000, ma anche a quelli del grande passato del fumetto e delle strisce, quelli autori che sempre più oggi vengono dimenticati da un pubblico senza memoria (nel caso Komars, Mike, Lino, ma anche ponendo di fumetti, così come storia, di creare delle sue faccende, perché è incredibile, ma questa non è la prima volta che la rivista pubblica su questa rivista, ma non viene mai pubblicata, ma non è una rivista aperta una volta ogni volta, ma è una rivista che pubblica solo su questa rivista e con vignette di Eridon, il tutto supportato da qualche critica in bianco e nero è una volta speciale che la rivista del fumetto faccia una volta pubblicare i suoi problemi). (g.b.)



venne per la maggior, e a un certo momento si infamava soltanto per un piccolo gruppo di pellicci, il suo Lino amico, confidente, spensierato e altro. Ed è circondata da vari personaggi, a cominciare dalla mamma, con cui è tempo in polemica, dal fratello Lino Trifido, che essa vorrebbe sempre uccidere ma ne è ogni volta impedita da un sorprendente nuovo aspetto che lui esibisce, e così via. Attraverso un disegno di suave aggressività - suppongo che i due vocaboli possano stare insieme: ma per questa novella Marfida che è la bambina filosofica si rende inesorabile - Vanna Vinci esprime tutto il suo amabile veleno sulle stupidità che ci circondano, senza nascondere il suo affetto intellettuale per dettagli costruiti verso maestri quali E.M. Cioran e Karl Kraus. (g.b.)

Vanna Vinci, **LA BAMBINA FILOSOFICA**, Ed. Kappa, Bologna, 2004, pp. 66, in b/n, broc., Euro 14.

Terr finitro

PADRE DI TUTTI GLI ORRORI LETTERARI

Benché possa sembrare strano, ogni ramuscolo della rigogliosa, esplosiva fioritura attuale della letteratura riconducibile in senso lato a ciò che un tempo si chiamava semplicemente - semplicisticamente - «il giallo» è riconducibile a colui che del giallo medesimo è considerato l'inventore, Edgar Allan Poe. Non c'è appunto sfumatura di questo settore narrativo, oggi poliparametricamente invasivo, che non trovi la sua radice in uno dei suoi numerosi racconti o in qualche pagina del suo unico romanzo, Gordon Pym. Ecco dunque spiegabile tutto il suo fascino letterario - benché scoperto tardivamente - oltre al notevole influsso da lui indirettamente esercitato anche sul cinema e perfino sui fumetti. Per cui, stava stava, alla radice di un qualunque Dylan Dog o Diabolik, di un Dick Tracy o Nick Raider o Sazavik, si troverebbe sempre una traccia di Poe. Sarebbe perfino superfluo rievocare quante delle sue opere sono state direttamente trasposte a quadretti e nel presente contesto è opportuno anche ricordare come la «spallata» di un character (oggi di successo come Magoo) non solo si chiama Poe ma ne sia anche il ritratto fisico, evidente omaggio dell'autore Gian Franco Manfredi all'autore letterario, diventato in letteratura anche coinvolgente personaggio. Su tutte queste suggestioni si è basato lo scrittore latinoamericano Julio Cortázar, che nel 1963 scrisse una vita di Poe dalle particolari connotazioni, oggi finalmente tradotta in italiano. Del grande americano - peraltro vissuto sempre stentatamente nominato il suo genio, e morto in misera quarantenne di etilismo - Julio

Cortázar poteva l'esistenza descrivendolo in brevi, succosi, suggestivi capitoli, dall'infanzia, all'adolescenza, alla giovinezza, alla maturità, tenendo però particolarmente d'occhio il rapporto fra l'uomo e l'opera. Ma di particolare interesse è il capitolo conclusivo, intitolato Note, in cui Cortázar condurre una succinta analisi su ognuno dei racconti di Poe (con il preciso riferimento bibliografico della sua prima pubblicazione) fornendone spesso singolarmente tutta una serie di notizie esterne, sempre idonee a ricondurre l'opera a un rapporto con i vicissitudini del suo tempo e della vita dell'autore. Uno studio appassionato, che in definitiva trae fuori Poe dai confini angusti dello scrittore «di genere» - quando del resto il concetto della scrittura di genere ancora non esisteva - per restituirla alla sua complessità umana e all'originalità della sua sistemazione letteraria. Una serie di foto (anche di manoscritti) completa gradevolmente il volume, concluso da una illuminante postfazione del traduttore e curatore Claudio Gini. (g.b.)

Julio Cortázar, **NOTA DI EDGAR ALLAN POE**, Ed. Le Lettere, Firenze, 2004, 126 pp., broc., Euro 12,00.

ROBA DA CONSUMARSI L'ANIMA

Devo malinconicamente permettere che mi accinga a parlare di un libro sul cui soggetto non conosco assolutamente nulla (almeno qualche parola da curioso). Però, trattandosi di un saggio, devo immediatamente ammettere di saper bene come va confezionato - o «messato insieme», se volete - un saggio. E allora devo affermare preliminarmente che si tratta di un saggio-catalogo non solo potendo per mole ma ineccepibilmente organizzato. Come dice il sottotitolo, si tratta di una «Guida al collezionismo di robot giapponesi», vale a dire quel proliferare di giocattoli che riproducono i personaggi degli anime giapponesi di natura fantascientifica o fantasy. Il saggio è costituito da una approfondita storia (circa 100 pagine) riguardante il suo oggetto di studio, seguita da un robusto glossario (120 pagine) di termini di ogni genere che abbiano attinenza con i giocattoli, i quali a loro volta sono raffigurati in una successiva sezione di 64 pagine a colori, mentre le circa 100 pagine finali corrispondono a una puntigliosa, circostanziosissima checklist degli anime toy in commercio. Opera, nel suo genere, davvero ammirevole (anche se ci fossero delle imprecisioni, che lo scrittore non ha elementi per rilevare). (g.b.)

Giuseppe Signor, **ANIME STACCATO**, Ed. Kappa, Bologna, 2004, 424 pp. di cui 64 pp. di foto a colori, broc., Euro 12.



divenire bimestrale, mentre è stato realizzato un albo speciale di 24 pag. con il suo alter ego medievale Alphonse per Polizzi Generosa in provincia di Palermo disegnato da Cropera, UN VOLO DI RONDINI, interpretato anche dal noto commerciante Luciano Cannatella in vesti di... scudiero) debutta con il n.135, IL CANTO DEL CIGNO, dal quale si dipaneranno una serie di storie autoconclusive che ci riporteranno il sapore del passato, un nuovo disegnatore, D. Sansone, che utilizza un po' troppi primi piani nel suo racconto; lo attendiamo in qualcosa di più graficamente originale. Ottimo invece il primo lavoro di Vitolo nel numero successivo, in cui Capone riesce a collegare la Resistenza italiana con intelligenze alle attuali vicende in Irak; un buon racconto di sapore realistico e di tematica avventurosa: IL FIORE DEL PARTIGIANO.

Nel mondo dei comics statunitensi la kermesse lucchese ha tenuto a battesimo il primo degli SPECIAL DI STAR MAGAZINE NEW (euro 2,50), che in 64 pag. a colori, ha pubblicato il cross fra LA BATTAGLIA DEI PIANI E WITCHBLADE di Sharrief e dei fratelli Chen ed un episodio inedito di REX MUNDI. Speriamo sia solo il primo di tanti altri.

Nel settore americano negli STAR BOOK al n.5 arriva THE RIDE di Hamner, Stelfreeze e Pearson su testi di Gardner, un ottimo poliziesco in un folgorante bianco e nero che si distingue per tenuta narrativa rispetto alla produzione di questo tipo. Ritornano i robot che hanno fatto da apripista come anime al mondo della narrativa disegnata nipponica: partiamo da GUNDAM di Y. Yasuhiko, di cui ora abbiamo LE ORIGINI, che aprono le porte al G. UNIVERSE (pocket, 224 pag., bianco e nero e colore, euro 3,50, mensile), in cui si tuffa ECOLE DI CIEL di H. Mikimoto.

= ED. PANINI COMICS

Diciamoci la verità: ormai a Starlin bisognerebbe togliere la penna o il computer dalle mani, visto che le ultime cose che ha scritto sono onestamente da brivido! Leggetevi il suo THANOS che ha realizzato come autore unico (M. MIX dal n.53) e capirete che cosa intendiamo! Banalità ed ancora banalità mascherate da chissà quali concetti filosofici stanno alla base di uno script vecchio e superato dai tempi.

E' da queste premesse che parte la distruzione con trame a dir poco disinvoltate nella loro stupidità di diversi eroi della grande tradizione Marvel. Pensiamo a I FANTASTICI 4, che si trovano monarchi di Latveria e che risolvono il tutto incontrando un dio, che altri non è che un disegnatore con il volto di The King e che risolve qualsiasi problema con una... gomma! Leggiamoci WOLVERINE, che di volta in volta diviene sempre più una sorta di Punisher con gli artigiani e senza spessorie narrative! Incontriamo IL MITICO THOR, che dal n.67 assume l'esplicito sottotitolo di "sovrano della terra" in una serie di racconti di Jurgens e Eaton, che poco hanno a che fare con la dimensione narrativa del dio di Asgard in terra e che stanno portando l'eroe in un cul de sac da cui sarà difficile farlo uscire con una certa logicità! E incrociamo un attimo quel povero UOMO RAGNO che i suoi attuali sceneggiatori avevano rivalutato per poi portarlo all'interno di storie che masticano scontri e non sviluppano i temi narrativi portanti (quelli con il sapore di soap, che guidavano il nostro Spidey a duri scontri con una realtà vera fatta di Mary Jane e di Zie May da tenere a freno), anzi ribiscando, attraverso la nuova serie di LE AVVENTURE DEL GIOVANE U.R. di Quantz e Meyers, le vecchie trame di Lee e Ditko ed attualizzandole (si fa per dire) attraverso una grafica pupazzettata alla nippo che proprio non si riesce a godere. Ma gli editori statunitensi hanno il proscrit-

to sugli occhi e non riescono a capire che alla lunga il grande pubblico di questi personaggi si stufferà? Pur all'interno di questa doglianza ci si permettano gli auguri (e le congratulazioni) per questa creatura di carta che con il n.128 raggiunge il 400° numero italiano dalla sua riapparizione in edicola, che viene festeggiato con una versione jumbo con inedita cover di Camuncoli e con un inserto dedicato alle presenze in Italia di Spiderman.

Meno male che ci rimangono gli ottimi DEVIL e HULK e che CAPITAN AMERICA, versione Marvel Knights, è rimasto sé stesso e trova ampi consensi con la nuova bella mini di Morales e Bachalo PATRIA (su IL MITICO THOR dal n.67).

Ma continuiamo con le cose belle, come la COLLEZIONE 100% MARVEL che ci ha presentato il ritorno di un eroe mitico come SILVER SURFER nella versione di Chariton e Weiss (COMMUNION), accanto al 5° tomo di PUNISHER (UNA BANDA DI IOIDITI di Ennis per Dillon e McCrea), mentre nel settore MAX il bel racconto di SUPREME POWER di Straczynski e Frank, con super eroi che nascono improvvisamente e che debbono essere convinti a divenire paladini dell'umanità e non suoi dominatori; nel settore BEST è arrivata la raccolta che ci aveva fatto ben sperare nei confronti del lavoro di Straczynski per L'UOMO RAGNO, complici gli stupendi disegni di Romita jr. in TORNANDO A CASA.

Validissima sembra essere anche la versione ULTIMATE dei FANTASTIC FOUR (bim., 48 pag. a colori, euro 2,50) che riviste le storie del magico quartetto attraverso lo script intelligente e divertente di Bendis e Millar e i disegni azzeccati di Adam Kubert. Molto piacevole il nuovo MONSTER EDITION che, nel suo mare di pagine, rappresenta i THUNDERBOLTS di Busiek e Bagley in ben 13 racconti inediti (euro25): da non perdere!

Molto divertente è la parodia realizzata dal sempre vivace Ortolani con IL SIGNORE DEI RATTI (SPECIAL EVENTS n.45, euro 2,50).

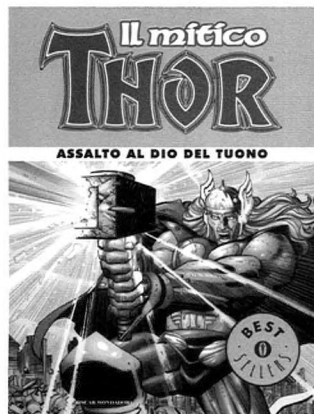
Altra piccola meraviglia è la raccolta delle strisce e delle tavole del cagnolino e del gattino comici protagonisti di MUTTS di P. McDonnell nata sotto l'egida di I CLASSICI DELL'UMORISMO al n.3.

Tra i cartonati, che ormai arrivano con il contagocce, abbiamo letto l'inedito 28° episodio di THOR-GAL di Van Hamme e Rosinski, KRIS DI VALNOR (euro 13,50).

Come di consueto anche quest'anno è arrivato il calendario dedicato ai Simpson.

= ED. BD/ALTA FEDELTA'

L'editrice di Scandiano si appresta ad affrontare le edicole (la cosa avverrà a marzo) con una serie di racconti realizzati da Gualdoni, Taroni e Tenderini con 7 ragazzi che vivono in una School of Adventurers e che hanno poteri speciali: WONDERCITY. Per meglio far conoscere le proprie iniziative li-



brarie tese a valorizzare il nuovo fumetto francese (con speciale tendenza verso le storie realizzate da autori italiani in trasferta) ha offerto alcuni dei propri volumi in accoppiata a prezzo più contenuto: sono usciti insieme TDB di Morvan e Lejeune, (n.1, BILU), una avventura di fantascienza originale ed intrigante, e STARLIGHT di Gualdoni e Ponticelli (n.1, LA STRADA DEL CRIMINE E' L'ASTRICA DI PIOMBO), una agenzia di supporto al governo quando le situazioni di fanno incandescenti, il tutto ambientato nel 2374; altra tripletta sono stati il nuovo episodio di L'AVVERSARIO di Pagliaro, e Pancini (n.3, DEMONE), che era accompagnato dalla riproposta del n.1 e da 100 ANIME di Crippa e Buscaglia (n.1, LA CITTA' DEI DANNATI), un horror che non ci ha convinto molto; molto bello la trasposizione in vignette del romanzo di Carlotto ARRI-

VEDERCI AMORE, CIAO a cura di Crovi e Mutti; la storia si completerà in due tomi; il n.1 aveva per titolo STORIA DI UNA CANAGLIA (euro 14). Di GOLDEN CITY, la bella saga fantascientifica di Pecquer e Malfin è arrivato il 4° volume con GOLDY (euro 14). Con il secondo cartonato si è conclusa la prima valida storia tratta dalle avventure di NICOLAS EYMERICH INQUISITORE di Evangelisti, sceneggiato da Zentner e disegnato ottimamente da Sala: LA DEA (euro 14). Secondo appuntamento anche per la bella guerriera AKAMESHI realizzata da Gualdoni e Turconi in un'avventura che la vede quasi lì lì per cedere a I FANTASMI DEL PASSATO (euro 14). In coedizione con Le Cycliste porta in Italia senza problemi di traduzioni visto che il racconto (divertente ed amaro) è rigorosamente senza parole, STEAM PUNK fantasia gradevole di Neri e Ruggeri.

Nel settore Alta Fedeltà la testata che ha lo stesso nome della editrice pubblica con il suo terzo numero una antologia di racconti stimolanti che arrivano da ogni dove nell'universo fumetto: Mignola, Carnevale, Trondheim, Watson, Morri, Faraci, Bertelè... costituiscono un sommario di tutto rispetto (euro 10); sotto la stessa sigla arriva uno strano racconto di supereroi ambientato a Manchester da J. Adams, che si esprime in un bianco e nero interessante, ma attraverso vignette forse troppo piccole per ottenere gli effetti che vorrebbe: TRUTH SERUM (euro 9). Molto interessante è invece l'esperimento compiuto da Marucci e Barbieri affidati per i disegni allo sperimentato Crosa, per il volume nato sotto l'egida della Provincia e dedicato con un racconto alla Martin Mystère all'esplorazione dei Musei di Ravenna; I MISTERI DEI MUSEI, titolo di quella che potrebbe divenire una collana con il compito di parlare in maniera nuova di quelli che sono gli elementi importanti culturalmente della provincia, ha raccontato piacevolmente (anche se qualche rallentamento dovuto al fatto di dover rimandare in tutti i musei della città lo svolgimento della trama, si sente) OMBRE ARCANI su Dante e il Lapis Exilii (euro 9). Al mondo di uno dei più interessanti giallisti italiani (che spesso si è trovato in sintonia con il fumetto) si collega I VIZI DI PINKETTS (euro 10), in cui molti dei nomi che vanno per la maggiore nel fumetto italiano mettono in immagini alcuni dei suoi racconti: Bertelè, Colombo, Frisenda, Mignacco, Palumbo...

= ED. ALESSANDRO

In veste cartonata sono continuate le uscite di alcune delle serie in catalogo all'editore bolognese: CRONACHE DELLA LUNA NERA di Froideval e Ledroit (n.3, IL MARCHIO DEI DEMONI, euro 16,99), ATTELLI... MON AMOUR di Mitton e Bonnet (n.4, IL FAGIOLINO DI DIO, euro 13,99) e QUETZALCOATL di Mitton (n.2, LA MONTAGNA DI SANGUE) ambedue da LE AVVENTURE DELLA STORIA di Glenat.

= ED. PUBLIMAX

TANIMBARU (bim., 44 pag. f.to quaderno, a colori, euro 2,50) è un tentativo di creare una nuova serie comica per ragazzini miscelando suggestioni prese graficamente un po' qui e un po' là (Monster Allergy, Il Libro della Giungla...) per raccontare di un'isola nascosta agli occhi del mondo, in cui un gruppo di animali umanizzati e pasticcioni ne combinano di tutti i colori. Il risultato malgrado tutto è abbastanza piacevole.

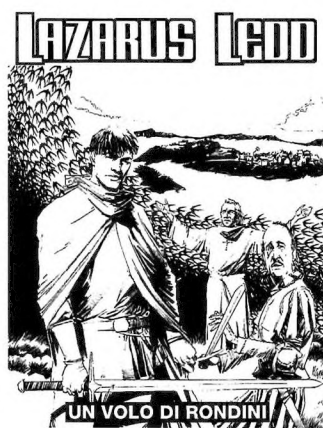
= ED. GO MULTIMEDIA

Questa editrice parigina lancia nel nostro paese una rivista di 28 larghe pagine patinate e colorate dedicate alla fiaba, giocando su una delle interpreti principali di questi mondi fantastici con BELLA PRINCIPESSA (mensile, euro 3,90), in cui accanto a giochi e disegni da colorare, troviamo piccoli racconti perlopiù svolti con la didascalia sottostante e basati su di un segno stereotipato che non convince.

= ED. MAGIC PRESS

Anche per la Magic arriva un assaggio del mito del difensore di Gotham approfittando del duetto BATMAN/DEATHBLOW realizzato da Azzarello e Bermejo; bella storia per 13 euro.

Dal catalogo Vertigo nasce una ancor più disincantata versione delle storie del SGT ROCK questa volta scritte da Azzarello con la sua prosa ruvida e disegnate dal suo papà naturale Kubert in TRA L'INCUDINE E IL MARTELLIO (euro 11,50) e sono arrivati la ripresa delle storie dell'uomo che interpreta alla perfezione dei possibili bersagli di killer per catturarli, HUMAN TARGET ora versione inedita di Milligan e Pulido (L'ULTIMA PAROLA, euro 8,50), e il 3° volume di Y L'ULTIMO UOMO bel fantaracconto di Vaughan e Guerra (UN PICCOLO PASSO, euro 9,50).



Il nuovo volume di quella che sembra essere una sorta di opera omnia dedicata a A. Moore, IL CORTILE di Burrows (euro 8,50), è decisamente bruttarello e ci fa dubitare che proprio tutto ciò che ha messo sulla carta il magico Moore debba essere ripubblicato da noi!

Dalla collaborazione con la Innocent Victim arriva il terzo, conclusivo capitolo di ROAD'S END di Bazzani e Dell'Edera (euro 7).

In un volume unico di ben 408 pagine ha raccolto i racconti brevi fantasiosi ed affascinanti di SPIRIT OF WONDER di K. Tsuruta (euro 18).

= ED. IF

In concomitanza con il successo del film dedicato alle disastrose gesta di GARFIELD ecco che il personaggio di J. Davis trova spazio in una serie di agili volumetti di 128 pagine, con le strisce giornaliere del tutto inedite in Italia, ognuno dedicato ad un tema particolare; si parte da PER CHI SUONA LA SVEGLIA, seguito da PORTATE ALTRE PORTATE! poi si affronteranno mensilmente (euro 3,90) altri aspetti del gatto più fiamelico e pigro del mondo.

Anche IL GRANDE BLEK raggiunge i 50 anni e Gianni Bono festeggia questa valida età editoriale immettendo la sue prime grandi classiche avventure della Essegese a partire dal n.20, nel quale poi trova posto anche un racconto di Ferrero illustrato da Morisi che forma un cross over con IL COMANDANTE MARK n.27; sue le illustrazioni anche dell'inedito del n.28.

Nel settore western procede con successo la STORIA DEL WEST di D'Antonio (giunta al n.13) con due racconti di Poiese e di Tarquinio e la riproposta delle gesta originali del CAPITAN MIKI della Essegese con il n.6 con la storia che lo vede tra LE GIUBBE ROSSE...

Il n.8 di TARZAN riporta alla ribalta uno dei grandi disegnatori statunitensi che ha avuto la fortuna di interpretare il re della giungla in storie di grande spessore come PELLUCIDAR O LA CITTA' DELL'ORO: Doug Wildey.

= ED. BALDINI CASTOLDI DALAI

Con il n.10 di LINUS arriva un nuovo fumetto, ADDICTED TO WAR di J. Andreas, che se ci convince a livello civile, meno riesce ad essere attraente a livello grafico.

= ED. CARTOON CLUB

Diverse sono le cose realizzate dagli amici che ruotano attorno a FUMO DI CHINA (nel n.123 al centro c'era l'ed. Kappa con le proprie iniziative, seguita nel n.124 da una intervista a Bovini e Capone della Star, oltre ad un intervento sugli ultimi esempi di cinecomics; come supp. al n.123 abbiamo letto un nuovo divertente intervento di Marcello nella collana SMILE SHORT dedicato ad un eroe facilmente riconoscibile: PADAN IL BARBARO in IL RE LADRONE DI ROMA, euro 1) nel corso dell'estate, innanzi tutto per la mostra Rimini Comix sono stati approntati, accanto al consueto massiccio catalogo delle proiezioni, un numero di IL GIORNALONE, un foglio a 4 facciate che faceva il punto su tutte le manifestazioni legate all'avvenimento, poi un fascicolo extra di 24 pagine dedicato a DAMPYR, che era uno delle star della manifestazione, con una storia breve di Boselli e Dotti, VAMPIRI DI SABBIA, e NEL MEZZO DEL CAMMIN DI UNA VIGNETTA..., ovvero il catalogo di tutto ciò che è apparso a fumetti sul Divino Vate fiorentino (con appendici ravennate); a proposito è apparso in versione cartonata con qualche aggiunta inedita il divertente viaggio a L'INFERNO dell'ormai notissimo DANTE di Marcello. Per la XXI Mostra di Falconara il consueto bel

largo catalogo curato da Spiritelli era incentrato sulla fantasy nel fumetto italiano ed offriva un meritato spazio al nome di Bonadimani. = **ED. FELTRINELLI**

Roberto Piumini ed Altan hanno dato vita ad una loro personalissima DIVINA COMMEDIA in cui sbattono all'Inferno, con molto sense of humour, moltissimi degli uomini oggi sulla cresta dell'onda.

= ED. GRUPPO ED. L'ESPRESSO

Il successo incredibile della prima serie ne ha fatto rapidamente nascere una seconda; mi riferisco alla collana I CLASSICI DEL FUMETTO DI REPUBBLICA, questa volta in una SERIE ORO in veste più larga, più elegante, con le alette, con una migliore rilegatura e spesso totalmente a colori con una foliazione notevole a euro 6,90. Il problema per gli appassionati è che moltissime delle cose che saranno proposte sono molto, troppo note (meno male che ci saranno Michel Vaillant, Nick Carter, Bobo...). Ha aperto le danze L'UOMO RAGNO di Bendis e Bagley con IDENTITA' SEGRETA*, la versione Ultimate delle storie ragnesche; sono poi seguiti nell'ordine TEX di Bonelli e Galleppini in una delle sue lotte CONTRO MEFIOTO (in app. anche la storia dei primi anni che vedeva il debutto del supercattivo), ZIO PAPERONE con LA STORIA DEI PAPERI ovvero la rivisitazione della vita di Paperone attraverso il racconto di D. Rosa, DIABOLIK delle sorelle Giussani che ci svela in LE FERITE DEL PASSATO, a partire dal classico D. CHI SEI? fino ai suoi scontri con King, la sua vita privata, SUPERMAN, di cui ci viene narrato un evento indimenticabile come LA MORTE attraverso gli episodi scritti principalmente da Jurgens, CORTO MALTESE di H. Pratt con SUITE CARIBEANA che raccoglieva diversi racconti brevi del periodo migliore (IL SEGRETO DI TRISTAN BANTAN, APPUNTAMENTO A BAHIA, SAMBA CON TIRO FISSO e MU, LA CITTA' PERDUTA), i PEANUTS di Schulz con ben 300 tavole domenicali a colori sotto il titolo di PER UN PUGNO DI NOCCIOLINE e Manara che, sotto il titolo di MOLLY, CONIGLIA BIANCA E L'INCUBO DELLE NEVI riunisce la bella storia di El Gaucho su testi di Pratt, L'uomo delle Nevi scritto da Castelli e L'uomo di Carta e LUPO ALBERTO di Silver e dei suoi collaboratori in MA E' VITA QUESTA?

= ED. ASTORINA

Le più belle copertine di DIABOLIK fanno da piacevole sentiero attraverso i mesi del calendario dedicato al Re del Terrore (euro 7), mentre la bella storia QUANDO D. NON C'ERA dedicata ad EVA KANT, per celebrare il quarantennale della nascita della compagna del nero eroe viene presentato in veste cartonata con cover tridimensionale ad euro 31.

= ED. MBP

Con il n.425 di ALAN FORD veniva offerto (euro 5) la ristampa del n.50 di KRIMINAL (ORO), personaggio che è rinato e dopo il suo RITORNO DALLA ZONA BUIA di Bunker e Perucca (2° parte, tra le MAX GRAFIC NOVEL) potrebbe avere delle chance di ripartire con una vita avventurosa ancora condita di nero.

= ED. ARCANIA

I BOONDOCKS di A. McGruder, la striscia che legge l'America di oggi in chiave di protesta e che in Italia è stata proposta da Linus, viene raccolta in 300 pagine sotto il titolo di IL DIRITTO DI ESSERE CONTRO (euro 21).

= ED. DEL DUCA

La serie di volumi legati alla riproposta del mondo editoriale delle testate del passato dell'ed. Universo è continuata su INTREPIDO CLASSIC non solo con la prosecuzione della cronologia dei personaggi già in calendario (n.62, con il 16° BUFALO BILL di Grechi e C. Cossio, CONTRO IL VAMPIRO, euro 30, n.63, con il 13° IL CAVALIERE IDEALE di Zulian e Pallotti, I CAVALIERI DELL'ARCOBALENO, euro 25, n.64, con il 15° IL PRINCIPE DEL SOGNO di Grechi e Nicolò, con la seconda parte di IL FACHIRO DAL BRACCIO D'ORO, euro 25, n.65 con il 14° ROLAND EAGLE di Grechi e Corbella, LA SACERDOTESSA DALLA MASCHERA D'ORO, euro 30), ma anche con il debutto del giovane supereroe creato da Grechi per la mano di Ugolini e apparso prima in una breve serie autonoma e poi sulle pagine di L'Intrepido, JUNIOR, il cui primo volume (supp. a INTREPIDO CLASSIC n.63, euro 30) ci porta sino alla 27° puntata della storia.

= ED. PEGASUS DISTRIBUZIONI

Ora MEGA ha molto di più della sua funzione come catalogo di vendita e di prenotazione presso le fumerie per attirare gli appassionati; già aveva tra le sue pagine le strips dell'UOMO RAGNO di Lee e



Lieber; ora con il n.87 gli si appaiono quelle (dall'inizio!) inedite in Italia di BATMAN di B. Kane e di SUPERMAN di Simon e Shuster: decisamente da non perdere, anche per il basso costo: euro 2! In collaborazione con ComiCus ha realizzato un omaggio sia ad uno dei suoi collaboratori scomparso (infatti i proventi saranno devoluti alla battaglia contro i tumori), Giuseppe Adamo, che al grande JACK KIRBY in un volume intitolato esplicitamente TRIBUTO AL RE (96 pag., euro 5), in cui, accanto ad una solida parte critica, troviamo storie, disegni e racconti realizzati ad hoc per ricordare la figura di questo grande personaggio dei comics americani.

= ED. MARIO CARDINALI

Nella serie di album (euro 7) dedicati a I GRANDI AUTORI DE IL VERNACOLIÈRE torna Camerini con il suo IL TROIO al terzo incontro: ESSERE CRETINI, OGGI.

= ED. DI/GRIFO EDIZIONI

L'editore Paganelli ha nel suo carnet un vero patrimonio legato ad alcune delle firme classiche ed intramontabili del fumetto italiano; ci riferiamo, oltre che ai suoi classici cavalli di battaglia come Pazienza e Liberatore, Toppi e Battaglia; di quest'ultimo sta presentando il meglio di quanto realizzato nel corso di una vita artistica (a Lucca è uscito LEGGEND-DE, euro 19,50, che esplora il patrimonio di racconti realizzato per Il Messaggero dei Ragazzi negli anni tra il 1973 e il 1978, narrando le vite dei santi); del primo abbiamo invece letto ISOLA GENTILE, racconto marinaro nato nel 1987 e qui ripresentato in nitido bianco e nero (euro 15) e l'affascinante cupa rivisitazione del mitico TESORO DI CIBOLA (euro 16,50, a colori) con pagine di angosciante bellezza. A questo poker d'assi italiani si sta ora aggiungendo Magnus di cui è apparso, accompagnato da schizzi preparatori e dalla testimonianza della moglie Margherita VENDETTA MACUMBA su testi di E. Missaglia (euro 25). Dalla Francia è arrivato il 6° brossurato con le pazzie e commissie gesta del peggiore gruppo motociclistico d'oltralpe: JOE BAR TEAM di Deteindre (euro 12).

= ED. ESSEFFE

L'editrice di Calzolari propone una dei lavori realizzati da Muroli prima della sua attività per la Francia, ZYDRACH, una storia in cui si alternano in 52 pag. a colori fumetti veri e propri e larghe illustrazioni a comporre un racconto di fantascienza iniziato una decina di anni fa e solo oggi concluso (euro 10).

= ED. P&V COMICS

Questa editrice monzese specializzata in fumetti brossurati erotici e sadomaso, ha anche un'altra caratteristica ovvero quella di presentare storie, in cui la parola è del tutto assente e quindi adatte ad essere vendute in ogni mercato. Le ultime uscite sono state, tutte scritte da Bolla: la disponibile PONY GIRL disegnata prima da Caramagna (TRASPI, euro 15, bianco e nero) e poi da Campo (TRAINED! a colori, euro 17), poi PRISON di Mauri (ELEANOR, bianco e nero, euro 13) e LIZA di Tiboldi (A HONEST PROPOSAL, bianco e nero, euro 9). Nella serie CRONACHE DI URIK ha inserito i primi due episodi di SCISMA di Lavagna e Pedon per i disegni di Caramagna (RIVELAZIONI) e di Bertolatti (KALI YUGA), euro 12 l'uno.

= ED. LE MANI

Il detective di Hollywood MARVIN inventato da Bernardi e Milazzo torna alla ribalta in uno di quegli

splendidi larghi albi realizzati da questa editrice con indubbio gusto, permettendo all'appassionato di "leggere" nei minimi particolari le immagini: IL CASO MARION COLMAN (euro 18).

= ED. POZZI

Ai famosi fogli da ritagliare si rifà il volume SOLDATI E SOLDATINI di A. Moratti (192 pag., euro 40).

= ED. ANONIMA FUMETTI

Il famoso sito internet che da anni aiuta con un mare di notizie e di materiali gli appassionati a districarsi nel mondo delle nuvolette diventa editore e lo fa mantenendo intatta la propria vocazione al servizio, partendo da un volume, nato sotto l'egida della Regione Piemonte, che è una guida redatta da G. Gorla per chi vuole costituire LA BIBLIOTECA DEL FUMETTO (euro 10,90), sia pubblica che privata.

= ED. FLASHBOOK

Ora l'editrice bolognese guarda con sistematicità al mondo del fumetto coreano da cui ci porta questa SAL LE TOP (pocket, euro 5,90), in cui N. Mi-Young ci racconta del suo paese nel 1200 con una giovane principessa che cerca di divenire un forte guerriero: buoni i disegni e piacevole la storia.

= ED. KAPPA

In veste cartonata riporta in Italia uno dei racconti di Windsor-Smith peggio trattati nel nostro paese: ADASTRA IN AFRICA (euro 13,50). Anche il mondo gay raccontato dall'umorismo ruvido e un po' antiquato di Konig entra nel catalogo Kappa con Super Paradise (euro 13), accanto alle acustiche strips di LA BAMBINA FILOSOFICA di Vinci (euro 14).

= ED. FREE BOOKS

Con la collaborazione di Silvano Mezzavilla e di Giuseppe Pollicelli a garanzia di una linea innovativa ed originale, l'editrice di Città di Castello esce dalle fumerie per affrontare anche le edicole. Lo fa con una serie variegata di proposte, che vanno dal fumetto più classico, come STEVE CANYON di Caniff o HELLRAISER di J. Bolton, alle nuove proposte statunitensi come FRAY di Whedon e Molina, SUPREME, STRANGERS IN PARADISE di Terry Moore, YOSSEL di J. Kubert, da novità italiane, come CRAZY MECHA di Signora, o sudamericane come BORDERLINE di Trillo e Rizzo, tutte sulla carta molto interessanti; quelle che hanno avuto il loro battesimo a Lucca sono state il n.º di SARA E POL (32 pag. a colori, euro 1; il primo numero a febbraio), una coppia formata da una ragazza piuttosto pazza con il suo pollo alieno inventati da Guidobaldi e Domestici (il

tutto è gradevole, anche se le trame, piuttosto labili denotano la loro derivazione da una costruzione per l'animazione, ma è il segno di Domestici che secondo me incontrerà parecchie difficoltà con i lettori, in quanto non è né adatto ai più giovani e non coinvolge i lettori più adulti; si vedano ad hoc anche le storie brevi per i periodici Eura), il n.º (euro 1,50) di un gradito ritorno, che abbiamo la speranza possa finalmente sfondare, DESDY METUS L'INSONNE di Di Bernardo e Brandi. Ma la cosa più interessante è una nuova rivista, ORME, che si rivolge ai "fumetti che lasciano il segno", cercando di coinvolgere in un bimestrale brossurato di 96 pag. (euro 6,90) alcune delle firme più nuove e fuori dal coro del fumetto in Italia come Mattotti, Ascari, Ribichini, Gipi, Catacchio, Matticchio, Keko e con interventi di autorevoli nomi del criticism come Bernardi e Fornaroli. Il risultato è molto stimolante: auguriamoci che ci sia spazio per un fumetto intelligente in edicola!

= ED. LIZARD

La fantasia di Hugo Pratt confina con il mondo di un geniale narratore come SAINT EXUPERY, la cui storia il grande veneziano ha voluto narrare con il titolo di L'ULTIMO VOLO (euro 19,50), mentre nella collana TASCABILIZARD la cronologia delle belle avventure di JOHNNY FOCUS di Micheluzzi sono giunte al terzo numero.

= ED. NUAGES

In equilibrio tra la fiaba e la poesia Piumini e Mariniello ci hanno raccontato in un piccolo libretto orizzontale L'ANIMA DEI GATTI (euro 12).

= ED. STAMPA ALTERNATIVA

Il grande Jac ha spesso giocato sia con i temi che con i personaggi tipici del giallo sia nella versione detection che in quella hard boiled; G. Brunoro ha esplorato il suo mondo, proponendo alcune delle sue storie migliori legate al genere, partendo dal passato (come con i deliziosi scontri tra Cip, Pippo e Zagar) e giungendo al filone gangsteristico più vicino a noi con personaggi come Tom Ficanaso e Jak Mandolino (euro 18).

= ED. SPERLING E KUPFER

Secondo volume con le storie di M. Satrapi in PERSEPOLIS: STORIA DI UN RITORNO (euro 15).

= ED. DOMUS

Con i disegni di J. Graton narra in un bel cartonato, tra notizie e apparizioni di Michel Vaillant di AYRTON SENNA-UNA LEGGENDA A FUMETTI (euro 10).

= ED. IL MELANGOLO

Con il segno originale, anche se non sempre in sintonia con il tema, di Pascal Croci ci porta ad AUSCHWITZ per un percorso della memoria imperdibile (euro 15).

= ED. RIZZOLI

Per i 30 anni del lupo blu più simpatico del mondo ecco un bel cartonato: BUON COMPLEANNO LUPO ALBERTO (euro 22).

= ED. PAULI E VERLUCCI

Rilettura stramba della Divina Commedia a larghissime vignette ambientando il tutto tra i green di uno degli sport (per me) più noiosi del mondo: LA DIVINA GOLF-L'INFERNO di Lella Ciaccia: inutile.

= ED. NUOVA FRONTIERA DELL'ARTE

Sotto l'egida di Totem appare questo nuova testata satirica PAR CONDUCIO (euro 1) bifronte, che della destra e della sinistra in 8 larghe facciate; gli autori ci sono (e sono anche divertenti), la rivista, invece, con la sua confusione grafica, proprio è da evitare.

= ED. VITTORIO PAVESIO

Immaginate che la civiltà Maja non sia mai stata travolta dall'arrivo dei Conquistadores ed entere nel mondo fantastico di MAYAPAN, primo volume (IL SOLE INVISIBILE, euro 15,99) di una serie avventurosa che mischia passato, presente e futuro con disinvoltura e con molta presa narrativa, il tutto creato da Trosi e J. Vig (alias Giuseppe Vigloglia), magnifico visualizzatore delle fantasie narrative dell'altro.



RICORDANDO JACOBS

Il n.108 del Boletim do Clube Português de Banda Desenhada è veramente molto importante, perché dedicato ad uno dei grandissimi del fumetto europeo, quel Jacobs che con la creazione di Blake e Mortimer ha influenzato sino ai nostri giorni i racconti che tentano commistioni tra giallo e fantascienza. La rivista ne traccia le tappe della vita con ricchi materiali iconografici, si rifà poi ad Attanasio per un racconto a vignette su di lui, confronta le varie edizioni nate sotto la censura e offre le sue pagine per una serie di piacevoli omaggi al grande autore e ai suoi personaggi. Veramente imperdibile! (l.t.) BOLETIM do CPBD Av. Duque d'Avila 26-2° 1000-141 Lisboa



I Grandi Libri TORELLI:

Editi nel 1952

Piccolo Sceriffo - Sciucià

pag 160 ciascuno

Il famoso trittico si può richiedere dal 15 settembre

Prezzo Euro 120,00 - Soci ANAFI Euro 90,00



Supplemento al Giornale TOPOLINO

*Sino a tutto fine dicembre
in omaggio 8 poster a colori
(disegni di Carl Barks)*

SUPPLEMENTO TOPOLINO

questa rarissima collana è stampata su carta riciclata
appositamente fabbricata per rispettare le particolarità d'epoca

42 GIORNALI RACCOLTI (serie completa)
EURO 900,00

**IN OFFERTA
A EURO 350,00**

KYLION: 6 RAGAZZI, UNA GRANDE MISSIONE



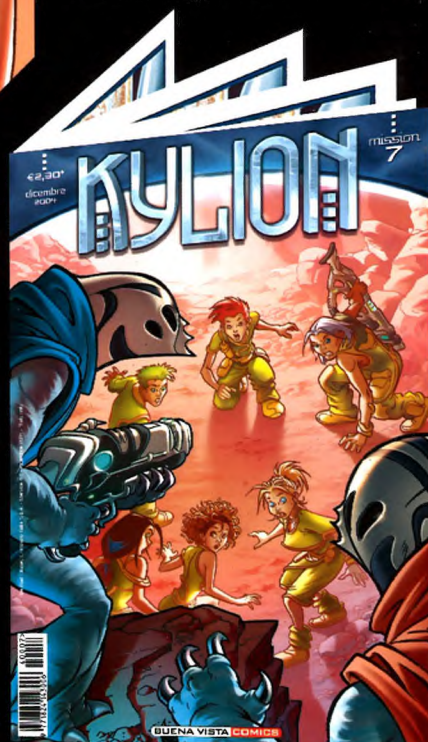
Serie ideata da Francesco Artibani e Giulio De Vita

© Disney

E' UN ALBO A FUMETTI
BUENA VISTA COMICS

ANNO 2598: ATTERRAGGIO D'EMERGENZA SUL PIANETA KYLION. L'EQUIPAGGIO SI SVEGLIA PRIMA DEL PREVISTO. SONO 6 RAGAZZI. AVREBBERO DOVUTO ESSERE ADULTI. AVREBBERO DOVUTO ESSERE PRONTI PER UNA IMPORTANTE MISSIONE. MA ORA L'OBIETTIVO PRIMARIO E' SOPRAVVIVERE. HANNO ABILITA', POTERI E CONOSCENZE, MA ANCORA NON LO SANNO. CE LA FARANNO? SCOPRITELO CON NOI OGNI MESE IN EDICOLA.

www.kylion.it



OGNI MESE IN EDICOLA!

KYLION

L'AMICIZIA NON HA CONFINI